Ultima edizione con il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 71
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: da) 40-043 a) 40-049

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
23 - 24 Marzo 1957
L. 30 (spod. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-090, 53-361. - Prezzi per cm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fin. 900) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fin. 450) - Necrol. L. 200 (fin. 300), partecipaz. L. 300 (fin. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fin. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 3/1360): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Altra movimentata giornata al Tribunale di Venezia

Gravi contraddizioni della Caglio

DALL'OLIO: "Parlai con Fanfani, non con De Gasperi„

Il gesuita illustra, in maniera sotto molti aspetti nuova, la parte da lui avuta quale confidente della giovane milanese, e mette in chiaro come fu che la "figlia del secolo„ potè chiamare a testimone delle sue fantasiose "rivelazioni„ perfino l'on. De Gasperi - La verità è, dichiara il teste, che il dott. Mino Cingolani venne da me mandato dall'on. Fanfani - "Io alla Caglio dissi solo che De Gasperi voleva che si andasse a fondo„ - Padre Dall'Olio afferma poi che fu un altro gesuita a rivedere e correggere un memoriale diretto dall'accusatrice al Pontefice - Il segretario particolare dell'onorevole Piccioni smentisce la versione data da Anna Maria sul famoso colloquio a tre al Viminale, tra Montagna, il giovane musicista e Pavone - Senza "visti„ il passaporto della Caglio dopo il suo asserito viaggio in Svizzera - Disastroso confronto tra l'incendiaria teste d'accusa ed il dottor Verderosa della questura di Milano - Secche contestazioni del presidente e del P.M. - Uno scatto di Ugo Montagna: "La signorina mentisce, sapendo di mentire„

Uno scatto di Ugo Montagna - Il "testamento„ della Caglio fu improvvisato per difendere Muto?

Da una dei nostri inviati

Venezia, sabato sera.

L'udienza si apre con l'annuncio del calendario per la prossima settimana: mercoledì verrà udito un gruppo di testimoni appartenenti all'Immobiliare di Roma (gli ingegneri Vicentini, Natili e Guelfi), il figlio dell'on. Spataro, avv. Alfonso. Per giovedì Fouo Zegretti che non fu potuto ascoltare nei giorni scorsi, ed anche la zia di Wilma Montesi, Giuseppa, e la costellazione di testi relativi alla sua ambigua posizione: il questore di Roma, Musco, ed il vicequestore Giampaoli, che condussero le indagini sul congiunto di Wilma, i compagni di lavoro che la accusano, la ballerina Mariella Spiezi e la sorella Ida che la scagionano. Per venerdì è in calendario un nuovo inedito appuntamento della Caglio con l'ispettore di P. S. Agnesina. Per sabato l'agenda dei lavori reca pagina bianca.

La Caglio stamane è giunta in Tribunale in abito primaverile con un mazzo di violette tra le mani; i difensori hanno osservato con stupore che la più calorosa accoglienza in aula la ragazza la ha riceuuta dal patrono dei Monicai, Casinelli, e dai giornalisti comunisti.

Prima teste della giornata, è il capo della segreteria dell'on. Piccioni, dott. Salvatore Zingale. A domanda del Presidente egli comincia.

Zingale — *Venni a conoscenza della prima voci su Piero Piccioni da una telefonata del direttore del Tempo, Renato Angiolillo.*

Come supponemo, il direttore del Tempo Renato Angiolillo riferì, in udienza, di essere stato a sua volta informato delle «voci» dai suoi cronisti che avevano frequenti occasioni di incontrarsi non funzionari della Questura. Ma l'importante è la data in cui giunsero all'orecchio della segreteria di Attilio Piccioni gli echi delle prime mormorazioni. Ricordiamo che il 5 maggio '53 uscì sul Merlo Giallo la celebre vignetta dei «piccioni viaggiatori» che recano gli indumenti di Wilma in Questura. Ecco perché il Presidente vuol sapere se la prima notizia delle «voci» giunse alla segreteria dell'on. Piccioni prima o dopo quella vignetta.

Presidente — *Lei ricorda esattamente la data in cui è venuto a conoscenza delle prime voci su Piccioni, e da chi?*

Zingale — *Era la mattina del 6 maggio. Ricordo bene la data perché il sen. Angiolillo cercava dell'on. Piccioni e siccome l'onorevole non c'era, il direttore del Tempo mi chiese di passare da lui. Andai, e mi spiegò che nelle redazioni circolavano voci su Piero Piccioni e mi fece anche vedere un articolo dell'Avanti! dove si accennava a gravi responsabilità sulla fine della Montesi.*

Presidente — *E lei, come fece?*

Zingale — *Parlai con la sorella di Piero Piccioni, Donatella. La signorina mi spiegò che aveva già saputo delle voci dalla giornalista D'Jacillo, e aggiunse che si trattava d'una macchinazione politica contro il padre. Allora mi rivolsi al capo della polizia dott. Pavone. Dico la verità, egli era all'oscuro di tutto.*

Presidente — *Lei ha saputo che Piero Piccioni aveva visitato il capo della polizia?*

Zingale — *Si sono fatte tante illazioni su questo incontro e anche con molta leggerezza. Devo dire quindi che qualche giorno dopo il 5 maggio, entrato nello studio del dott. Pavone, vidi Piero Piccioni e Montagna. Mi trattenni pochissimo. Sentii Piccioni dire «Ma guarda un po' in che guaio un cittadino può essere messo».*

Presidente — *Era di sera?*

Zingale — *Escludo in modo assoluto che fosse di sera. Ecco anche ora sicuro che questo incontro avvenne dopo il 5 maggio. Aggiungo che l'on. Piccioni fu informato la sera del 6 maggio, per caso, perché un deputato, ora ministro, Adone Zoli, lo andò a trovare e gli fece vedere il Momento Sera dove era riportata la notizia della vignetta del Merlo Giallo.*

Presidente — *Veniamo ora alla malattia di Piccioni.*

Zingale — *Qualche giorno dopo Pasqua mi telefonò Piero Piccioni dicendo che aveva mal di gola e, dopo gli fu accompagnato dal prof. Filipo che già aveva operato suo padre. Il prof. Filipo pregò Piccioni di passare sui tardi perché aveva altri impegni. Verso le 18,30 andammo dal professore che riscontrò un ascesso tonsillare e prescrisse iniezioni di penicillina.*

Presidente — *Che giorno era?*

Zingale — *Il prof. Filipo mi disse che era il 9 aprile. Ma ho anche ricostruito la data sui miei ricordi personali: il giorno dopo la visita, infatti, anche l'on. Piccioni cadde ammalato e dovetti provvedere, come capo della sua segreteria, alle disposizioni del caso. In quei giorni, ad esempio, le funzioni del ministro degli Affari furono svolte dall'on. Scelba.*

Presidente — *Tornando dallo studio di Filipo, la sera del 9 aprile, cosa fece lei?*

Zingale — *Con Piero Piccioni passammo dal Viminale; vi incontrai il maresciallo Todaro e lo pregai di accompagnare Piero a casa. In quel momento, ad esempio, le funzioni del ministro degli Affari furono svolte dall'on. Scelba.*

Presidente — *Quando lei parlò coi capo della polizia non accennò al fatto che Piero Piccioni era stato ammalato nei giorni in questione?*

Zingale — *Non glielo parlai; mi non potevo mai immaginare che si dovessero dare giustificazioni di questo genere. Poi ora mi lo ricordavo; non mi ricordo neppure ciò che ho mangiato tre giorni fa.* (In aula si ride, ed il teste prosegue imperturbabile). *Il fatto è che a quell'epoca non si poneva il problema della malattia di Piero Piccioni.*

P. M. — *Lei non ha visto Piccioni di sera dal capo della polizia?*

Zingale — *Escludo di essere mai stato di sera al Viminale dal capo della polizia.*

P. M. — *Che giorno era quando vide Piccioni e Montagna dal capo della polizia?*

Zingale — *Due, tre giorni dopo il mio primo colloquio con il dott. Pavone.*

Presidente — *Il dott. Pavone non ha accennato alla sua presenza.*

Zingale — *La mia fu una visita fugacissima, è possibile che non mi ricordi.*

P. M. — *Prima del ritorno del prof. Coronia, lei è stato altre volte in casa Piccioni?*

Zingale — *Ci passavo ogni mattina, andando in ufficio. Entravo direttamente nella camera dell'on. Piccioni. Un paio di volte mi anche Piero.*

Il dott. Zingale viene congedato ma con preghiera di rimanere in aula, a disposizione per eventuali confronti.

Ed ecco che l'udienza entra in un momento cruciale. Fa ingresso e sale alla pedana Padre Alessandro Dall'Olio, il gesuita che fu confidente della Caglio al tempo del processo Muto. Alto, sottile, con l'usato garbo, il sacerdote deve mettere in chiaro come potè la signorina Caglio chiamare a testimone delle proprie rivelazioni perfino l'on. Alcide De Gasperi.

Presidente — *Lei ha di un memoriale inviato dalla Caglio all'on. De Gasperi?*

Dall'Olio — *Ne [illegible] accennato, indirettamente.*

P. M. — *E' esatto che lei riferì alla Caglio che il memoriale sarebbe stato esaminato dall'on. De Gasperi, il quale riscontrò esatte al 95 per cento le sue rivelazioni? La disse questo il dott. Mino Cingolani, segretario dell'on. De Gasperi?*

Dall'Olio — *Il dott. Mino Cingolani venne da me, ma non era incaricato dall'on. De Gasperi, ma dall'on. Fanfani. Quello che ha detto la signorina Caglio deve essere inteso in altro modo. Io le riferii che il dott. Cingolani aveva detto all'avv. D'Amico che De Gasperi voleva che si andasse a fondo.*

P. M. — *Non ci siamo. E' vero o non è vero che il dott. Cingolani si è recato da padre Dall'Olio a nome di De Gasperi?*

Dall'Olio — *Non è vero.*

P. M. — *E' vero o non è vero che il dott. Cingolani riferì a padre Dall'Olio che De Gasperi [illegible] detto che il 95% di quanto aveva detto la Caglio era vero?*

Dall'Olio — *Non è vero.*

Il P. M. e il Presidente insistono per conoscere più esattamente i particolari dell'episodio: da dove, da chi trasse la Caglio il conforto di sapere che le sue «rivelazioni» erano ammesse vere al 95 per cento dallo stesso Piccioni?

Dall'Olio — *Ora, dopo quattro anni, non ricordo bene. Ricordo soltanto che il dott. Cingolani fu da me per incarico dell'on. Fanfani e non dell'on. De Gasperi. Però posso immaginare che la signorina abbia tratto questa convinzione dal fatto che io stesso, al tempo del processo Muto, le dissi che nemmeno uno che l'on. De Gasperi avesse detto che il memoriale della Caglio era vero al 95 per cento. Mi fondavo sul fatto che quando fui ricevuto dall'on. Fanfani, questi mi aveva detto che buona parte di ciò che diceva la Caglio era vero, ed il resto, cioè gli stupefacenti, non era provato.*

Evidentemente l'on. Fanfani si richiamava al rapporto Pompei.

Castelli (Parte Civile) — *Ma come si fece il nome di De Gasperi?*

Dall'Olio — *Ho saputo che in un colloquio tra l'avv. Domenico D'Amico e il dott. Mino Cingolani, era stato detto che l'on. De Gasperi aveva pronunciato un giudizio favorevole sulla Caglio.*

Castelli — *Lei sa, padre Dall'Olio, se padre Rainesi dei Gesuiti, abbia riveduto e corretto, nella forma, un memoriale della signorina Caglio diretto al Sommo Pontefice?*

Dall'Olio (piuttosto turbato) — *Mi fu detto, molto tempo dopo, mi fu detto dalla signorina, ma non ho saputo nulla di preciso. A quel tempo ero fuori di Roma.*

Ecco quindi alla pedana il segretario di Alcide De Gasperi, dott. Mino Cingolani, che è autore di una secca smentita alla Caglio, inviata per lettera appena saltò fuori il nome del defunto presidente nella vicenda.

Presidente — *Durante il tempo in cui lei è stato alla segreteria dell'on. De Gasperi, ha avuto notizia di una lettera della signorina Caglio indirizzata all'allora Capo del governo?*

Cingolani — *Dal luglio '53 sino alla morte dell'on. De Gasperi, non gli è giunta nessuna lettera della signorina Caglio. La segreteria dell'on. De Gasperi era organizzata in modo tale che posso affermare che ciò che dice la signorina Caglio è falso: non è mai giunta una sua lettera o memoriale a De Gasperi.*

Presidente — *Lei è mai stato da padre Dall'Olio?*

Cingolani — *Padre Dall'Olio chiese a mio fratello sacerdote di farlo incontrare con l'on. Fanfani. Mio fratello si rivolse a me, e io ottenni il colloquio.*

P. M. — *E ottenuto l'appuntamento da Fanfani, lei andò da padre Dall'Olio?*

Cingolani — *Lo informai e lo accompagnai dall'on. Fanfani, assistendo al colloquio.*

Presidente — *Che cosa riferì padre Dall'Olio all'on. Fanfani?*

Cingolani — *Posso dire una mia impressione?*

Presidente — *Le impressioni se le dirà dopo. Ora ci dica che cosa disse padre Dall'Olio all'on. Fanfani.*

Cingolani (con il gesto sembra disegnare nell'aria farfalle e incredibili farfalucbe. Il segretario di Alcide De Gasperi trattiene a stento il riso) — *Ma come vuole, signor Presidente! Narrò come racconti da donne, o meglio di prostitute, sarebbero approdati a Ter Valenica ogni notte; barche cariche di donne provenienti dalla Sicilia e dal Nord Africa, addirittura. E poi orge, festini a Capocotta, stupefacenti, traffici e per ultimo fece anche il nome del figlio dell'on. Piccioni.*

P. M. — *Cosa disse Fanfani?*

Anna Maria Caglio è giunta stamane in tribunale in abito primaverile. (Telefoto da Venezia a «Stampa Sera»)

Cingolani — *Ma presente non fece alcun commento.*

P. M. — *Padre Dall'Olio fece il nome di chi gli aveva raccontato queste cose?*

Cingolani — *Non fece il nome di Anna Maria Caglio.*

P. M. *Quando è avvenuto questo colloquio?*

Cingolani — *Nella seconda metà di novembre.*

Presidente — *E al presidente De Gasperi, ne ha parlato?*

Cingolani — *Sì, glielo riferii. Egli non fece alcun commento, ed mi disse l'incarico di fare accertamenti in proposito. Debbo dire che successivamente l'on. De Gasperi, parlando genericamente di quanto riferivano i giornali, ci mostrò sempre scetticismo. Egli non credette mai a ciò che dicevano i giornali sulla vicenda.*

P. M. — *Lei ha mai parlato di accertamenti dei quali era risultato che il 95 per cento di quanto aveva detto la Caglio era vero?*

Cingolani — *Non ho mai parlato del 95 per cento.*

P. M. — *Nemmeno l'on. Fanfani le parlò di questo 95 per cento?*

Cingolani — *Assolutamente no. Nessuno mi ha mai parlato di questo, e io non ne ho mai parlato a nessuno.*

Cassinelli — *Nemmeno con l'avv. D'Amico?*

Cingolani — *Per scrupolo di coscienza posso ammettere d'aver parlato della faccenda all'avv. D'Amico, ma escludo d'aver fatto riferimenti ad un parere che l'on. De Gasperi non espresse mai.*

Entra ora un teste a sorpresa: è il funzionario della Questura di Milano, dottor Amedeo Verderosa, autore della sigla apposta in calce alla pratica per il rinnovo del passaporto alla Caglio. Il teste è stato identificato nei giorni scorsi a cura del Pubblico Ministero dr. Palmieri e non è mai stato sulle prime d'oggi.

Presidente — *Lei ha riconosciuta per sua la sigla apposta sul passaporto della signorina Caglio rinnovato il 13 settembre '56?*

Dr. Verderosa — *Sì, è la mia sigla.*

Presidente — *Ricorda di questo rinnovo?*

Dr. Verderosa — *Perfettamente. La Caglio venne da me in seguito a una telefonata del dr. Geoffredo, segretario del vice-Prefetto dr. Mazza.*

Presidente — *Venne sola nel suo ufficio, la signorina Caglio?*

Dr. Verderosa — *Sì.*

Presidente — *Lei parlò del dr. Agnesina alla Caglio?*

Dr. Agnesina — *Mi. Il dr. Agnesina con era più questore di Milano.*

A questo punto è necessario, come capita, interpellare anche la Caglio, poiché la ragazza dice d'aver avuto il passaporto dal questore Agnesina e poi d'aver anche cenato con lui, la sera stessa, insieme con Ugo Montagna. Perciò viene fatta entrare la Caglio, che appare stranamente piuttosto disinvolta e persino sorridente. La vaporosa sicla davanti al foglio del Pubblico Ministero e si inizia il confronto col funzionario della Questura mi-

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

PALAZZO delle ESPOSIZIONI al VALENTINO
TORINO 22-23-24-25 Marzo

Concorso Ippico Internazionale

OGGI

Premio Nazionale GRANDI ALBERGHI L. 120.000
Coppa «U.N.I.R.E.»
Premio Nazionale [illegible] L. 150.000
Coppa «A.N.P.I.A.A.»
Premio Internazionale CAMPARI L. 100.000
Coppa «CAMPARI»
Coppa «GOGNA»
Coppa «SCUOLE APPLICAZIONE D'ARMA»

INIZIO ORE 13

Prenotazioni e vendita biglietti (sconti da «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» e presso biglietteria Palazzo Esposizioni (ingresso via Petrarca)

Padre Dall'Olio ha [illegible] deposto sulle confidenze fattegli dalla Caglio (Telefoto)

L'udienza di stamane al processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

lanese che le rilasciò il passaporto e che, sembra, fu scambiato da lei per il questore Agnesina in persona. Il pubblico segue con interesse vivissimo la battuta della deposizione «a due», rumoreggiando perfino la voce della Caglio, a volte, troppo fievolisce fino a che non se ne può più cogliere la parola.

Presidente — *Signorina Caglio, lei conosce il signore qui presente?*

Caglio (con una smorfia) — *Mai.*

Presidente — *Non ricorda d'averlo mai visto?*

Caglio (con fare enigmatico) — *Non ricordo.*

P. M. — *Lei ha detto che la stessa persona che le consegnò il passaporto fu con lei a pranzo, insieme con Piccioni e Montagna e questa persona era il dr. Agnesina.*

Caglio (sorridendo con malizia) — *Così mi fu detto...*

Presidente — *Il passaporto le fu consegnato dalla stessa persona con cui due giorni dopo si trovò a pranzo?*

Caglio (enigmatica, con un sorriso a fior di labbra) — *Non ricordo.*

Presidente — *No, no, e no! Ha portato qui oggi il passaporto, signorina?*

Anna Maria si alza, apre la borsetta e consegna al Presidente il passaporto, che il Presidente, a sua volta, mostra ai giudici e al Pubblico Ministero: anche gli avvocati di parte civile e difensori dell'imputato si alzano e affollano l'emiciclo prendendo in esame il documento da espatrio; esso risulta rinnovato il 15 settembre 1953 (e la firma sul rinnovo è, per distacco, del dott. Verderosa), ma è modo da qualsiasi timbro di «visto entrare» o «visto uscire» per la frontiera italo-svizzera.

Come saprete, la ragazza affermò d'essere andata nello stesso giorno (15 settembre 1953) in Svizzera, a Sion, per ricongiungersi il fidanzato. Sarebbe poi rientrata in Italia, a suo dire, la mattina del 16: giusto in tempo per pranzare in un ristorante a mezzogiorno con Montagna, Piccioni e Agnesina e alla sera in Prefettura, capite dal dottor Pavone in persona.

L'assenza di qualsiasi visto di passaggio di frontiera pone gravi dubbi sulla esattezza del racconto. Ma la signorina Caglio, fronteggiando le argomentazioni che le vengono mosse su questa strana singolarità, adduce il biglietto ferroviario da Milano a Sion, che proverebbe il suo viaggio all'estero in quei giorni, e un conto d'albergo (Hôtel della Planta) da cui risulta una sua tappa a Sion.

La discussione sull'argomento si prolunga per qualche minuto. La ragazza appare piuttosto confusa alle contestazioni che le vengono soprattutto dal P. M.

P. M. (esibendo il passaporto) — *Osservo che il documento è anche firmato da Verderosa. Si può sapere quando la signorina è partita per la Svizzera?*

Caglio — *Il 15 settembre, il giorno stesso del rinnovo.*

P. M. — *Mancano i visti. Ce ne dovrebbero essere quattro.*

Caglio — *Eh, sì, purtroppo mancano...*

P. M. (con sarcasmo) — *Purtroppo!*

Delitala — *E il biglietto di viaggio?*

Caglio (porgendolo) — *Eccolo!*

Presidente — *Ci riferiamo per esaminare questo biglietto!*

I giudici assentono. La Caglio appare piuttosto confusa: il Tribunale l'ha seguita stamane con aperti segni di incredulità.

Cassinelli — *In quale città della Svizzera si recò la signorina?*

Caglio — *A Sion, a trovare il mio fidanzato.*

Ungaro — *Prima di partire, la signorina disse a Montagna che il rinnovo urgente del passaporto le serviva per andare in Svizzera a trovare il fidanzato?*

La Caglio, a questa domanda, non dà alcuna risposta, se non con un gesto vago.

Il Tribunale quindi si ritira per l'esame dei documenti esibiti dalla Caglio e per una breve pausa.

Stamane, ripetiamo, la «figlia del secolo» è stata più loquace del solito: la straordinaria assenza dei visti sul suo passaporto non è evidentemente compensata dall'esibizione del biglietto di viaggio in Svizzera. Essi il dubbio è disceso così perentoriamente sulle sue carte, sui suoi pranzi milanesi, non sin funzionari dello Stato.

Alla ripresa dell'udienza (mezzogiorno preciso) sono sulla pedana nuovamente Anna Maria Caglio e il dott. Verderosa.

La ragazza, posta davanti alle evidenti contraddizioni di stamane, si difende a denti stretti, con disinvolta convinzione.

Presidente — *Durante il pranzo le fu proprio detto che era di questore Agnesina, la persona che le fu presentata?*

Caglio — *Sì.*

Presidente — *Montagna disse del tu ad Agnesina?*

Caglio — *Io che erano molto amici. Ricordo che erano in rapporti cordialissimi. Agnesina, se anche dove abito a Roma, si figuri!*

Un'altra testimone: Maria Luisa Baroni (Telefoto)

Avv. Lupis — *Basta guardare l'elenco telefonico.*

Lupis è affollatissimo e segue senza perdere una parola il carosello delle contestazioni.

Avv. Lupis — *Verrebbe indiscreto dove è la casa di Agnesina a Roma?*

Caglio — *Sì, una traversa di via Nomentana.*

Lupis — *Questa è l'attuale abitazione di Agnesina; vedrete se vi abitava anche all'epoca cui ricalgono i rapporti tra la Caglio e il Montagna.*

Giuliet Alborghetti — *Montagna e l'Agnesina vi davano del tu?*

Caglio — *Non ricordo.*

Presidente — *Lo ha rivisto altra volta, poi, Agnesina?*

Caglio — *No.*

Presidente (rivolto a Verderosa) — *Vi sono altri funzionari che si chiamano Agnesina?*

Verderosa — *No, in Questura di Milano, no!*

Presidente — *Montagna, conosce lei il vice-prefetto Mazza?*

Montagna (in piedi) — *No!*

Caglio (*riprendendo con calore*) — *Montagna mi disse che si rividero spesso, c'era anche la signora Agnesina. Andarono a cena insieme e bevvero molto e fecero baccano. Anzi, in quell'occasione Montagna si sentì male, dopo cena. Mi disse che aveva bevuto molto.*

Presidente — *E' vero, Montagna?*

Montagna — *No, la signorina mentisce sapendo di mentire!*

Presidente — *Quando la conobbe lei, Montagna, il dott. Agnesina?*

Montagna — *A Roma, non ricordo esattamente se in via Veneto o altrove. Mi fu presentato occasionalmente nell'ottobre 1953, poi non lo rividi più.*

Giuliet Alborghetti — *A Milano, è sicuro di non aver mai incontrato Agnesina?*

Montagna — *Non ricordo d'averlo mai incontrato se non a Roma; però mi riservo d'esser più preciso, signor Presidente.*

Il pubblico rumoreggia contro Pimputato, ma c'è un cambiamento d'umore stamane in Tribunale. Anche la difidenza per la Caglio è aumentata, nell'aula. I suoi vuoti di memoria oppaiono sconcertanti.

Lupis — *Ed in signorina Caglio dov'era alloggiata Montagna a Milano?*

Caglio — *All'Hôtel Continentale.*

Lupis — *Quando ripartirono la Caglio e Montagna da Milano?*

Caglio — *La sera del 15 settembre, col vagone-letto, dopo la cena in casa di Pavone. Così lo macchina accompagnammo la famiglia Pavone al cinema e poi passammo dall'albergo per ritirare le valige.*

Evidentemente la risposta non convince l'avv. Lupis, che sembra tenga in serbo, a questo proposito, un «colpo segreto». C'è un momento di grave imbarazzo nella deposizione della Caglio; non interviene il patrono dei Montesi, Cassinelli, a togliere l'aria.

Cassinelli — *Qual è la data del memoriale che la Caglio mandò al Gronchi Pontefice? Ed è vero che non fu corretto da padre Rotondi?*

P. M. — *Mi oppongo alla domanda, perchè non la ritengo conferente.*

Cassinelli — *E perchè lo sarebbe invece la lettera a De Gasperi?*

Nasce a questo punto una vivace disputa tra il P. M. dott. Palmieri e l'avv. Cassinelli, il teste dott. Verderosa si congeda in punta di piedi dal pretorio con un pesante di rispettosa deferenza verso il Tribunale.

La Caglio rimane sola nell'emiciclo, mentre tra il Pubblico Ministero e Cassinelli continua la disputa sull'opportunità di ascoltare alla udienza anche Pepitoddu del memorandum al Pontefice.

Cassinelli — *Trovo strano quell'opposizione di cui oggi si circonda la testimone Caglio.*

P. M. — *Nessun alone circonda la signorina. E' perfettamente inutile, ecco, sapere se la signorina abbia inviato questo memorandum al Sommo Pontefice.*

Cassinelli — *Ma è utile sapere se un padre gesuita glielo corresse nella forma, prima di spedirlo. E' utile anche si sappia che un vice-Prefetto si adoprò per far ottenere in fretta il passaporto alla signorina e che la Caglio ebbe incontri con personalità dello Stato, a Milano.*

P. M. — *Osservo che su quel passaporto non ci sono i visti; e non si esce dal territorio dello Stato senza i visti di frontiera!*

A questo punto Pavo. Augenti fa osservare che in Svizzera la ragazza non doveabe aver speso nemmeno un franco in occasione di quel viaggio del fidanzato, poichè la valuta che le regalava Dio di aver prelevato dalla Banca Vonwiller per l'occasione le fu tutta restituita.

La posizione della «figlia del secolo» si fa piuttosto difficile; la Caglio nuda vistosamente. La sua fronte è imperlata di sudore.

Ungaro — *Quando la Caglio parlò con padre Hallollo, riferì di «tratta delle bianche», di navi cariche di donne che sbarcavano a Capocotta?*

Caglio — *Era stato Muto a parlare di questo!*

D'improvviso, mentre il Tribunale si accinge a congedarla, la Caglio si alza: «Ma lo signor Presidente vorrei chiedere un confronto con il dott. Pavone».

Presidente — *Un confronto? Col dott. Pavone? I confronti li chiediamo le parti e li dispensiamo noi, se occorre. Ora lei si accomodi nel vestibolo. Il tempo a disposizione.*

Bruscamente si alza per congedare la Caglio, quando il patrono Ungaro la richiama per un'estrema domanda.

Ungaro — *Lei signorina Caglio, ha mai incontrato don Torino Onnis?*

Caglio — *Ho letto sui giornali che egli ha detto d'avermi incontrata all'anticamera del dott. Bepo. Ma io, in verità, non l'ho mai visto!*

La Caglio si ritira e subentra alla pedana la signora Lola Marri in Procopio, figlia dell'affittacamere romana cui la Caglio affidò il suo «testamento spirituale». Le chiome rosse fiammanti della teste suscitano un coro di meravigliati commenti in aula.

Presidente — *Ha avuto lei la consegna in lettera-testamento della Caglio?*

Lola Procopio — *Sì.*

Presidente — *Si ricorda quando le fu consegnata?*

Procopio — *Non ricordo. Presso a poco alla data in cui fu scritta.*

Presidente — *Ghel'ha consegnata chiusa o aperta?*

Procopio — *Non ricordo, ma forse aperta.*

Presidente — *Perchè la consegnò a lei?*

Procopio — *Immagino che fosse perchè aveva dei timori.*

Presidente — *Lei ne conosceva il contenuto?*

Procopio — *La Caglio mi disse di che cosa si trattava.*

P. M. — *Quel giorno, oltre alla lettera, le consegnò dell'altro?*

Procopio — *No, soltanto la lettera.*

Presidente — *Perchè a un certo punto lei sentì il bisogno di rispedire la lettera alla Caglio?*

Procopio — *Siccome i giornali ne parlavano e quel testamento mi scottava nelle mani, pensai allora di rimandarlo per posta.*

P. M. — *Ma come mai non consegnò questa lettera ai due amici della Caglio che si presentarono per ritirare tutta la corrispondenza?*

Procopio — *Perchè volevo dargliela personalmente...*

P. M. — *Ma non erano amici della Caglio quelli che vennero a chiederle la corrispondenza?*

Procopio — *Be', credo di sì. Erano amici anche del dott. Muto...*

P. M. — *Chi erano?*

Procopio — *Il dott. Cirillo e il dott. Massimo Brighi.*

P. M. — *Quando vennero?*

Procopio — *Mi pare in febbraio. Poi in marzo ci fu il processo Muto ed io spedii il suo testamento alla signorina.*

P. M. — *Ma allora perchè l'ha spedito, lo dico di averlo trattenuto per consegnarlo direttamente?*

Procopio — *Siccome la signorina non si faceva vedere, allora glielo spedii.*

P. M. — *Ma a Cirillo consegnò anche il biglietto.*

Procopio — *Quello è stato mandato al Tribunale.*

P. M. — *Niente affatto. Lei il biglietto lo consegnò ai due che erano stati mandati dalla Caglio.*

Procopio — *Mi sembrò che la Caglio volesse inviare la corrispondenza al prete, con quella scritta da lei.*

P. M. — *Ma allora perchè l'ha spedita per posta?*

Presidente — *La risposta l'ha data.*

P. M. — *Ma non mi convince.*

Presidente — *Lo convincerà di più lo sapere dopo.*

Il P. M. con voce irata insiste ripetutamente la signora Procopio s'è a un certo punto agli prospetta al Tribunale l'opportunità di rivolgere alcune domande alle teste, perchè che sono presenti i giornalisti.

Carnelutti — *Si può ordinare lo sgombero dell'aula.*

Ma il Presidente propone invece di continuare l'interrogatorio, servendo alle domande che potrebbero, se riferite dai giornali, riattare in giardia altri testi che dovrebbero essere chiamati per accertare l'attendibilità della signora Procopio. Si profila tatticamente l'opportunità di sentire almeno quel dott. Cirillo e quel dott. Brighi che non ebbero dalla signora Procopio il privilegio di recare nelle proprie mani la «lettera testamento», con le tremende accuse della Caglio a Piccioni e a Montagna.

E' chiaro che il P. M. sospetta che l'atroce lettera che determinò la sospensione del processo Muto e l'inizio dell'attuale procedimento giudiziario, sia stata scritta in realtà, nella imminenza del processo Muto. Si profila sempre più la necessità di ascoltare la madre della testimone, signora Adelmina Marri, che, apprendiamo, è sofferente di cuore e non può — a detta della figlia — affrontare il viaggio per Venezia.

Si prevede che la signora Marri sarà interrogata a domicilio, nel corso del sopraluogo a Tor Vaianica e a Capocotta. La circostanza è, come vedete, delicatissima: se si potrà provare che il «testamento» della «figlia del secolo» fu creazione difensionale, improvvisata dalla Caglio per difendere Silvano Muto, accusato di avere pubblicato «notizie false e tendenziose» sulla rivista Attualità, crollerebbe in grandissima parte l'edificio accusatorio. L'insistenza tenace del Pubblico Ministero Palmieri per appurare la verità in questo punto ci sembra l'elemento più significativo dell'odierna udienza. Ma un chiarimento definitivo non si raggiunge; ancora una volta è rinviata la soluzione del complicato mistero che circonda quello strano, allucinato documento di accusa.

Congedata la signora Procopio sotto lo sguardo corrucciato del Pubblico Ministero, il Tribunale ascolta ora la teste Maria Luisa Baroni, citata dalla difesa di Piero Piccioni.

Come è noto, il dr. Bernardini, uno dei testimoni diretti della malattia di Piero Piccioni nei giorni dal 25 al 24 aprile 1953 fu molto spesso quando certi suoi amici, fra cui la signora Cancellieri-Marchetti (madre di Maria Luisa Baroni) la interrogarono sulla data di quella malattia.

Entra, vestita di nero, nera di capelli, la signora Maria Luisa Baroni.

Presidente — *Verso la fine del 1955, lei è stata a casa di sua suocera, la signora Marchetti, e quel giorno conversazione a proposito del dott. Bernardini?*

Baroni — *C'erano molte persone, ma io non ricordo che cosa sia stato detto.*

Presidente — *La interrogai lei, riferì che il signor Marchetti disse al dr. Bernardini di non immischiarsi nel caso Montesi. Bernardini da cosa rispose il dr. Bernardini?*

Baroni — *Si adirò, ribattè: «Immischiatevi nei fatti vostri».*

La testimonianza - lampo della signora Baroni con cui si conclude l'udienza non è poi insignificante come sembrerebbe: infatti rimane confermato ciò che la signora narrò il dott. Bernardini sull'argomento: di non aver voluto, cioè, «profittare» di miei delicati segreti professionali ed amici indiscreti.

Gigi Ghirotti

Missione russa in una risaia di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Una missione economica russa è giunta a Vercelli ed ha visitato l'Azienda agricola della Venaria di Lignana. La missione, capeggiata dal ministro Petar Perchkof, del dicastero delle macchine agricole di Mosca e composta da cinque membri, era accompagnata dall'ing. Torassi della Fiat ed è stata ricevuta dall'ispettore provinciale della Agricoltura.

Dedicata allo "zio Giuseppe„ una intera udienza

Pure convocati per giovedì i suoi compagni di lavoro ed il questore Musco che condusse le indagini sul giovane zio di Wilma

VENEZIA, sabato sera.

Il regolamento del Tribunale di Venezia a Capocotta, a Torvaianica e ad altri luoghi della vicenda Montesi non si svolgerà neppure nella entrante settimana. E' stata infatti ravvisata l'opportunità di affrontare e definire alcuni posizioni testimoniali, fra cui quella della «zio Giuseppe», prima della visita alla località romane.

L'agenda dei lavori della nona settimana del processo si preannuncia particolarmente impegnativa. Essa è imperniata sulla deposizione di Giuseppe Montesi, padre di Wilma, e sul confronto fra l'ispettore generale di P. S. Vincenzo Agnesina e Anna Maria Moneta Caglio, relativamente all'episodio del pranzo preso con il dott. Pavone a Milano.

Ecco il testimoniale:

MERCOLEDÌ 27 MARZO: ing. Giambattista Visentini, ing. Mario Nalli, ing. Eugenio Gualdi, presidente della «Immobiliare»; dott. Federico Alessandrini, giornalista, avvocato Alfonso Spaziani; Carlo Dotto.

GIOVEDÌ 28 MARZO: dott. Arturo Musco, questore di Roma; Ugo Giarapoli; Ida Bruni; Franco Fiagelli; Leo Leonelli; Domenico Migliorini; Marcella Spiezi; Pasquale Nicolai; Giuseppe Monteni; dott. Fabrizio Mengaini, giornalista; Ida Montesi e avv. Luigi Zegretti.

Tutto il testimoniale si riferisce alla posizione di Giuseppe Montesi.

VENERDÌ 29 MARZO: dott. Vincenzo Agnesina, ispettore generale di P. S.; Anna Maria Moneta Caglio; Felicia Marceau; Bianca Zingone in Marceau; Fernando Marchetti.

Il Tribunale si è riservato di rendere noto, in un secondo tempo, il testimoniale di sabato 30 marzo.

La bimba fu uccisa da un proiettile vagante

Viva impressione a Roma per la tragica morte della piccola Anna Fabrizio in braccio alla zia nei pressi del poligono di tiro

Roma, sabato sera.

Profonda impressione ha suscitato la tragica morte di Anna Fabrizio, la bimba di un anno colpita mentre era in braccio alla zia da un proiettile sparato dal poligono di tiro di Tor di Quinto. Oggi la piccola salma viene sottoposta all'Istituto di medicina legale all'esame necroscopico, e potremo così sapere con esattezza il calibro della pallottola che confidentasi nella tempia destra ha provocato la morte della piccina.

Dal foro trovato sul fazzoletto sistemato sulla testa ricciuta di Anna Fabrizio per difenderla dai raggi del sole sembra comunque si tratti di un proiettile calibro 22, uguale a quello delle carabine con le quali ieri mattina due plotoni di carabinieri e agenti di polizia stavano esercitandosi con tiri in piedi, in ginocchio e a terra.

Per adesso non ci si spiega come il proiettile possa essere sfuggito dalle speciali protezioni che circondano il poligono. Fatto sta che l'episodio avvenuto ieri, sabbato alle 11 più tragico, non è nuovo per gli abitanti di via Mortupo, una strada di campagna sulla quale si aprono alcune case a circa cinquecento metri dal poligono. Si ricorda che qualche anno fa una pallottola raggiunse una vettura transitante senza provocare fortunatamente vittime, mentre nel 1947 un altro proiettile colpì, mentre si trovava nel suo orto, il signor Giuseppe Forzi che riportò una leggera ferita.

Gli abitanti della zona vivono dunque col terrore dei proiettili «vaganti» che potrebbero portare da un momento all'altro, come purtroppo è stato per Anna Fabrizio, la morte sulla loro casa.

Trova con un'altra moglie il marito dato per morto

Genova, sabato sera.

Sposi di guerra, Remo Daffini di 30 anni e Camilla Rosselli di 27 anni da Genova, hanno vissuto felici un solo anno insieme; poi il Daffini, operaio specializzato, andò a lavorare in Germania da dove mandava regolarmente alla moglie quasi tutto il suo salario. Finita la guerra, la signora Rosselli non ricevette più notizie del marito e a nulla valsero le ricerche effettuate attraverso la Croce Rossa Internazionale.

Da un anno la Rosselli aveva iniziato le pratiche per ottenere dal Tribunale la dichiarazione di morte del marito. Due giorni or sono però alcuni parenti della presunta vedova di guerra ebbero la ventura di incontrare a Genova il Daffini, ma nel dubbio si astennero dal fermarlo anche perchè l'uomo era accompagnato da un'avvenente donna molto elegante e dal portamento distinto. Avvertirono però Camilla Rosselli la quale chiese alle autorità di indagare.

E' risultato che il Remo Daffini, proditando dello sfacelo militare della Germania, aveva interrotto ogni rapporto con la sua famiglia genovese; aveva sposato a Berlino (nella zona occupata dai sovietici) un'attrice del Teatro di Praga e con essa si era stabilito in Cecoslovacchia.

Nella ingenua credenza di non essere visto nella città natale, il Daffini è arrivato in questi giorni a Genova ed ha preso alloggio in un albergo del centro. La signora Rosselli ha immediatamente sporto denuncia per bigamia, e stamane è stata invitata a raccontare al giudice istruttore la sua disavventura. La denuncia è stata subito notificata anche al Daffini.

Catturata una banda di giovani delinquenti

Milano, sabato sera.

La polizia di Sesto San Giovanni ha messo le mani su una banda di delinquenti giovanissimi.

Due notti addietro, a Sesto San Giovanni, agenti del locale Commissariato di P. S. hanno scoperto tre giovani che stavano forzando la serratura di un negozio. Due di essi, riuscivano a darsi alla fuga, mentre il terzo cadeva nelle mani della polizia. Durante una serie di interrogatori, il giovane ha confessato di far parte di una organizzata associazione a delinquere assieme ad altri dodici elementi, tutti di un'età oscillante dai 16 ai 18 anni. Il giovane ha fatto i nomi e la polizia è riuscita così nel giro di poche ore ad arrestare quei due complici che la notte prima erano scappati, e a fermare tutti gli altri dieci appartenenti alla gang.

La banda dei «tredici», oltre ad essere dedita a furti e scassi, avrebbe incendiato qualche tempo fa una sottoscrizione del partito comunista situata in un capannone in legno nell'interno di uno stabilimento; e circa un anno fa avrebbe devastato e tentato di incendiare la sede di Sesto San Giovanni dei boys-scouts.

Mentre i tre primi delinquenti sono stati arrestati per furto, gli altri dieci sono stati denunziati a piede libero. Le indagini della polizia proseguono ora per fare luce sulla serie assai lunga ed interessante di azioni delittuose compiute dalla banda dei tredici. I nomi dei tre giovanissimi arrestati sono: Dante Odolini di 16 anni, Luciano Calisai di 18 anni e Giuseppe Germinario di 16 anni, tutti residenti a Sesto San Giovanni. Essi sono stati inviati all'istituto Beccaria.

Svaligiata una pellicceria

Roma, sabato sera.

I ladri si sono introdotti stanotte nella pellicceria della signora Giovanna Novelli, a piazza Euclide 20, dopo aver sconassinato la saracinesca. Hanno asportato pelli e confezioni per un valore che, a detta della derubata, si aggira sui tre milioni di lire.

Due sorelle uccise dal marito d'una di esse

PALERMO, sabato sera.

Due sorelle sono state uccise questa notte a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, dal marito di una di esse, in due diverse abitazioni di Godrano, L'omicida, l'agricoltore Antonio Barbaccia, di 40 anni, si è dato alla latitanza dopo il duplice delitto ed è attivamente ricercato.

La prima vittima dell'omicida è stata la moglie, Francesca Barbaccia, di 34 anni, contro la quale l'assassino ha infierito, nella sua abitazione con numerose coltellate. Lasciata la moglie agonizzante, il Barbaccia si è recato nell'abitazione della cognata, Rosaria Barbaccia, di 46 anni, ed ha esploso contro di lei due colpi di fucile da caccia uccidendola all'istante. La moglie dell'omicida, soccorsa e trasportata all'ospedale da alcuni vicini accorsi ai suoi lamenti, è morta dopo alcune ore.

Si presume che alla base del duplice omicidio vi siano ragioni di interesse.

L'indisposizione di Gronchi

Roma, sabato sera.

Il Capo dello Stato, perdurando l'indisposizione che gli impedì ieri di partecipare in Campidoglio alle onoranze a Pietrobono, non si è recato questa mattina al Quirinale e non potrà presenziare domani alla celebrazione delle Fosse Ardeatine e del Decennale della Costituzione repubblicana.

Il Dr. F. M. Berger

farmacologo di fama mondiale che ha contribuito alla scoperta del Miltaun

NEW JERSEY, marzo

La recentissima scoperta dei farmaci distensivi, ha permesso di ottenere una clamorosa ed imprevista vittoria sulle malattie del secolo: l'ansietà, l'insonnia nervosa, la tensione neuro-muscolare, l'ipersensitività, gli incubi notturni e molti altri disturbi legati al vertiginoso ritmo della vita moderna.

A questa scoperta hanno contribuito il Dott. Berger e i suoi collaboratori i quali, attraverso lo studio farmacologico di oltre 1000 sostanze con struttura chimica analoga a quella della mefenesina — un farmaco dotato di notevoli proprietà rilassanti, ma incostante nella sua azione — sono riusciti a individuarne una assolutamente priva di tossicità e dotata di spiccate proprietà terapeutiche.

Questo farmaco, sintetizzato nel 1951 da Ludwig e Piech, messo in commercio nel 1950, è stato battezzato in America Miltaun dal nome di una piccola città del New Jersey dove viene prodotto.

E' risultato subito evidente che il nuovo prodotto provoca un senso di benessere, di distensione, di calma e di fiducia mai raggiunti con altri farmaci.

La richiesta di Miltaun è stata così elevata sin dall'inizio negli Stati Uniti che alcune farmacie in certi momenti ne sono rimaste sprovviste.

Si prevede che durante il 1957 anche in Italia le vendite continueranno ad aumentare con ritmo vertiginoso.

Il "motu proprio„ del Pontefice sulla Messa vespertina e il digiuno

Concessa in ogni pomeriggio la celebrazione della Messa - Il digiuno prima della Comunione ridotto a tre ore per i cibi e ad un'ora per le bevande non alcooliche - Nuove disposizioni per i malati

Roma, sabato sera.

Da lunedì prossimo, festività religiosa dell'Annunciazione, la Messa potrà essere celebrata ogni giorno nelle ore pomeridiane, purchè sia richiesto «dal bene spirituale di un considerevole numero di fedeli». Con queste parole, contenute nel «motu proprio», che dal suo inizio nel testo latino s'intitola «Sacram Communionem», il Pontefice ha esteso le concessioni in materia di digiuno eucaristico e di celebrazione della Messa.

Il documento, che porta la data del 19 marzo, festa di San Giuseppe, si richiama alla costituzione apostolica «Christus Dominus» del 6 gennaio 1953, con la quale il Papa aveva già mitigato il rigore della legge sul digiuno eucaristico (secondo la quale i fedeli, per accostarsi alla Comunione, dovevano astenersi da cibi o bevande, acqua compresa, fino dalla mezzanotte) e aveva concesso la celebrazione della Messa e la distribuzione della Comunione nelle ore pomeridiane, purchè si verificassero determinate condizioni, e cioè che si trattasse di una domenica o di una festa di precetto o del primo venerdì di ogni mese.

Con il «motu proprio» del 19 marzo le concessioni in materia sono state allargate, accogliendo le insistenti richieste dei Vescovi che si erano rivolti al Pontefice affinchè permettesse ogni giorno la celebrazione della Messa nelle ore pomeridiane, in considerazione delle mutazioni nell'ordinamento del lavori e degli uffici pubblici e in tutta la vita sociale. Pertanto il «motu proprio» ha stabilito:

1) Gli Ordinari, cioè i Vescovi, possono permettere ogni giorno la celebrazione della Messa vespertina, purchè ciò sia richiesto dal bene spirituale di un considerevole numero di fedeli.

2) Non è più necessario, anche se raccomandabile, osservare il digiuno dalla mezzanotte. Non solo per la Comunione vespertina, ma anche per la Comunione ricevuta o impartita in ogni altra ora del giorno, i sacerdoti e i fedeli sono tenuti ad astenersi per tre ore dai cibi solidi e dalle bevande alcooliche e per un'ora dalle bevande non alcooliche, rispettivamente prima della Messa o della Comunione. L'acqua non rompe il digiuno. Questa disposizione vale quindi anche per le Messe di mezzanotte e dalle prime ore del giorno, per le quali i fedeli che s'accostano alla Comunione potevano prendere cibi solidi e liquidi fino alla mezzanotte stessa. Ora, anche in questi casi, dovrà essere osservato il digiuno eucaristico di tre ore.

3) Gli ammalati, anche se non degenti, possono prendere bevande non alcooliche, a vere e proprie medicine, sia liquide che solide, prima della Comunione senza limite di tempo. Questa disposizione vigeva anche prima, ma l'ammalato doveva consultarsi in precedenza con il confessore. Ora questa consultazione non è più prescritta.

Il «motu proprio» termina con l'esortazione a tutti i sacerdoti e fedeli che sono in grado di farlo, di osservare ugualmente, prima della Messa e della Comunione, «la veluta e venerande forma del digiuno eucaristico», che, come si è detto, inizia dalla mezzanotte.

Il Cardinale Alfredo Ottaviani, in una nota illustrativa al «motu proprio» del Pontefice ha osservato che «il nuovo atto pontificio... più direttamente va incontro a quelle classi di fedeli che sono maggiormente vicine al sacrificio della povertà, del duro lavoro, e della difficoltà della vita... Sono infatti i meno abbienti che più si trovano legati a certe esigenze di orari, le quali, senza le concessioni ora elargite, impedirebbero di accostarsi alla Santa Comunione e di assistere alla Messa».

Da ieri mattina oltre cinquanta sussulti tellurici in California

Un'altra violenta scossa sismica fa tremare San Francisco dalle fondamenta

Qua e là si sviluppano incendi in seguito a corti circuiti e alla rottura dei tubi del gas - Strade franate, fenditure nei muri delle case - Ventimila persone rischiano di perire travolte da un'acquedotto lesionato - Nessun morto, ma decine di contusi

Un tratto di strada alla periferia di San Francisco crollato nel Lago Merced (Radiofoto a «Stampa Sera»)

SAN FRANCISCO, sabato sera.

Un'altra forte scossa di terremoto è stata avvertita nelle prime ore di stamani a San Francisco. Il movimento tellurico ha causato un violento incendio in un edificio situato nella parte alta della Market Street.

La scossa avvertita questa mattina è la terza a forte intensità della serie di movimenti sismici che da ieri scuotono ad intervalli la «Città della Porta d'Oro».

Secondo gli strumenti di registrazione il movimento tellurico di stamani è stato di intensità 4,25 della scala Richter.

La scossa è stata registrata alle 1,13 locali, corrispondenti alle 10,13 italiane. Sei minuti dopo, un distaccamento di vigili del fuoco giungeva d'urgenza nella Market Street dove si era sviluppato l'incendio. L'intensa attività dei vigili permetteva di domare le fiamme in venti minuti, al termine dei quali i 18 inquilini dell'edificio potevano rientrare nei loro appartamenti.

Secondo quanto hanno dichiarato i vigili del fuoco, l'incendio è stato provocato da un corto circuito verificatosi a causa del terremoto.

Un quadro desolante

S. FRANCISCO, sabato sera.

Cinquanta sono stati complessivamente le scosse di terremoto che hanno piombato nel caos, ieri e stanotte, la città di San Francisco. I movimenti tellurici, susseguitisi a breve distanza l'uno dall'altro nello spazio di quasi otto ore, hanno provocato diversi feriti ed hanno seminato il panico tra la popolazione che si è riversata terrorizzata nelle strade. Nessun edificio è crollato e non sono stati segnalati morti: da notizie pervenute da una area vasta oltre trecento chilometri, compresa fra la California settentrionale e centrale, risulta che i danni materiali sono ingenti. I muri di parecchie case presentano profonde spaccature. Incendi si sono sviluppati in diverse parti della città in seguito a corti circuiti ed alla rottura delle tubature del gas. I vigili del fuoco prontamente intervenuti hanno impedito che essi assumessero pericolose proporzioni. Gli ospedali cittadini hanno riferito di aver soccorso numerose persone, ma tutte per contusioni e ferite di lieve entità.

Il fenomeno sismico ha fatto crollare i cornicioni di diverse case ed ha mandato in frantumi i vetri di innumerevoli finestre. Nella sola costiera il franamento di lunghi tratti di strada ha provocato una totale interruzione del traffico. Nei Grandi Magazzini la confusione è stata accresciuta dallo scandalo che si abbatteva sul pavimento. Nelle strade il panico è stato indescrivibile. La gente correva come impazzita senza una precisa direzione urlando, cadendo a terra, calpestandosi.

In diversi grattacieli l'interruzione della corrente ha bloccato gli ascensori aumentando paurosamente il panico. Il terrore ha raggiunto il parossismo quando gli edifici hanno cominciato ad oscillare sbalzando la gente contro le pareti. Lungo le scale assiepandosi, che come note sono situate lungo i muri esterni delle case, l'affollamento è stato terribile. A Daly City, situata a sud di San Francisco, le autorità hanno fatto evacuare cinque isolati di case che potrebbero essere investite da una massa di decine di milioni di litri d'acqua contenuti in serbatoi nelle vai pareti si erano aperte fenditure.

Nel corso della serata equipe di emergenza di operai dell'acquedotto hanno proceduto allo svuotamento parziale del serbatoio. L'acqua è stata fatta defluire in modo che il livello scendesse sotto l'estremità inferiore delle fenditure aperteni nella parete di cemento. In tal modo i 20 mila abitanti di Daly City hanno potuto fare ritorno alle loro case.

Un certo allarme aveva suscitato il pensiero che il terremoto avesse potuto provocare evasi nel penitenziario di San Quentin, situato venticinque chilometri a nord di San Francisco. Nella casa di pena sono detenuti i peggiori criminali della California, ventidue dei quali rinchiusi nelle celle della morte attendono di essere giustiziati. Fra essi è l'ormai famoso «assassino scrittore», Caryl Chessman. Il direttore amministrativo del carcere, Charles Wilte, ha prontamente rassicurato le autorità di San Francisco. Egli ha dichiarato: «Un accurato controllo effettuato in tutti gli edifici, ha permesso di stabilire che non si sono avuti danni e pertanto è mancata ogni possibilità di evasione di carcerati. Nonostante la comprensibile paura, i prigionieri sono rimasti abbastanza tranquilli».

Stando alle notizie raccolte fino a stamattina, tra i feriti — nessuno dei quali gravi — vi sarebbero quattro pompieri rimasti contusi nelle operazioni di spegnimento di un incendio, alcune donne cadute in modo per la scale mentre correvano scampo nelle vie ed altre persone colpite da calcinacci e frammenti di cornicioni crollati.

In mattinata un cronista italo-americano si è recato nel quartiere di North-Beach dove si trova la colonia italiana, per raccogliere impressioni sul terremoto.

Remo Bosela, proprietario di una gioielleria, ha detto: «Non avevo stati sentito nulla di simile. La casa scricchiolava e sembrava gemere. Uno dei miei commessi si è precipitato in strada, si è inginocchiato e, fattosi il segno della Croce, si è messo ad invocare la protezione di Dio».

Ambrogio Fiaretti, proprietario del vicino «Ray's Cafe», ha detto: «Il pavimento del locale oscillava sotto i miei piedi tanto che non riuscivo a reggermi». Il barista, Luigi Camagna, ha aggiunto: «Per conto mio mi sono precipitato subito in strada. Era l'unica cosa che si potesse fare».

Un altro proprietario di bar, Edoardo Vizzoli, si è così espresso: «E' stata una cosa incredibile e paurosa. Ero sulla porta del bar ed ho visto distintamente il campanile della chiesa di S. Francesco oscillare come una canna quando soffia il vento».

Il clamoroso Don Tocket dell'Università della California ha condannato che nello spazio di otto ore si sono avute oltre cinquanta scosse di terremoto di varia intensità. Le più forti si sono verificate alle ore 8,57 locali (ore 17,57 italiane), alle 11,56, 13,13, 15,14 e 18,27. I movimenti sismici sono stati risentiti da Ukiah — situata 160 chilometri a nord di San Francisco —, fino a Watsonville — 160 chilometri a sud — ed a Sacramento — circa 180 chilometri ad oriente. Le incessanti scosse del Golden Gate, il più grande ponte sospeso del mondo, hanno oscillato come alberi presi nel vortice della tempesta. Ciò è avvenuto con la scossa delle ore 11,43 che è stata la più forte.

Gli scienziati dell'Università della California, nel corso di radio-interviste hanno rassicurato la popolazione, dichiarando che non vi è motivo di temere ulteriori scosse, salvo quelle normali d'assestamento che, per lo più, sono registrate settimane dagli strumenti degli istituti di geofisica. L'ultima scossa avvertita dalla popolazione è stata quella delle ore 21,43.

Della cinquantina di movimenti sismici sentiti dalla popolazione. Nonostante la impressione di molti presenti della scossa che il terremoto fosse durato quasi un minuto, il periodo favorevole è ancora valido.

Un sismologo dell'Istituto di tecnologia di Pasadena ha dichiarato che il terremoto è di origine «tettonica», cioè di quelli che si verificano quando enormi tensioni accumulatesi all'interno della crosta terrestre trovano improvvisamente uno sfogo in seguito ad una rottura, provocando una altissima della crosta rocciosa della terra. In base a questo concetto si comprende come sia più facile o probabile che i terremoti si verifichino dove esiste una rapida successione di picchi montuosi e di profondità oceaniche. Questo è il caso della California dove l'Oceano raggiunge i 5000 metri di profondità a cento chilometri dalla costa, mentre a meno di 250 chilometri verso l'interno salgono altare che raggiungono e superano i mille metri sul livello del mare.

Questi dislivelli sono molto più notevoli nel Cile, dove i terremoti sono estremamente frequenti. Per ogni mille terremoti registrati nel Cile ce ne sono 611 in Giappone e 81 in California. Questa frequenza di movimenti tellurici non deve impressionare in quanto si tratta, quasi sempre, di scosse avvertite solamente dagli strumenti. Ogni anno si registrano infatti nove mila terremoti e cioè in media uno ogni ora.

Wallace Hasting

Allarme nel Beneventano

Due coniugi colpiti dalla lebbra

Il duplice caso si è verificato pochi giorni fa Sono stati isolati ad Acquaviva delle Fonti

Benevento, sabato sera.

Un grave fatto ha messo in allarme la popolazione del comune di Tocco Caudio, un paese che è salito già alla ribalta della cronaca come il «borgo che cammina» a per la possibile caduta di un enorme masso che minaccia un'intera borgata.

Si tratta di un duplice caso di lebbra. Qualche anno fa il terribile morbo fece la sua comparsa nel paese quando ebbe a ritornare dalla Somalia un ex-ufficiale della milizia fascista, tale Gino Conte, di 49 anni. Fortunatamente il Conte riuscì ad emigrare e di lui si è perduta ogni traccia. Ma la sua breve permanenza nel comune fu fatale a tale Maria Grazia Possemato, che dovette essere ricoverata nel lebbrosario di Genova. Due mesi or sono la donna è stata dimessa ed è tornata a Tocco Caudio.

Il suo ritorno ha provocato il diffondersi dell'infezione nel paese? E' difficile dirlo. Sta di fatto che giorni or sono i coniugi Pasquale Lombardi di 50 anni e Maria Papa, di 41, alzandosi dal letto constatavano la comparsa di due strane chiazze rosse sul viso. Essi non davano sul momento alcuna importanza alla cosa, ma alcuni giorni dopo si accorgevano con terrore che la pelle, nel punto in cui si erano formate le chiazze, si spaccava e che le chiazze stesse andavano trasformandosi in piaghe.

Ieri mattina, allarmatissimi, i coniugi Lombardi correvano dal sindaco, in municipio, manifestando le loro preoccupazioni anche perchè vicini di casa della Possemato. Il sindaco decideva il loro immediato trasporto alla clinica dermosifilopatica di Napoli ove il responso è stato quello che si temeva. I due coniugi sono stati isolati e saranno presto inviati nel lebbrosario di Acquaviva delle Fonti. Com'è facile immaginare, l'allarme tra la popolazione di Tocco Caudio è vivissimo ed è giustificato dai quattro casi di lebbra finora constatati.

Si attende l'intervento delle superiore autorità sanitarie per le misure che il grave caso richiede.

Scoperti nell'India del Nord grandi giacimenti di uranio

BOMBAY, sabato sera.

La commissione indiana per l'energia atomica ha annunciato la scoperta nell'India nord-orientale di un giacimento di minerali radioattivi che si ritiene sia uno dei maggiori del mondo.

Si tratterebbe di minerali contenenti torio e uranio.

DETTO FRA NOI

BAMBINI E STELLE

Lettera della signora G. F., Alessandria:

«Un segreto da una mia parente, una fedele lettrice, che mi ha scritto qualcosa sui problemi dell'educazione sessuale. Potrebbe dirmi quando e, se la cosa le riuscì difficile, riassumermi le sue opinioni in proposito? Ho due maschietti (rispettivamente di sei e otto anni) che serve di allevare il meglio possibile, facendo anche le veci del padre, da loro appena conosciuto. Ora un nonno tanto buono e simpatico, certo avrebbe saputo consigliarmi su questa delicata questione; invece ho intorno solo persone assolutamente che la pensano come quarant'anni fa, quando era doveroso "tacere" con i bambini su tutta la linea. Ma oggi si pensa che occorra diffondere le loro anime innocenti delle sotto brache rivelazioni e informarli con delicatezza al momento giusto. Eppure... Giulia contesse: quando i miei due marmocchi mi rivolgono la eterna domanda "da dove vengono i bambini?" rispondo anch'io con frasi vaghe. Poco si manca che dica: "Si trovano in mezzo ai cavoli" o "Vengono dal Perù" come mi diceva mia madre. E ma se vengono, orsù. Sento che bisognerebbe dire la verità, ma non so da che parte rifarmi... ».

Per dire la «verità» bisognerebbe conoscerla, signora G. F. Saper veramente, cioè, da dove vengono i bambini. E perchè vengano. E magari dove vanno. Perchè la verità che interessa ai ragazzi — i quali, come lei sa, vanno diritti all'essenza profonda delle cose — è soprattutto questa. Ma chi la conosce? E allora data che la verità intera — la vera verità — non possiamo dirgliela, trovo inutile preoccuparci di quel poco che ne sappiamo, avuto del resto meccanismo fisiologico. O, almeno, preoccuparcene tanto presto. I suoi bambini sono ancora nell'età della fola. Almeno i due terzi delle loro domande vengono soddisfatti con risposte approssimative o inesatte, se non addirittura mendaci. Es un pupo chiede come fanno le stelle, il sole e la luna a non cader giù, nessuno si sogna di spiegargli la legge della gravitazione universale (anche tra i pochi che la conoscono). E chi scantona ipocritamente, dicendo: «Di stelline, perchè dovrebbero cascare? Che idea li vengono... Su da bravo, mangia il tuo ovetto, sennò si raffredda...». Chi parla d'una nicchia per ogni stella, chi afferma che le stelle sono gli occhi del cielo (intenti a sorvegliare i bambini della terra, nel caso facessero birbe o simili), chi caldeggia l'ipotesi che tutte quelle cose lucenti pendono da Dio cui capi sono nelle mani del buon Dio; eccetera. Più tardi, forse, il pupo studierà Newton ed Einstein che sostituiscano i Dio con delle complicatissime formule, le quali spiegano il come e il quanto, ma non il perchè; quindi, anche facendosi sempre più dotto, il bambino non riuscirà a scoprire il vero segreto delle stelle e della luna. Mi pare che tutto questo debba difendere i suoi scrupoli scientifici, signora G. F., e impedirle d'arrossir di vergogna quando le accada di rispondere ai suoi lettori pargoli che i bambini si trovano in mezzo ai cavoli o vengono dal Perù, anche se non è la verità. Il Perù è un paese molto pratico, ma i bambini vi nascono come mosche e non se li mandano abbastanza per l'esportazione. Stia tranquilla, però, al momento buono, i suoi figli sapranno che almeno in fatto di marmocchi l'Italia non ha bisogno di ricorrere al Perù, nè ad altro Stato estero, producendone in tale quantità da poter rifornire tutto il mondo. In attesa di quel momento, stia zitta e cheta. La nostra epoca razionale non ha maggiori cortesie, in fondo, di quella romantica che la precedette; e a tutt'oggi non sappiamo positivamente se, per difendere «le anime innocenti», sia meglio catechizzarle o tacere.

Lettera di «Federica», Rivoli:

«Esistono ancora i filtri di amore?».

Si capisce. E gli attuali Tristano e Isotta ne fanno sempre un gran consumo. Ma anzichè nell'antro della fattucchiera, i misteriosi beveraggi capaci di «eccitare o di spegnere una passione d'amore» vengono consumati nel bar alla moda. E non si chiamano più filtri, ma cocktails. In genere la formula magica è costituita da gin, vermut e angostura, più una scorzetta di limone.

Lettera di «Un Tizio», Livorno:

«E' poco bello da parte d'un giovanotto, mettersi a corteggiare una ragazza che è nella cerchia stretta d'amicizia d'una sua ex-fidanzata (poniamo (non la quale ha rotto in modo brusco)?».

Non bellissimo è «poco bello», ma è anche imprudente. Un uomo di buon senso e amante della tranquillità, non deve mai scegliere una nuova fidanzata nell'entourage di quella antica e per più ragioni. Primo: la ragazza n. 1 si infurierà (e Dio ce ne scampi) tutto a quel mascalzone farabutto, ma non di meno ci metterà proprio con quello lì!). E ognuno se li che sono sempre pace le Furie. Secondo: la n. 1 e la n. 2 diventano nemiche acerrime e l'uomo subirà il contraccolpo delle loro liti senza fine. Terzo: oppure non diventeranno nemiche e sarà molto peggio. Perchè la ragazza n. 1 provvederà a metterla al corrente la ragazza n. 2 di tutti i difetti e i lati dell'uomo: «Sta attenta — le dirà. — Mirate sempre la tavola quando gli scrivi. E' di quelli che fanno leggere agli amici le loro lettere d'amore! Considera poi che ogni sottana gli fa girare la testa per infradito!» come una venticella e l'unica donna capace d'imporgli e farla filar dritto è sua madre, quella strega. Senti che con mi ha combinato un giorno... ». E così, comunque, una cilecca.

Lettera del signor L. F., Milano:

«Sono un giovane avvocato che, fra breve, parlerà la sua prima causa. Non ne desidero e non ne nasconde — che ho una paura d'inferno. Con lui, simpatico ragazzo, 4 divorzi; perciò sfido a questa lettera i miei padroni d'anima, certo che non vogliono fare l'avvocato, ma pedere. Vivissimo d'una lunga riunione in quel molto presto e dovetto interrompere gli studi in legge), sarebbe morto dal dispiacere se il suo unico figlio non avesse portato sbene a legge. Non so se lo i numeri adatti per la carriera forense e se diventerà mai un vero oratore. Ad ogni modo, come dicevo un grande latinista del Settecento, "Bonos ad eloquentiam spinet vena quam fecerat", avvero i vecchi sono più adatti alla eloquenza dei giovani. Nell'attesa di diventare eloquente, mi accontenterei di conservare con dignità, invece, ho una di quelle paure... Paura di parlare il fiasco, paura d'impappinarmi, e di restare a bocca chiusa come un pesce... ».

E allora? Non sarebbe il primo, nè l'ultimo. Tutti i «leoni del foro», prima di magnificare pietosamente. Sfogli una qualsiasi raccolta di aneddoti giudiziari e rimbatterà in Nicola Berryer, celebre penalista parigino, che alla sua prima arringa «cadde svenuto subito dopo l'esordio»; in Edward (solo che doveva difendere Flaubert per Madame Bovary), il quale pur avendo imparato a memoria la sua prima concione, quando venne il momento di alzarsi «non riuscì a spiccicar sillaba e arrossì, tremò, poi ricadde a sedere»; in Henry Robert, talmente agitato al suo debutto in Corte d'Assise, che attaccò a parlare prima che il Procuratore Generale avesse finito la requisitoria e quando venne il suo turno balbettò: «Signori giurati, il mio cliente non ha mai avuto intenzioni delittuose; egli voleva suicidarsi e poi uccidere la donna». Un altro avvocato, il grande Erskin, ai suoi inizi ebbe così poco trasporto per la carriera, da doversi figurare prima di ogni perorazione che i suoi bambini lo tirassero per la toga, dicendogli: «Su papà, pronunci del patetici. Quanto all'eloquenza (benchè un altro latinista — o lo stesso che alla cita? — abbia dichiarato proprio l'opposto e cioè che «i vecchi sono meno adatti all'eloquenza dei giovani») io non ci penserei nè punto nè poco.

Mi è accaduto negli ultimi tempi di ascoltare due o tre dei nostri grandi incantatori, la «prima donna» del foro; e l'unica impressione suscitata in me dalla loro enfasi, dal rombo delle loro voci, dal loro parlar fiorito, tutto svolazzi e bellurie verbali, è stato un senso di vina commiserazione per i giudici. I quali, poveretti, debbono sorbirsi per discine e discine d'ore, da un processo all'altro, quella retorica vecchia di mezzo secolo (o forse d'uno intero), gonfia di ritorsioni dantesche fra le più pedisseque, corroborata da una salsa dottrina (questo discorso fu Mario Aurelio, quest'altro fiorì in bello Aristotele e i gladiatori o al rifò della battaglia di Canne, per difendere il parricida e il falsario), nutrita d'immagini ovvie che dal romanzone d'appendice hanno scalato nei fumetti, Io non so se questi titani dell'eloquenza si prendano sul serio quando dicono «l'Italia, dalle Alpi al Lilibeo» e «la verità parla per bocca dell'infanzia»; oppure se ovvengo in essi una specie di sdoppiamento per cui, mentre un loro «io» si commuove, l'altro sghignazza. Dubito a ogni modo che quel linguaggio reboante impressioni i giudici moderni, che hanno fretta di porgergli un dittatello, se pur ragionato e ricco. Quindi, ahimè, brevità, L. F.; il tempo delle arringhe che duravano cinque o persino dodici giorni è definitivamente tramontato. «Parla poco — consigliava un famoso giurista a un suo giovane discepolo —; magari parli a più tu è lecito sperare che i giudici ti diano ragione, non dire se non ne hai, ma le ne hai».

Un padre, La Spezia: La ingoia? Eccola un apologo moderno: X si reca dal suo potente amico Z. per chiedergli di sistemare suo figlio. «Che cosa sa fare?», «Ti dirò. Ha frequentato il primo anno di Università... ma lo studio non gli andava. Ha fatto due esami di riparazione in un giornale... un poi non l'hanno assunto. Gli piace suonar la batteria, si presenta bene, sa parlare... non trovo altro». «Bene — dice Z — forse un posticino di dirigente glielo trovo». «Ma lì pare? Dirigente non lo vedo». «Allora un posto di capufficio». «Perchè non cominciare da qualcosa di più modesto? Lui si contenterebbe, per il momento, di far semplicemente l'impiegato...». «Caro mio — lo redargui Z — per fare l'impiegato ci vuole una laurea!». Lo piace? Auguri, dunque, per la sua figlia.

*Lorenzetta, Sanremo: Ma perchè l'amore dovrebbe essere «una frenesia»? Perchè due persone, col pretesto di amarsi, dovrebbero essere come due ombre implacabili e vendicative attaccate l'una ai piedi dell'altra? Io cercherei di arrossire delle idee più blande; e di conciliar l'amore con un po' di tregua. • Mimma De Bernardi, Argenta Scrivia: Rispondo punto per punto alle sue domande. Prima: à maggio, andando in Inghilterra, conoscere un pochino l'inglese a almeno averlo studiato. Seconda: non studenteasa non ha bisogno di alcuna «autorizzazione». Dovrà solo mostrare, all'entrata, una lettera della famiglia che l'ospiterà, con relativo indirizzo. Terza: per trovare una sistemazione su pair (o come ospite mezzo-pagante) può rivolgersi a un Contact-Service qualunque. Se crede, scriva al prof. T. Taylor, via Adolfo Hitler 2, Milano, rappresentante per l'Italia di uno di questi «Service». • Studente, Torino: Abbia la considerazione i professori che salutano l'uscire e la ringraziano quando entra in aula per assentare il fatto. Lo «spirito democratico» non comincia dall'uscire in su, ma dall'uscire in giù. • Scrive Igina Cleofe Martinez (via G. Dina 66/26, scala 26), Torino: «Sono vedova con quattro figli e la vecchia madre a carico. Il mio povero marito mi ha lasciata in mezzo a guai e debiti senza fine. Non ho più niente. E dei miei figli solo il più grandicello lavora; ma i suoi guadagni non bastano neanche per il pane quotidiano. Ora l'Istituto Case Popolari (abito in uno dei suoi alloggi da sette anni) mi minaccia di sfratto, perchè debbo cinque mensilità di 4000 lire ciascuna. Che fare? A chi ricorrere? Non godiamo di alcuna assistenza, siamo privi di aderenze. Lo spettro della miseria più nera incombe su di noi. Che qualcuno mi aiuti, pregando almeno l'Istituto Case Popolari di non metterci sul lastrico con i miei bambini».**

Clara Grifoni

Notizie per le donne

Le donne copiano gli uomini nel vestire: portano i pantaloni, giacche e cappotti di taglio maschilino, si orientano sempre più sulle tinte sobrie e le classiche stoffe. Gli uomini, in cambio, si sono conquistati il privilegio di abbigliarsi in modo grazioso e leggiadro. Hanno gettato alle ortiche il tradizionale abito grigio o nero o blu scuro; preferiscono lindosi completi in gabardine, alpaga o pettine «shantung» di seta ammiro cielo, verde mare, giallo sabbia accompagnati a camicie a cravatte in tenui pastelli. Oppure sfoggiano panciotti multicolori. A sera, la donna elegante si attiene al bianco o al nero, mentre il suo cavaliere si pavoneggia in una «smoking» rosso cardinale, blu adriatico, verde oliva o perfino a quadri scozzesi.

Ma dove l'uomo moderno sfoga l'istintivo gusto ai vivaci pigmenti (nelle formule, nessuno maschi gli animali più belli li ad adorni) è nello scompagnato di fine settimana o durante le vacanze. Allora egli si traveste da cacciatore del carnevale: molte una camicia a fiorami sopra pantaloni gialli, rossi, o quadri, completo di cuoio e d'agnello di seta assortiti alla tinta base della camicia. Gli elegantoni del Sestriere e di Capri aggiungono all'insieme un magliettone vivace che non nascondono mai (nemmeno quando soffia la bresca serotina) e che non abbandonano mai (nemmeno quando la compagnia del momento li preferisce camicia bianca e cravatta nera sulla spiaggia). Una moda democratica nella quale, a modo di adialia.

Una volta, era difficile riconoscere la classe sociale di un uomo, se non vedendolo a passeggio con la moglie. Più adesso, ora di polli prezzolati, sui o gioielli, più l'uomo veniva rivestito e rispettato. Oggi è difficile distinguere dall'abbigliamento «tailleur» di buon taglio la padrona di casa dalla sua domestica. In compenso, il vestito dell'uomo rivela tutto di sè lo indossa. Prendiamo l'aristocratico. Lo si riconoscerà subito dall'abito, che pure tiene da una mezzapolo di stoffa: immobile giusto e fin pe' corto, giacchetta, pure corta con piccoli risvolti. Invece, è stato confezionato dal famoso Savile Row di Londra, di cui l'aristocratico dice di essere abitudinario affezionato.

L'intellettuale è l'unico personaggio fotro che s'incontri per via: porta occhiali a montatura spessa e scura che la fanno assomigliare a un gufo, abiti blu, camicia pura blu per comodità di lavanderia e cravatta rossa per distinguersi. Meccanicamente dei borghesi. L'artista ha più fantasia nella scelta delle tinte ma si dimentica di accordarle, come del resto gli accade spesso anche quando dipinge. L'attore pone, invece, grande cura e piacere nel vestire: le tinte e nell'abbigliarsi è troppo ricercato e un po' strano e buffo. Il giovane industriale lo individuano subito dalla giacca di ottimo taglio sportivo, chiara, per preferenza neglicenza, sole con l'ultimo bottone, e dall'automobile sempre lanciata alla cravatta e ai calzini.

Quanto all'uomo sposato, egli porta rassegnato le catene che gli compera la moglie, le cravatte ricevute in dono a Natale e veste sempre, salvo alla domenica, lo stesso abito grigio con le pieghe dei pantaloni ben stirate soltanto al lunedì.

* *

Per conservare la nova fresche, Immergetele qualche minuto in olio d'oliva. Durerano tre settimane.

* *

A pochi giorni dall'annuncio che la bella miliardaria Olga Deterding ha rinunciato alle sue ricchezze per vivere con i lebbrosi del dottor Schweitzer, ecco un'altra fuga clamorosa: quella del clarinettista Artie Shaw che si è ritirato in un villaggio in Spagna per «sottrarsi alle donne e al mondo». Artie Shaw è sposato e divorziato sette volte. Tra le sue ex-mogli: Lana Turner, Ava Gardner, Doris Dowling. «Voglio dormi alla Mancha e alle mulitudine», ha detto Artie Shaw.

Bella ed impossibile sognare la vita con le stelle. Ma intanto i mariti senza che esse brillano solo di lontano.

Laura Bergagna

OROSCOPO

DOMENICA 24 MARZO

Gli Astri: Luna in Capricorno isolata. Agitazione. Inquietudine. Non state in casa, ma svagatevi, cambiate aria. Bisogna scuotersi se non volete trovarvi a mal partito. Tipi: Acquario, Bilancia e Capricorno.

Acquario: l'amore promette bene, ma bisogna cesare tempestivamente. Il periodo favorevole è ancora valido.

Bilancia: le cose andranno bene più che altro in affari, le questioni sentimentali è meglio accantonarle.

Capricorno: non impegnatevi prima di aver ascoltato l'altra offerta. A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: tenacia e ostinazione che serviranno a mettere nella rete una certa persona. Toro: una combinazione fortunata. Gente che si crede furba sarà da voi smascherata. Gemelli: non state in casa ma svagatevi e cercate distrazioni affettive. Cancro: giornata buona per spedire lettere, pacchi e fare doni. Leone: energia fornita da uno stato di irrequieto. Diramiamo che si accendarà come una logica reazione dell'amor proprio. Vergine: attenti ai raggiri, delusione non sospettata. Scorpione: aprite gli occhi per non riuscire ridicoli. Buone relazioni e trattative. Sagittario: possibilità di allacciare rapporti con scritti provenienti. Pesci: Soddisfazione virtuosa per una rivincita.

LUNEDI' 25 MARZO

Gli Astri: Luna in trigono a Giove e Marte: serità al Sole e Venere. Brillante risveglio. Giornata di fecondi approcci e di guadagni possibili. Sarete felici. Tipi: Acquario, Pesci e Toro.

Acquario: siate meno pigri nelle vostre manovre, ci vogliono brio e dinamismo per riuscire, altrimenti tutto perirà nel nulla.

Pesci: disordini di stomaco, attenti a ciò che bevete o mangiate. Evitate i liquidi troppo freddi. Una canzonella vi metterà a posto.

Toro: diate pazienti e vigili per eliminare un intruso. Non stancatevi dell'attesa e cercate di essere presenti al discorsi. Qualcuno vuole farvi perdere la partita.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: soddisfazioni, frenesia inspettata, avventura. Ogni cosa avrà colorazione in un modo tutto nuovo. Gemelli: non potete stare a lungo così, decidete, o a destra oppure a sinistra. Cancro: proseguite per il sentiero già calcato, non fermatevi, rischiarete di perdere l'occasione. Leone: brillante risveglio, la vostra vita avrà per risultato veramente positiva. Vergine: momento di incertezza, seguito da una corsa sfrenata per la conquista. Bilancia: non arriverete in tempo, rimandate la decisione ad un altro giorno. Scorpione: avrete tutto il tempo per usufruire del piacere e del tarrano fecondo. Sagittario: giornata di fecondi approcci e di guadagni possibili. Capricorno: errore che spinge ad una disfatta che potete evitare con il buon senso. T. Palmieldani

Cinema e ritrovi di stanotte

Alfieri (Comp. Teatro Italiano): ore 15.30: «Veglia d'armi» di Diego Fabbri.
Carignano: 16.30 «Tosca»; 21.15 «Madama Butterfly». Mo Braggio.
Metropolitana ore 16.30 Marionette Gianduja «Pinocchio» Circo Torino
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): 15.30 e 21.15 «La maschera e il volto» di L. Chiarelli.
Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Club Danzante Magenta 11: ore 16 e ore 21 danze «Clair de Lune».
Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.
Palazzo Esposizioni: 18.30 e 20.45 Concorso Ippico Internazionale.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman, V. Wyatt. Or. 14.30-17.10-20.30.
Astor: «Rififi» di Jules Dassin. Ore 14. 16. 18. 20 e 22.
Cerso: «Frutto d'estate», Hayo Fruttiere, Etchika Choureau, Henry Guisol. Vietato minori 16 anni.
Doria: «Anastasia», Ingrid Bergman. Y. Brynner. CinaScope colori
Lux: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn
Metro-Cristallo: «Gaby». Leslie Caron, John Kerr. CinemaScope. Mattinata ore 10.30.
Reposi: «Una pistola per un ville» Scope colori, Fred Mac Murray.
Vittoria: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Ariston: «Riccardo III» VistaVis. techn., L. Olivier. Ingresso L. 300.
Augustus: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi.
Nazionale: «Battaglia di Rio della Plata» techn. VistaVis., F. Finch.
Torino: «Istanbul» Scope techn., E. Flynn, Miss C. Borchers. Ap. 10

Alessandro: «Il pianeta proibito» Scope tech., Pidgeon, A. Francis.
Arlecchino: «Trapezio» tech. Scope. G. Lollobrigida, B. Lancaster.
Capitol: «Il pianeta proibito» tech. Scope. W. Pidgeon, A. Francis.
Faro: «Il pianeta proibito» tech. Scope, W. Pidgeon, A. Francis.
Fiamma (ap. 15): «La più grande corrida» tech. Scope, Michel Ray.
Giambuja: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena
Hollywood: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena
Ideal: «Suprema confessione», Scope col., A. M. Ferrero e Gran Varietà con Elenora Maria 16.15-21.15
Mafalda: «Maglia e buoi», W. Chiari; Riv. Barbi-Spinelli 16.15 e 21.15.
Massimo: «Dominatore del Texas» techn., Audie Murphy, S. Cabot.
Principe: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni
Stampa: «Il dominatore del Texas» techn., Audie Murphy, S. Cabot.

Adriano: «Diritto di uccidere» con Humphrey Bogart, Gloria Grahame
Alfieri: Principe mascherato rosso, tech.; Riv. Trofolino 16.15 e 21.15.
Alpi: «Tua per la vita» con Gebo Andrei ed Ettore Manni.
La Perla: «Sangue misto» tech. Scope. Ava Gardner, E. Granger, Hagina: «Elissa e gli gemiai» techn., J. Bergman e Mel Ferrer.

Arti: «Montecarlo» techn. Scope, De Sica, Dietrich, Rascel. Ap. 15. Olimpia: «Uragano su Yuki» con John Hodiack e Linda Christian.
Piccola Luce: «Figli di nessuno».
Po: Valle vergine Roncador. tech. F. Nuevo: «Tesoro Rio Amazzonia, Rasmus: «Avventura del 7 falchi»
Riv. De Vico-C. Doria 16.15-21.15.
S. Felice: «I giorni più belli» con M. Granatica, Lualdi, Invernenghi

Cabiria: «Fucilieri del Bengala», Esperia: «Cavaliere senza volto» a colori, C. Moore, J. Silvercruis.
Giardino: Scialuppe a mare, tech. VistaVis., J. Chandler, L. Barker, Italiano: «Il colosso d'argilla», Humphrey Bogart, J. Sterling.
Miralfori: «Giuliano dal re» tech.
S. Rita: «La spada di Robin Hood, Viaggio: «Alessandro il grande» CineScope tecn., Fredric March.

Araldo: «Serenata» a colori con Mario Lanza. Apertura ore 16.
Eliseo: «Il ferroviere» con Pietro Germi; Premio Festival Cannes.
Fréjus: «Come senza paura», tech., K. Douglas, J. Crain, C. Trevor.
Comp. Riviste Orbecchi - Thaimo.
Nuovo: «Diavoli del Pacifico» tech. Scope, R. Crawford e T. Moore.
S. Paolo: «Vento di terre lontane» tech. Scope. G. Ford, R. Bergnine.

Belgio: «Canto selvaggio», Tajoli, Cervillo; «I Sentieri selvaggi» di J. Ford, techn. Scope, J. Wayne.
Eridano: «Bulli e Pupe» techn. con Marlon Brando, Jean Simmons
Orione: «Cavaliere senza volto» col, Madison; «Bulli e Pupe» techn. Scope, Marlon Brando, F. Sinatra.
V. Veneto: «Orlando e Paladini di Francia» CineScope, R. Battaglia.

Astro: «Paura d'amare» technic. Scope, J. Simmons, G. Madison.
Borsalini: «Come prima, meglio di prima» tech., Hudson. Ap. 10.30.
Elios: «Lord Brummell» techn. Scope, Stewart Granger, E. Taylor
Excelsior: «Come le foglie al vento» techn., R. Hudson, L. Bacall.
Manzoni: «Pane amore e gelosia».
Piazzone: «Desirée» Scope tech. con Marlon Brando, J. Simmons.
Odeon: «Artisti e modelle» tech. con Dean Martin e Jerry Lewis.
Star: «Diavoli del Pacifico», Scope col., Wagner, T. Moore. Ap. 16.

Adua: «Entrate ingannatore» col., Randolph Scott, Carter e Varietà.
Aurora: Anche gli eroi piangono.
Brasile: Gli inafferrabili. Scope col. Chatillon (via Chatillon, apertura ore 19.30): «Fuoco verde».
Bel-Due: «Coraggio di Lassi» tech.
Fiamma: «Cuccia al lupo» tech.
Fortino: Quando città dorme. Scope
Maier: Vento terre lontane. Scope.
Nizza: «Alamo» technicolor con Sterling Hayden, Ernest Borgnine
Palermo: Foglie autunno, Crawford
Sociale: «Colline bruciano» Scope.
Zenit: «Un po' di cielo» Scope col.

Baretti: «I giorni di Scope, G. Kelly
Cabiria: Uomo braccio d'oro Sinatra
Colosseo: «Suor Letizia» A. Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.
Italia: «Santiago» techn. Scope, con Alan Ladd e Rossana Podestà.
Madama: «Giocatore d'azzardo» e «Banda degli onesti».
Rex: «Prigioniero del male».
Piemonte: «Elissa e gli uomini» tech., Ingrid Bergman, Mel Ferrer
S. Carlo: «Artisti e modelle» tech.
Spezia: «Ribelle d'Irlanda» tech. Scope con Rock Hudson, B. Rush.

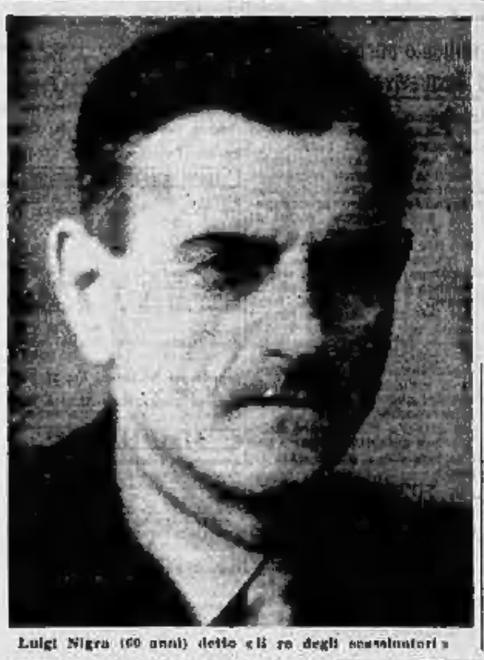
Alba: «Corsari

CRONACA CITTADINA

È finita in un disastro la più temeraria impresa del re degli svaligiatori

Rubata la cassaforte in un ufficio si sfracella calandosi dal balcone

Luigi Nigra aveva architettato un colpo per festeggiare il 60° compleanno: l'assalto al forziere dell'impresa Pomponio, in corso Peschiera 38 - Una rocambolesca arrampicata con i due complici - Raggiunto il mobile blindato, lo calano sulla strada - Due scassinatori scendono con lo stesso sistema - Poi tocca al Nigra, ma in quel momento un inquilino getta un grido: «Al ladro!» ed il vecchio si lascia precipitare - L'addio ai compagni: «Salvatevi voi, per me è finita» - Ricoverato gravissimo all'ospedale



Luigi Nigra (60 anni) detto «il re degli scassinatori»

Una banda di scassinatori ha dato l'assalto questa notte agli uffici dell'impresa di costruzioni Pomponio, in corso Peschiera 38, al primo piano. Un inquilino ha scorto i ladri mentre si calavano dal balcone dopo aver gettato la cassaforte: ha gridato e uno dei malfattori è precipitato per lo spavento sulla strada, sfracellandosi. Il ferito si chiama Luigi Nigra, ed è una figura notissima alla polizia. Per l'abilità e l'audacia dei suoi colpi è conosciuto negli ambienti della malavita come «il re degli scassinatori».

La casa in cui è avvenuto l'episodio è un palazzo nuovo, compreso fra corso Vinaglio, corso Peschiera, via Peano e via Segre. Il cortile è occupato da una serie di garage che si affacciano col tetto, all'altezza di circa tre metri, sulla via Segre e su corso Peschiera. L'ufficio dell'impresa Pomponio si trova all'angolo di corso Peschiera con via Peano. Ha alcune finestre ed un balcone verso il cortile, un ampio balcone verso via Peano. Il trova, come abbiamo detto, al primo piano della casa. Al pianterreno, proprio in corrispondenza degli uffici della ditta, vi è l'alloggio del signor Luigi Nicola, di 40 anni, titolare anch'egli di una impresa.

Questa notte alle quattro il Nicola si sveglia. Andò a bere un bicchier d'acqua e tornò a letto, ma non riuscì a riprendere sonno. Ad un tratto proprio sopra il suo capo udì uno strano trambusto. Destò la moglie.

«Senti anche tu questo rumore? — disse. — C'è qualcuno che cammina negli uffici dell'ingegner Pomponio. Ma sono appena le quattro. Non dovrebbe esserci nessuno». Continuarono a sentire dei passi. «Sono mattiniere, questi impiegati, non c'è che dire».

Ad un tratto però un forte schianto nella strada li fece sussultare. Qualcosa era caduto dal balcone dell'ufficio. Il Nicola, spaventato, si affacciò. Sul marciapiedi c'era una grossa cassetta nera. «E' la cassaforte! — gridò l'impresario. — Aiuto, ci sono i ladri. Hanno buttato dal balcone la cassaforte!».

Dall'alto, mezzo metro davanti al suo naso penzolava una corda. Subito dopo l'ombra d'un uomo scivolò rapida lungo ad essa, toccò agilmente l'asfalto e s'arrestò qualche metro più in là, addossata al muro, «Presto, ragazzi... presto, siamo scoperti». Dal balcone scese un altro uomo. Un terzo, evidentemente meno agile, era ancora appeso alla ringhiera e indugiava.

Il Nicola aveva trovato una scoppetta e, per impaurire i lestofanti la imbracciò come un fucile. «Aiuto! — continuava a gridare — non muovetevi o sparo!». Non vedeva i due fuggiaschi, nascosti contro il muro ma il terzo era ancora incerto, aggrappato alla ringhiera.

«Scendi, Luigi maledetti!» lo incitavano i compagni. Ad un tratto il Nicola udì una idea. Sempre minacciando la sconosciuta con la scoppetta gridò: «Ora sparo!», e contemporaneamente abbattè con violenza la finestra. Spaventato, il ladro lasciò la presa. Precipitò e capottò sulla strada, si schiantò proprio sullo spigolo della cassaforte.

La signora Nicola aveva intanto svegliato altri inquilini ed il custode della casa Carlo Pinciano. Mentre il marito dalla finestra continuava a minacciare gli scassinatori da corso Peschiera accorrevano tre o quattro persone. Il ferito era a terra e sanguinava copiosamente. I compagni gli erano vicino, parevano disposti a soccorrerlo. «Non ce la faccio, amici — gemette — lasciatemi, mettetevi in salvo... io non parlerò... non c'è pericolo, non temete... credo che non ne avrò più per molto...

La trasportarono per qualche metro. Ma gli spettatori erano troppo vicini. Allora lo abbandonarono. All'angolo di via Segre un'Ardea grigia li attendeva col motore acceso. Vi balzarono sopra, ripartirono verso corso Vinaglio. Non fu possibile rilevarne la targa perché le luci erano spente.

Nel frattempo gli inquilini avevano circondato il ferito. Era un uomo molto anziano: ora era quasi fuori di conoscenza e si lamentava debolmente. «Da bere... per pietà... sto morendo...». Qualcuno gli portò un bicchier d'acqua. Fu adagiato supino, col capo appoggiato alla cassaforte. Arrivò la «Celere». Il brigadiere, come scorse il ferito, ebbe un grido di sorpresa: «Ma io lo conosco... è Luigi Nigra, il re degli scassinatori!».

Giunse quell'autoambulanza ed il ferito fu trasportato al Mauriziano. Le sue condizioni apparvero subito assai gravi: frattura di una gamba e di un braccio, contusioni addominali, probabile frattura del bacino. Fu ricoverato in osservazione. Così, tragicamente si è concluso la carriera di uno dei più audaci lestofanti della nostra città.

Luigi Nigra è sposato, abita in via Borgo Dora, 35, ed è titolare di un magazzino di cascami. La sua vera attività però è lo scasso. Proprio oggi egli compie 60 anni. Con il colpo di questa notte voleva festeggiare la ricorrenza. All'ospedale, benchè in preda a un grave choc non si è lasciato sfuggire nessuna ammissione, nulla che potesse mettere gli agenti sulle tracce dei suoi complici.

Ora giunto nel frattempo sul luogo del mancato colpo, il derubato, ingegner Romolo Pomponio. E' stato così possibile ricostruire le fasi dell'impresa, iniziata con una audacia ed un'abilità senza precedenti. I ladri si sono arrampicati sul tetto dei garage da via Segre. Lo hanno percorso fino all'altezza dell'alloggio del Nicola. Di qui, legandole ad una scopa trovata sul terrazzo dal Nicola (che è sul tetto del garage, dimenticata da uno staccionata), hanno lasciato una corda risalendo a fissarla alla ringhiera del balcone dell'impresa Pomponio. Arrivati sul balcone non hanno avuto difficoltà a forzare una finestra e ad introdursi negli uffici.

Trovata la cassaforte, un mobile del peso di 180 chili, per non far rumore l'hanno avvolta nelle tende della difesa, provvidenzialmente tagliate. Poi l'hanno calata in strada. La corda dell'osterà spezzandosi da un lato.

Di lassù cadde il Nigra

E' a questo punto, a colpo quasi ultimato, che sono stati scoperti.

Nella cassaforte non c'era molto. Circa 400 mila lire. L'impresa Pomponio, per un caso, aveva pagato i suoi operai con un giorno di anticipo. Ieri nella cassaforte c'erano parecchi milioni ed evidentemente il Nigra lo sapeva. Dagli uffici sono però spariti alcuni oggetti di valore. Gli impiegati stanno facendo un inventario per stabilire l'entità del furto.

Il dottor Maugeri si è recato stamane all'ospedale per interrogare il ferito. Questi ha dichiarato di non conoscere i suoi complici. «Non so chi siano... li ho incontrati appena ieri e mi hanno offerto di partecipare al colpo... mi lasci in pace, dottore, sono già tanto infelice: pensi, oggi è il mio compleanno...».

Non desterà però il silenzio del Nigra a salvare il resto della banda. A mezzogiorno la polizia ha fermato due giovani sui quali pesano forti indizi. Oggi verranno messi a confronto con gli inquilini che hanno visto i ladri in fuga.

15 anni di lotta contro la "Mobile,,

Nella sua rocambolesca carriera, Luigi Nigra incontrò un avversario implacabile: il dott. Maugeri

Il dott. Antonio Maugeri capo della squadra mobile

Appena avuta notizia del grave infortunio «sul lavoro» occorso a Luigi Nigra, il dott. Maugeri, dirigente della Squadra Mobile, si è recato all'ospedale Mauriziano dove il vecchio pregiudicato era stato ricoverato. «Questa volta la partita l'ho persa io — gli ha subito detto il Nigra sorridendo debolmente — e sono pronto a pagare. Ma sarei riuscito ancora a sfuggirvi se non fossi caduto malamente. Non ce l'avrete fatta a prendermi».

Il dott. Maugeri ha sorriso anche lui alle parole di sfida che il «re degli svaligiatori» torinese aveva ancora il coraggio di rivolgergli nonostante il «colpo» gli fosse fallito ed ora si trovasse in condizioni gravissime ed in potere della polizia. A dir la verità poteva permettersi sorridere senza offendersi perché, nonostante le combattesse da ben 15 anni, la questa lotta senza quartiere aveva imparato ad apprezzarne l'acuta intelligenza.

La fasi della lotta ingaggiata dalla polizia contro Luigi Nigra sono raccontate in un grosso fascicolo — forse il più voluminoso di quelli conservati nell'archivio della Questura — il cui peso supera i 10 chilogrammi. Il primo documento di questo dossier risale al 1918 e riguarda una violenza privata compiuta dal «re degli svaligiatori». Da allora le condanne si susseguirono l'una all'altra con ritmo crescente.

Diventata ormai irrespirabile per lui l'atmosfera di Torino, dove la sua fama negli ambienti della malavita era andata gradualmente crescendo, il Nigra andò a Roma. La una notte venne sorpreso mentre tentava un furto nella Legazione del Portogallo. Riuscì a fuggire ma abbandonò nel giardino una borsa contenente 70 chiavi false. Il questore generale ridivenne Torino: non non mancò di compiere furti anche in altre città. Fra una condanna e l'altra e le numerose peregrinazioni, trovò il tempo di sposarsi. Alla polizia risulta che egli è molto attaccato alla famiglia e che ha molta tenerezza per i bambini. Ad esempio da anni copiva una bimba, figlia di un pregiudicato condannato per lenocinio omicidio, ed ha per lui il medesimo affetto che nutrirebbe ei fosse sua figlia.

Nella lotta contro la Squadra Mobile il Nigra sembra che abbia sempre voluto aggiungere, al bottino in genere cospicuo, anche la soddisfazione maligna di far comprendere che i «colpi» erano opera sua senza però lasciare prove per incriminarlo. Infatti, sebbene le imprese ladresche più clamorose rechino la sua firma (dal furto al Monte Pegni di via Garibaldi al «colpo» nella ditta Rivet di corso Regina Margherita ai «buchi» in gioielleria e magazzini) il vecchio pregiudicato è riuscito sempre ad ottenere l'assoluzione per insufficienza di prove. Le condanne subite riguardano in genere reati meno gravi di quelli attribuitigli dalla polizia.

Nell'ambiente dei ladri e dei ricettatori era tenuto e rispettato perchè si sapeva che il «re degli scassinatori», fedele alla legge dell'omertà, non aveva mai tradito i complici.

Rubano porte e finestre

Entrati con chiave falsa nel magazzino della ditta Fedassa, in corso Giovanni Agnelli 123, i ladri hanno scelto i pezzi di maggior valore tra il materiale in legno per edilizia che vi si trovava. Sono scomparse 18 porte, quattro portoncini, quattro telai per finestre, per un valore complessivo di circa 300 mila lire. Per trasportare l'ingombrante refurtiva gli svaligiatori devono essersi serviti di un camioncino.

Echi di cronaca

ISTIT. VITTORIO EMANUELE, Torino, c. Vitt. Emanuele 87, inizia le aprile corsi di stenodattilografia - corrispondenza, lingue estere.

CAMERE nuove, mis. cucine componibili, mobili, salotti, armadi, Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Mercurio, via Valperga Caluso ang. via Sol Levante n. 13, Rateazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA lavabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi) unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 126 ang. corso Dante.

CASARELLA mobili, rateazioni, scelta, mobili usati, permuta, via Garibaldi 4, telefono 582-107.

Messa dell'Artista — Domani, alle 11.45, in San Tomaso, messa. Gli commemorerà padre Umberto Rizzini, assistente per molti anni della «Mamma dell'Artista».

Domani consegna delle medaglie d'oro ai "volontari,, benemeriti

35 litri di sangue trasfusi dalle sue vene

Il primato d'un operaio - Oltre 22 quintali di sangue offerti in un anno dai donatori

Dalle corsie d'ospedale ai policlinici dal teatro; dalle generose offerte della propria vitalità al premio per questa ammirevole dedizione: i più benemeriti donatori del «Comitato provinciale donatori di sangue» riceveranno domani mattina, nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel teatro Nuovo alle ore 10, il riconoscimento della loro encomiabile attività.

Il «Comitato», che raggruppa circa 1500 iscritti di entrambi i sessi e di tutti i ceti sociali, ha versato complessivamente dal 1° gennaio al 31 dicembre dello scorso anno, parte direttamente in trasfusioni e parte alla Banca del Sangue, 2254 litri di sangue, la media cioè di un litro e 400 a testa.

Domani mattina saranno premiati 461 donatori, con medaglie d'oro, di argento e di bronzo. Primi fra tutti, coloro che ricevono la seconda medaglia d'oro e che hanno donato come minimo 32 litri. Sono otto e i loro nomi meritano davvero la citazione: Alberto Fontana di 45 anni, operaio, abitante in via Maina 38, che detiene il record delle trasfusioni: da quando è donatore ha versato litri 54,870 di sangue; Luigi Lacaravvi di 48 anni, operaio, che ha la maggiore anzianità d'iscrizione al «Comitato» (1956), ha versato litri 34,670; Giuseppe Tassi di 70 anni, pensionato, decano dei donatori, litri 32,120; Giuseppe Ferelli di 60 anni, fattorino, litri 34,000; Nicola Gianoberi di 65 anni, operaio, litri 34; Michele Ballor di 64 anni, artigiano, litri 33,890; Maddalena Francesa di 72 anni, casalinga, litri 32,055.

A questi otto donatori, oltre alla seconda medaglia d'oro (la prima fu loro assegnata quando superarono i 16 litri), viene consegnata anche una pergamena con una particolare menzione d'onore. Le altre medaglie d'oro, di prima assegnazione, sono 59; 120 sono le medaglie d'argento ai donatori che hanno raggiunto gli 11 litri, e 254 le medaglie di bronzo ai donatori che hanno superato i 7 litri.

Il più giovane fra tutti i donatori del «Comitato» è Giorgio Birolo, di 23 anni, impiegato della Lancia, che ha al suo attivo versamenti di sangue per litri 11,670. Alla cerimonia di domani presenzieranno il Sindaco avv. Peyron, il presidente del Comitato Provinciale Donatori Sangue prof. Achille Mario Dogliotti e le maggiori autorità della provincia.

La perizia balistica per scoprire l'arma

Gli esperti della Direzione di Artiglieria inizieno oggi gli esperimenti per accertare con esattezza il calibro del colpo di fucile che giovedì scorso, al Gerbido, ha ucciso il camionista Giovanni Cena. Si cercherà pure di stabilire l'arma da cui è stato sparato: se pistola, rivoltella o pistola - mitragliatrice. Gli esperimenti avranno luogo nella galleria del poligono di tiro.

Domani a Sanremo parata di gala al raduno dell'eleganza motoristica

Alla conquista della "rosa d'oro,, 27 pullman torinesi

Una novità rivoluzionaria nel campo dei trasporti urbani: l'autobus a gas liquido - Obiettivo dei "carrozzieri,, la massima comodità per chi viaggia

Il pullman a gas liquido è il primo realizzato in Italia

La passeggiata a mare di Sanremo è da oggi pomeriggio ingombra di decine e decine di pullman, convenuti da tutta Italia: domani i mastodonti della strada sfileranno, come indossatrici nel una presentazione di modelli, davanti alla giuria della «Rosa d'oro». Questa grande manifestazione, alla quale partecipano 130 veicoli, organizzata dall'A. C. di Sanremo, e dal gruppo carrozzieri dell'A.S.F.I.A.A., è la più importante rassegna europea delle carrozzerie per autobus e filobus: il numero di aderenti, raggiunto quest'anno, supera ogni precedente record. Anche i carrozzieri stranieri (i quali hanno eletto il presidente del gruppo italiano, dr. Bruno Pesenglia a presidente della loro [illegible] Europea) si radunano a Sanremo per ammirare le ultime creazioni della «linea italiana».

La partecipazione di Torino, città dell'auto, è naturalmente massiccia: tre carrozzieri presentano 27 veicoli, senza contare gli innumerevoli pullman provenienti da altre città ma equipaggiati con motori Fiat e Lancia. In testa alla classifica, con le sue 16 macchine troviamo la «Viberti» la quale presenta anche la novità tecnica più rivoluzionaria che si sia affacciata da anni nel mondo dell'autotrasporto pesante, il pullman urbano a scocca portante «Monocoque» con motore Fiat funzionante a gas liquido.

Il gruppo 203 C, di 10,670 cmc, era già stato presentato dalla Fiat al salone dell'Automobile: oggi appare per la prima volta su strada, applicato praticamente ed è prevedibile un suo rapido successo. Il motore a G.P.L. (gas di petrolio liquefatti) è già largamente usato negli Stati Uniti: rispetto ai normali Diesel a gasolio offre maggior potenza e regolarità, accresciuta brillantezza e ripresa, più lunga vita del motore e minor costo di manutenzione. L'aumento di peso, dovuto alle bombole, è del tutto trascurabile, l'autonomia quasi uguale.

Oltre alla maggior potenza (si sale da 180 a 300 cavalli a parità di cilindrata) il G.P.L. offre un altro, inestimabile vantaggio, soprattutto nel campo dei trasporti urbani: non emette emissioni nocive e fumi maleodoranti e la sua adozione su vasta scala porterebbe un notevole contributo alla lotta contro lo «smog» cittadino.

Tra gli altri modelli «Viberti» è da notare uno splendido «Gran Turismo» che ha la possibilità di caricare sotto il pavimento bagagli per una capacità di ben 8 metri cubi. Sono pure presenti gli «snodabili» destinati all'Azienda Tranvie di Torino, capaci di ospitare 100 passeggeri.

«Camuro» presenta sette veicoli, fra i quali un filobus «tubocar» di cui sono stati ordinati 120 esemplari dall'Egitto, un «interurbano» a tre porte, per rendere più agevole la salita e la discesa dei passeggeri, alcune macchine con guida a sinistra, che il carrozziere ritiene più sicura nel sorpasso e che consente di guadagnare spazio. La «Scal» ha portato a Sanremo quattro macchine, fra cui un veicolo di gran lusso a scocca portante ed un piccolo «urbano» a 30 posti.

Nell'insieme si può dire che la carrozzeria portante si è ormai generalizzata e lo stesso sta avvenendo per i motori «sotto il pavimento» (con minor ingombro e maggior stabilità): negli interni dove di moda di dare la massima comodità al viaggiatore è diventato universale l'uso di materie plastiche, sia rigide che come finta pelle.

OGGI AMBROSIO OGGI
L'IMMORTALE CAPOLAVORO DI FRANK CAPRA
RONALD COLMAN · JANE WYATT
THOMAS MITCHELL · MARGO
COLUMBIA CEIAD

ORIZZONTE PERDUTO

DORIA
Continua il successo del grandioso spettacolo
ANASTASIA
CinemaScope
INGRID BERGMAN YUL BRYNNER HELEN HAYES

PROSSIMAMENTE
il GIGANTE
GEORGE STEVENS
ELIZABETH TAYLOR ROCK HUDSON JAMES DEAN
WarnerColor

XXI FIERA di BOLOGNA
campionaria a settori specializzati
8-22 maggio 1957
il più importante mercato nel più importante nodo ferroviario d'Italia

CHIRURGIA PLASTICA
grazie Lisa di Cura MATER
Via Villa della Regina, n. 14
Telefono 51-813 - Visite ore 14-15
D.P. 0693 27-2-957

Fiducia per Fiducia
MAGAZZINI Cart
vendite - rateali
NESSUNA CAMBIALE IN BANCA
TESSUTI - CONFEZIONI - SARTORIA
TAPPEZZERIE - TOVAGLIATI - TENDAGGI
MATERASSI - MAGLIERIE - CALZE
CALZATURE - BORSE - OROLOGERIE
ELETTRODOMESTICI - RADIO - CUCINE
LAMPADARI - CICLI - CARROZZELLE, ecc.
Via S. Fr. d'ASSISI 27 t. 528868

CORSO
EDWIGE FEUILLERE — HENRI GUISOL — ETCHIKA CHOUREAU — CLAUDE NICOT — GUY-PAULINE CARTON
La mamma del bimbo della figlia? — Il papà egoista — La figlia esplosiva — Il seduttore timido — La sistemista di rieducazione morale
SONO I PROTAGONISTI DEL FILM PIU' COMICO DELL'ANNO
FRUTTO D'ESTATE
Regia di RAYMOND BERNARD
FRUTTO D'ESTATE
SPAVENTOSA RISATA! RIDERE! RIDERE! RIDERE! E POI... RIDERE ANCORA!

Garantito per sempre, anche se rubato, distrutto, smarrito ci sarà sostituito gratuitamente

PALAZZO ESPOSIZIONI
CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
Questa sera - Ore 21
PREMIO INTERNAZIONALE «CAMPARI»

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI ORE 15
CORSE AL TROTTO
GRAN PREMIO SIP
Lire 1.000.000

Quale tattica organizzerà il recuperato tecnico nerazzurro?

Sullo slancio il Torino tenta a S. Siro il colpo a sorpresa contro l'Inter di Frossi

Lo spagnolo Goyoaga che ieri sera ha vinto il premio Camera di Commercio (f. Motta)

Locatelli ha deciso la formazione dei bianconeri

Confermato Donino centravanti nella Juventus contro l'Atalanta

Se Frossi poco più di un mese fa avesse accettato di passare al Torino, dopo il via datogli con entusiasmo dal Consiglio direttivo nero-azzurro, oggi egli starebbe studiando le tattiche da attuare allo Stadio di S. Siro mentre l'Inter. Invece il tanto discusso direttore tecnico, richiamato d'urgenza in barba a tutte le critiche precedenti, sta scervellandosi proprio per bloccare il gioco della squadra granata, cresciuta fruttando di statura e divenuta temibile sotto la guida di Marjanovic.

Rimasto all'interno della barricata, a dispetto di coloro che con una votazione assai vicina al cento espressi per il trasferimento, il dott. Frossi non ha avuto bisogno di attendere molto: la defezione dell'allenatore Ferrero ha fatto precipitare una situazione che a dieci giornate dall'epilogo del campionato non poteva risolversi diversamente, sia pure tra molti sorrisi amari.

Gli oppositori che in nome della vecchia tradizione nero-azzurra o per divergenza di carattere personale si erano prodigati per abbracciarsi in fretta e furia del direttore tecnico richiesto dal Torino, hanno dovuto rassegnarsi a fare di necessità virtù, in attesa che questo tribolato terzo giunga alla fine; dal canto suo, il dott. Frossi, accolto con simpatia da quasi tutti i giocatori che per la verità avevano rimpianto la sua partenza, cercherà di riconquistare il prestigio e la stima che le nebulose vicende di un mese fa non contribuirono certamente a consolidare.

All'Inter, la vita è sempre stata tremendamente difficile per gli allenatori a causa delle troppe ingerenze e delle superbe aspirazioni; ma, forte del richiamo che non cercò né chiese, né sollecitò, il dott. Frossi potrà guardare ora dall'alto e con distacco gli oppositori sconfitti, dedicandosi appassionatamente, come del resto ha sempre fatto, alle cure della squadra.

Costretto a tenere in sospeso Invernizzi (distorsione a una caviglia) e a fare a meno di Nesti (influenza), Frossi trulrà di tre terzini — Fongaro, Chiappella e Vincenzi — già catechizzati a dovere affinché le marcature siano dirette e non di zona. Due mediani — Bernardin e Bearzot — svolgeranno compiti precisi di rottura spalleggiati da Dorigo e Pandolfini, votati al lavoro di copertura, e di lancio. Assente Massei (convalescente dopo l'operazione al menisco) l'attacco dovrà vivere soprattutto sulle prodezze e sui guizzi di Lorenzi e Skoglund con lanci saluti ai temi compatti e nutriti già saldeggiati dalla Commissione tecnica.

Per la verità, gli schemi liberi non erano risorti a ridare tono e personalità alla compagine nerazzurra, umiliata anzi dal rovescio di Torino (Juventus) e dalla scialba sconfitta di Vicenza. Eppure gli alti e bassi, le incertezze, i colpi di scena e le delusioni non devono dispiacere al pubblico milanese più prodigo di fischi che di applausi ma sempre propenso a seguire l'Inter mai monna e discontinua più dei Milan capolista, come risulta dalle statistiche aggiornate dagli spettatori e degl'incassi. Manca in disparte qualsiasi ambizione di classifica, risolta con una stupefacente serenità, indietro la crisi della direzione tecnica, l'Inter può cantarsi ora in soddisfazione di impegnarsi per il gusto del giuoco e del successo. Uomini e requisiti non le difettano; la folla continua a rispondere; il Torino costituisce oggi un avversario di prim'ordine e non soltanto per i radiosi riferimenti nel passato; la partita di domani esercita dunque le sue brave attrattive, Bizzo com'è di incognite e di novità.

Mentre Frossi ha detto la schieramento dell'Inter a grandi linee, Marjanovic ha completamente tenuto segreta la formazione del Torino, non volendo offrire al suo «avversario» materia di ragionamento per una contrattacco. Sedici sono i giocatori convocati dal tecnico jugoslavo: due portieri, tre terzini, cinque mediani e sei attaccanti. Rimarranno Grosso e Ganzer? Il segreto di Marjanovic sta tutto in questa risposta.

La Juventus dal canto suo si appresta ad incontrare la Atalanta sotto la guida di Locatelli. Una partita importantissima questa per i bianconeri, precipitati verso la zona pericolosa della classifica in seguito ai recenti insuccessi. Locatelli ha deciso stamane la formazione della squadra confermando il giovane Donino come centravanti. Inutile parlare di tattica o di accorgimenti particolari. La Juventus ha necessità assoluta di vincere per allontanarsi il più possibile dalla «zona bassa» della classifica.

Da San Pellegrino, dove i giocatori dell'Atalanta hanno completato la preparazione, si apprende che i nerazzurri bergamaschi si avvarranno del rientro di Vitali, mentre permangono dubbi sulla possibilità di utilizzare Gustavsson. Infortunato. Janich, il giovane con-

Il programma di domani (inizio ore 15)

FIORENTINA (28) - ROMA (25)

Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Orzan; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.

Panetti; Cardoni, Lovi; Ghiano, Stacchi, Venturi; Giuggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa (Lojacono), Barbesta.

INTER (27) - TORINO (22)

Malacrida; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Vincenzi; Venturahan, Invernizzi (Frandolini), Lorenzi, Dorigo, Skoglund.

Bacchetti; Corsa, Cancela; Fogli, Grosso, Ganzer; Armano, Jeppson, Bizzigal, Ayo, Vacchi.

JUVENTUS (23) - ATALANTA (20)

Viola; Corradi, Garzena; Oppezzo, Ney, Mendico; Mamrio, Boniperti, Donino, Conti, Stivanello.

Calloni; Calvano, Cavalli; Angeleri, Janich, Vitali; Mora, Arcovazzi (Bocasso), Ghezzo, Rocutto, Longoni.

LAZIO (28) - NAPOLI (26)

Lovati; Malino, Scattmenti Vi; Carradori, Pinardi, Maltrasio; Muccinelli, Burini, Vivolo, Tozzi, Selmosson.

Bugatti; Comaschi, Del Bene; Marin, Franchini, Posio; Vitali, Nova, Vinicio, Pesaola, Broccolo.

PADOVA (21) - PALERMO (20)

Fin; Bianco, Scagnellato; Bonan, Azzini, Mari; Golin, Rosa, Nicoli, Chiamenti, Boselli.

Angelini; Griffith, Bettoli; Benedetti, Miaich (Ballico), Bettello; Vermanen, Biagini, Geman, Passerin, Sandri.

SAMPDORIA (28) - LANEROSSI (19)

Bardelli; Farina, Federik (Agostinelli); Martini, Bernasconi, Mari; Conti, Cucwirk, Tinmani, Vicini, Agostino.

Serridori; Giaroli, Capucci; Dell'Innocenti, Lanzoni, Chiappi; Aronsson, David, Campana, Lojacono, Savoini.

SPAL (23) - BOLOGNA (23)

Bertocchi; Dolfrati, Lunchi; Villa, Visayi, Dal Fos; Brocchi, Novelli, Di Giacomo, Dida, Costantini.

Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmarin; Cervellati, Gasperi, Bonafin, Randon, Pascutti.

TRIESTINA (21) - GENOA (20)

Randisi; Toso, Brunazzi; Petagna, Ferraris, Talleni; Trevisan (Mazzero), Mazzero (Socks), Brighenti, Cassaiga, Fatrin.

Gandolfi; Vicinai, Bocaltini; Robotti, Carlini, De Angelis; Parodi, Dal Monte, Magli, Leoni, Abbadie.

UDINESE (23) - MILAN (37)

Codicini; Baccari, Valenti; Menegotti, Gen (Sarti), Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Pentenari.

Buffon; Maldini, Buraldo; Liedholm, Zanaler, Fontana; Mariani, Bergamaschi, Galli, Schiaffino, Farina.

Il campionato di serie B

Bari (30) - Catania (15)
Brescia (27) - Modena (19)
Como (35) - Novara (28)
Legnano (17) - Parma (19)
Marzotto (23) - Pro Patria (18)
Messina (22) - Cagliari (31)
Simmenthal (23) - Taranto (20)
Venezia (29) - Sambened. (19)
Verona (31) - Alessandria (32)

Al Valentino cavalieri di classe

Trionfo di Goyoaga nel salone dell'ippica

Nuova vittoria del cap. Oppes stamane nel Premio Grandi Alberghi

La prima giornata del Concorso Ippico Internazionale di Torino si è chiusa ieri trionfalmente con la inaugurazione del «campo coperto», dotato impedisce a guisa di tendone in luogo chiuso, nel Palazzo di Torino Esposizioni. Soddisfazione generale. Gli amici della «quiete» esultavano per il suo successo indiscutibile, i nemici ammettevano che c'era «molto del buono» e arrovellavano a convertirsi. All'uscita abbiamo udito una signora esclamare: «Ho sofferto tanto ma mi sono tanto divertita». Per «sofferenza», s'intenda «emozione», quindi gioia, piacere. Nessuna lode potrebbe essere più elastica di questa. Gli applausi fioccavano anche quando sarebbe stato di rigore ritardarne l'esplosione perché il cavallo che corre è anche un artista che recita e non bisogna disturbare la sua concentrazione prima del tempo per non distrarlo.

Signore della serata è stato dunque Francisco Goyoaga (Spagna) sul cavallo Fahnenkonig. Si lottava per il premio «Camera di Commercio» con oltre 300 mila lire in denaro, coppa e coccarde. Don Francisco Goyoaga era tra i preferiti ma non da sbaragliatore. Gli stavano di fronte avversari temibilissimi come il cap. Piero d'Inzeo, e si diceva pure un gran bene dell'amazzone inglese miss Pat Smythe, lamentando la triste sorte dell'uomo in genere che non ha più come univoci dell'emozione della donna anche nei campi che il passato gli riservava in esclusiva. Miss Pat ha iniziato e chiuso la gara con slancio brusco, ma erano fari lampi con impeto mitrano, il cap. Piero d'Inzeo, fortissimo su Posillipo, sfortunato su Rocco e distratto su The Rock, è un vinto d'onore per voli a quinti di secondo. Don Francisco Goyoaga si è imposto con una bravura d'assalto, però nel stile unico. Pegliam dire che egli è stato superlativo esclusivamente con Fahnenkonig mentre è apparso soltanto ammirevole con Thora e Toscanello.

Tutt'e tre questi cavalli sono stati allevati in Germania e soltanto il primo par che gradisca la foga spagnola armonizzandosi con essa, gli altri due preferiscono reggere macchine. Abbiamo notato altrettanto con Alpenjager, autentico perfetto tiralo su da Winkler, al quale fruttò non pochi allori: calcolato dalla pur maravigliosa amazzone Paula Ellsaide, aveva tutte l'aria di non accettar consigli da lei, sicuro della sua forza di valzano e della sua classica da cui proveniva.

Bello, ma senza fortuna, il corsaro di Gian Piero Bembo su Freund Jochen; simpaticamente comico Reginaldo con la signorina Sandra Longoni perché, sicuro di battersi con le pochi pretese della televisione dove ha brillato per tanto tempo, sembrava giuocare a rovescio: che la bravura così consistesse nel buttar giù il maggior numero di ostacoli invece di superarli, nel passeggiare invece di correre a rotta di collo. La gara si chiudeva con: 1. Fahnenkonig con don Francisco Goyoaga (Spagna) in 51"2/5; 2. Pagore con il cap. Piero d'Inzeo in 57"1; 3. Brando con il cap. Ambrogio Luciano in 58"2; 4. Cambalco con la signorina Paula Ellsaide in 58"2; 5. Argentino con il brio, Antonio Oppes in 58"5; 6. Epinard con miss Pat Smythe in 59"5; 7. Alpenjager con la signorina Paula Ellsaide in 1'2"5; 8. Ilk con donna Paola Piaggio Antonelli in 1'2". Tutti sono graditi. Le contessa Cristina Morone, il col. Antonelli e il maggiore Gigondi hanno consegnato la coppa «Fiammia» offerta dalla Società Lancia, la coppa C.A.S.I.V. e la coppa Onorato Honorati, ai cavalieri meglio classificato, al cavaliere militare meglio classificato e al cavaliere meglio classificato, senza nessuna riserva.

La gloria del «campo coperto» che avrà oggi la seconda serata con il premio «Campari» (ore 21) non ci farà dimenticare il campo aperto del Valentino, dove, ricordiamo, l'ingresso è gratuitamente libero a tutti, e dove si svolgono oggi il premio «Grandi» al mattino (ore 10) e il premio «Unione Industriale» nel pomeriggio (ore 14).

Tempo imbronciato, quasi da neve, e freddo. Nel terreno d'attacco, i cavalli, tutti debuttanti di 5 e 6 anni, girano in «coppia» sgranchendosi con un po' di ginnastica spicciola. Pista pesante e con un percorso leggermente più impegnativo di ieri. Rimane a lungo padrona del campo, Esulano, con il mago, Orsetto, 1'31"; lo battera Ballica con il cap. Carlo Moroni, ma limitatamente al cronometro (1'18"), perché otto penalità guastano il suo velocissimo percorso.

Passa poi in testa, anche telaguidato dall'ansioso Ilio materno, Stefano Angioni, su Lelia. Percorso netto 1'15" 4/5. D'è poca probabilità che egli possa resistere al capitano Salvatore Oppes, infatti questi, se non la spunta con Valchiria, eccola trionfatore con Niobe in 1'12" 3/5. Il «Premio Grandi Alberghi» è suo; secondo Lelia, con Angioni, in 1'13" e 4/5; terzo Tiziano, con il sottotenente Giorgio Fassone, in 1'20".

a. a.

★ I rugbisti del C.U.S. Torino giocano domani sul campo del Rugby Milano nel primo turno del girone semifinale di campionato.

DOMANI SULLA PISTA DI MIRAFIORI

I migliori trottatori a confronto nel "Sip,,

Grande giornata del trotto torinese, domani, a Mirafiori. Al corre il Premio SIP (L. 5.000.000, m. 1600), che per l'importanza della posta in palio e il valore dei cavalli iscritti si presenta come una delle massime corse italiane dell'anno. Quattordici cavalli sono rimasti iscritti, sedici saranno ai nastri; dieci indigeni, a 1600 metri, e un americano con 20 metri di penalità, i concorrenti saranno: 1. Verso (L. Schiatti); 2. Battistella (G. Fiocchi); 3. Ken Tibi (S. Milani); 4. Lol (p. d.); 5. Daniela Elz (M. Casnati); 6. Gianin (W. Casoli); 7. Nelumbo (F. Milani); 8. Merk (p. d.); 9. Checco Fra (V. Baldi); 10. Camosino (R. Bellei); 11. Amiel (W. Casoli); 12. Tornese (M. Santi); 14. Inverness (p. d.); 15. Norma Free (M. Miserocchi).

La corsa avrà in Amiel, Checco Fra, Tornese, Norma Free i quattro concorrenti più in vista ed i maggiori candidati al successo. Difficile la scelta fra di loro, in quanto per ognuno esistono validi motivi che lo farebbero degno del ruolo di favorito; a nostro avviso, però, Amiel e Checco Fra dovrebbero ancora essere i migliori in campo assoluto. E' probabile che da questo scontro di campioni possa scaturire un tempo record, tanto da migliorare il primato di Mirafiori, che è di 1'18"3/10 al chilometro.

Altre nove corse completeranno il programma. Eccone i favoriti: Premio Zibellino (m. 1600): Alfeo-Koyken; Premio Mistero (m. 2000): Mustang-Mare; Premio Lucia Nanovar (m. 1600): Lubra-Freccia; Premio Bisbona (m. 2000): Priole-Bice Rock; Premio Toni Pra (m. 2070): Mukaro-Dicter; Premio Alessandro da Bruno (m. 2000), 1ª div.: Dorlinka-Granjano; Premio Amiel (m. 1600), 1ª div.: Gabicione-Mussa; 2ª div.: Islamina-Dedale; Premio Alessandro da Bruno (m. 2000), 2ª div.: Lantalmo-Anicia.

Gara decisiva in Quarta Serie

"Alt„ per il Cuneo sul campo del Cenisia?

Nel torneo di IV Serie al giora domani la gara Cenisia (32)-Cuneo (34), un «match» che può valere un campionato. Dopo la vittoria dei bianconeri a Vercelli e la successiva nuova sconfitta dei bianchi vercellesi sul terreno del Cenisia, domenica scorsa, alla squadra torinese si presenta l'occasione di rimettere a posto le cose, nel loro ordine precedente, sette giorni dopo averle scombussolate.

I vercellesi aspettano ora con ansia il risultato di Torino; ed il Cenisia (anche per ragioni strettamente... personali, visto che i viola sono a cui due punti dalla capolista) tenterà certo, con ogni mezzo, di usare anche al Cuneo lo stesso trattamento inflitto ai bianchi di Scamuzzi.

I giocatori del Cenisia sanno perfettamente che il Cuneo è in un buon momento di forma, conoscono le capacità dell'attacco e della difesa avversaria, difesa, che, anzi, certo rafforzata dall'impiego del mediano De Marchi (a qualità di mezz'ala non evidenti — logicamente — compiti difensivi). Nella squadra torinese mancherà in qualificato Pautasso, sostituito da Tomiozzo, mentre nel Cuneo è ancora incerto l'impiego di Caretti.

Il Cenisia dovrebbe quindi scendere in campo nella seguente formazione: Stramignoni; Francese, Gandiglio; Vaira, Bosco, Barasco; Orto, Mastrotolaro, Campanini, Tomiozzo, Ferro. Questo invece il probabile schieramento del Cuneo: Ribetti; Cattaneo, Zucco; Contin, Gilotta, Bonaudi; Leone (Caretti), Simecchi, Del Carri, (Leone), De Marchi, Strovi.

La gara avrà inizio alle 15 di domani, domenica e sarà preceduta dal confronto tra i «ragazzi» del Cenisia, campioni d'Italia e la compagine dell'«Iovicta». I premi saranno popolarissimi.

Tra le altre gare della giornata spiccano domani i confronti Pro Vercelli (34)-Asti (26), Pinerolo (31)-Casale (30), Novese (33)-Sanmargheritese (21), in qui sono impegnate compagini in lotta per la conquista di un posto nel girone di «ascensione».

Anche a Voghera (22) sarà in lizza, con il medesimo scopo, la Sestrese (26), mentre il Wild (3) capitanà il Corbetta (29), il Vado (19) l'Entella (24), il Rapallo (16) la Valcna (15) e la Fezzanese — ultima in classifica — l'Ivrea (25) in periodo favorevole.

L'Alessandria, uscita decimata nei ranghi dalla durissima gara casalinga con il Como, è costretta a mettere in campo domani nell'attesissimo confronto di Verona una formazione largamente rabberciata: Bosio e Snidero rimpiazzeranno gli infortunati Nardi e Traverso, mentre sarà incerta sino all'ultimo la presenza di Vitali e Morbello i quali, anche se dovessero giocare, lo farebbero più per spirito di bandiera che per aver ritrovato la necessaria efficienza fisica. In tali condizioni il pronostico non può che orientarsi verso la compagine gialloblù, non più brillante come qualche mese fa, ma non assillata da problemi gravi come quelli che Speroni deve risolvere tra i grigi.

Fratture di una costola

Incidente a Chiron durante un Rallye

Luigi Chiron

LIONE, sabato sera.

Il popolare corridore automobilistico Louis Chiron è rimasto vittima stamane di un incidente durante la disputa del «rallye» Lione-Charbonnières.

Chiron guidava parte alla competizione — che è la prima del genere attuata in Francia nel 1957 — in coppia con Berger su una «Citroën» D.S. 19. La macchina del campione ha urtato violentemente contro un muro e si è quindi rovesciata in un fosso. Chiron ha riportato la frattura di una costola.

Incontri di Serie C

Biellese (32) - Fezzi (36)
Carbonarese (29) - Siena (31)
Catanzaro (23) - Livorno (29)
Cremonese (38) - Rolmerli, (29)
Faria (27) - Molfetta (16)
Reggiana (26) - Lecco (29)
Reggina (29) - Vigevano (33)
Sanremese (18) - Messinese (34)
Siracusa (16) - Trevise (15)
(la disputa a Catania)

Lacca media (3 mesi) L. 140.— flacone grande (2 mesi) L. 200.—

La brillantina Long Flash, stabilizzante per il suo forte contenuto di squalano (C_{30} H_{62}), lo più recente scoperta nel campo cosmetico, rende i capelli più morbidi, soffici e lucenti delle normali brillantine.

La brillantina Long Flash difende e cura i capelli.

long flash

la Brillantina liquida vitalizzante

Cucine Sala

Mobili lavabili tipo americano

Domani settanta al via nel Giro della Calabria

Ciclisti italiani in lotta aperta dopo le delusioni della Sanremo?

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Calabria, sabato sera.

Belle squadre e una settantina di corridori — causa la maggioranza del nostro contingente professionistico: non sono al presente alla vigilia il clou della Calabria che si disputerà domani, ed è attesa con una certa curiosità ancorché quest'anno gli manchi la validità di prova di campionato.

Passata ormai alla «storia» la Milano-Sanremo di martedì scorso che vi sia bisogno di rinsaldare gli amari sentimenti sciovinistici, una sola considerazione può legare il risultato della «classicissima» alle previsioni per la corsa di domani — ed è che in base a quanto è avvenuto nessun corridore (è degli italiani che parliamo, s'intende) è apparso dominante e superiore agli altri, una semplice linea rivelandosi a favore di Coletto e di Defilippis, ma si tratta di piccole cose, evidenti soltanto, tuttavia, la situazione appare la stessa della vigilia di partire per Sanremo: tanto vale Moser quanto Minardi, tanto Conterno quanto Albani, oppure Monti, Ranucci, Maule, Nencini, scrivevo.

Se ragioni particolari non avessero indotto Defilippis (un impegno precedente) a Coletto (il disinteressamento della sua «Casa») ad occupare diversamente la domenica, la corsa avrebbe avuto certamente un altro significato; dal momento, s'è visto, che presenti gli stranieri ai nastri vengono subito le gambe molli, guardiamo almeno come si comportano quando si trovano a gareggiare soltanto fra loro. Quella di domani sarebbe perciò stata una specie di prova generale della prima gara di campionato — finale, come si sa, per il 14 aprile, sulle strade del Napoletano).

Tuttavia, pur mancando i due torinesi, l'opportunità di vedere all'opera i nostri corridori meritava il suo valore: fra i presenti a Reggio ci sono troppi uomini che nella «Sanremo» hanno fatto una corsa oscurissima perché non gli si debba prestar credito per un senso di riparazione — tanto più che dopo la lunga rimbalzo di martedì e di all'ora e gli allenamenti successivi chi sulle strade di casa ed altri qui attorno a Reggio non si verranno a dire che non sono ancora in forma!

Gli uomini in grado di dare un significato alla corsa ci sono. Non dimentichiamo che uno degli interrogativi dei quali si alimenta la curiosità degli sportivi è di conoscere se già i nuovi vanuti nel campo professionistico potranno trattare alla pari con i corridori che hanno parecchi anni di mestiere; voglio dire se Conterno, Monti, Moser, Nencini eccetera, con poche pedalate al momento decisivo si sbaraccheranno delle rivali, oppure se queste riusciranno a mantenere una loro pur ridottissima rappresentanza all'avanguardia della corsa allorché a trenta chilometri dall'arrivo l'altura di Santa Elia compirà l'ultima selezione della giornata.

Senza tirar a mano il solito Baldini (perché lo sceglierà solo lui il giorno che gli converrà di mettercela tutta per veder di «sfondare»), quanti nomi ho trovato nell'elenco degli iscritti e quanta fiducia di debuttanti e quasi ho visto da stamattina nei vari alberghi della città, che domani a corsa finita potrebbero farci dire che qualcosa d'interessante e di nuovo e almeno di istruttivo si è pur visto.

Quale più e quale meno delle squadre iscritte hanno qualcuno di questi giovani: una, quella diretta da Bartali, è totalmente composta di essi, coi fratelli Bevilacqua, Rametti, Tessari, Brandinelli e compagni, ancora dilettanti l'autunno scorso; di buoni, l'Atala allieva Cestari e Padovan; la Guerra ha Pellegrini, Emiliozzi, Metra; appoi, a fianco di Conterno e non credo nel ruolo di sacrificato gregario già in maglia bianco-celeste che dovrebbe essere il migliore della squadra.

VITTORIO VARALE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA PRIMA DI «CARMEN»

BIZET non piaceva ai parigini

Questa sera, alle ore 21,15, le stazioni del II Programma trasmetteranno l'opera «Carmen» di Bizet nell'esecuzione del teatro dell'Opera di Roma.

Alla prima rappresentazione di Carmen non fu fischiata, bensì maliziosamente è stato detto e ripetuto. La verità è che l'accoglienza fu gelatina. Il pubblico in massima parte annoiarsi. La rappresentazione non suscitò entusiasmi. Fu bissato il preludio al secondo atto. Piacquero il quintetto dei Contrabbandieri, la parte di Micaela. I complimenti di Escamillo. Il pubblico gradì, dunque, i frammenti che si riattaccavano, per il carattere, al gusto delle opere fino ad allora udite in quella stessa sala. Altro elemento turbativo del cui detto «buon giudizio» fu l'asserita immoralità della commedia. La protagonista sembrò cinica, brutale, in confronto alle lamentele e delicate personcine di Thomas e di Auber. Si aggiunga che la protagonista, la grande Galli-Marié, la quale, come Mignon aveva fatto versare qualche lagrima, rappresentò Carmen forse con volgarità — affermava qualcuno — ma certo con potente realismo. E più di qualcuno nel portamento della persona e nel gesto trovò il novelliere l'aveva descritta, più il pubblico ne era scandalizzato.

Durante la rappresentazione, fino il primo atto, Bizet incontrò nella rue Favart Vincent d'Indy e altri giovani musicisti, i quali cordialmente si congratularono con lui di tutto ciò che v'era di vivo e di palpitante. Bizet rispose dolcemente: «Siete i primi a dirmi ciò, e temo siate gli ultimi». Trascorse la serata nell'ufficio del direttore, attendendo notizie. «Ditemi la verità vera; sapete che non sono di quelli ai quali è obbligatoria l'ammirazione». Apprese, senza sconforto, l'insuccesso.

Insuccesso effimero, non fiasco, come si crede comunemente. Si pensi che l'opera fu replicata trentatrè volte, dal 3 marzo 1875 al 3 giugno, giorno della morte di Bizet; poi ancora quattro volte fino al 18 giugno, quando Du Locle chiuse il teatro. Dunque, 37 rappresentazioni in tre mesi e mezzo. Fu ripresa nel novembre 1875, e rappresentata tredici volte fino al febbraio del 1876. In certo modo Parigi rimaneva fredda. Ma il trionfo all'estero e in provincia, fu rapido: Vienna e Bruxelles nel '75; Anger, Marsiglia, Lione, Bordeaux, nel '78; Londra, Dublino, New York...

Il bronzo di Parigi durò otto anni, mentre i frammenti orchestrali di Bizet erano frequentemente ripetuti nei concerti parigini. Allorché Carvalho decise di riprendere l'opera, quanta presunzione! La protagonista divenne, grazie alla cantante Isaac, un'ancella borghese. La scena dell'uccisione fu attenuata in pacata discussione. Una Carmen «per famiglia». I giornalisti gridarono al miracolo, ma, in realtà, tentavano di scusarsi. Malgrado la contraffazione, Carmen ebbe grande successo. Il direttore del teatro prese coraggio, fece ristudiare l'opera da capo, rinnovò l'allestimento, e richiamò la Galli-Marié. Il 23 ottobre 1883 Carmen ottenne un «trionfo assoluto»; il 23 dicembre di quell'anno si ripeteva per la centesima volta.

f. t.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Una Bardot vietata ai minori e una Caron per tutti i sensibili

Miss spogliarello *ovvero la provinciale a Parigi* - *"Il ponte di Waterloo" rifatto in cinemascope* **(Gaby)** - **Una pistola per un vile** *in mano a Fred Mc Murray*

ORIZZONTE PERDUTO (Ambrosio) — Ecco la riedizione del celebre melodramma di Frank Capra, uno dei film di maggior successo dell'anteguerra. Ne sono protagonisti due attori non ancora dimenticati: Ronald Colman e Jane Wyatt. Accanto ad essi un giovanile Thomas Mitchell e Margo.

RIVIERA (Astor) — Giunto sui nostri schermi a qualche anno dal suo grande successo al festival di Cannes, in una edizione leggerissimamente tagliuzzata, è un fortissimo film francese di malavita diretto dal regista di «Città nuda». Narra l'esecuzione di un'ingegnosa rapina in una gioielleria di Parigi (una lunghissima, ammirevole sequenza di cinema muto) e quindi le beghe e gli stermini che nascono a causa del bottino. All'eccellente regia corrisponde l'interpretazione degli attori, fra i quali Jean Servais e la conturbante Magali Noël.

FRUTTO D'ESTATE (Corso) — Novità. Un film comico francese interpretato da un folto gruppo di divertenti attori fra i quali fanno spicco Elvire Feuillère, Henry Guisol, Etchika Choureau, Claude Nicot, Pauline Carton.

ANASTASIA (Doria) — La bella interpretazione di Ingrid Bergman compensa ad usura la schematica convenzionalità della vicenda, che narra l'avventura d'una smemorata tolta ad impersonare, per il tornaconto di una cricca d'imbroglioni, la principessa Anastasia, figlia dell'ultimo zar di Russia. Quando la simulatrice è per trionfare, la verità mette avanti le sue ragioni e l'impostura finisce in nulla. Accanto alla pellerossa, bravissima Bergman il non meno eccellente Yul Brinner.

John Kerr, Leslie Caron e Taina Elg in una scena di «Gaby» di Bernhardt

NOTRE-DAME DE PARIS (Lux) — Questa nuova riduzione del celebre romanzo di Victor Hugo, sceneggiata da Jean Aurenche e Jacques Prévert, e diretta in cinemascope e colori da Jean Delannoy, si fregia della presenza di Gina Lollobrigida nelle vesti della zingarella Esmeralda. Il famoso gobbo Quasimodo è interpretato da Anthony Quinn, accanto al quale compaiono Jean Danet, Alain Cluny, Danielle Dumont e Robert Hirsch.

GABY (Metro-Cristallo) — Rifà in cinemascope «Il ponte di Waterloo», famoso soprattutto per la bella canzone «Il valzer della candela», qui sostituita da un'altra quasi altrettanto celebre. È la patetica vicenda della ballerina e del soldatino durante la seconda guerra mondiale, strappati l'uno all'altra dalla chiamata al fronte, ripete anche qui i suoi motivi di facile commozione. Belle la cornice e simpatici i nuovi interpreti, Leslie Caron e John Kerr.

UNA PISTOLA PER UN VILE (Reposi) — Un dramma famigliare sull'ampio sfondo del West risonante degli spari dei ladri di bestiame. Il mezzano di tre fratelli deve lungamente sopportare un'ingiusta taccia di viltà. Finché, dopo drammatici casi che portano all'uccisione del cadetto, egli si riabiliterà agli occhi della fidanzata e dei passanti offrendo una sicura prova di coraggio. Spettacolarmente messo e grandioso, è efficacemente reso da Fred Mc Murray, Jeffrey Hunters e gli altri. Cinemascope e colori.

MISS SPOGLIARELLO (Vittoria) — Divertente e piccante commedia francese, imperniata sull'incontro e l'amore tra una ragazza di provincia e un giornalista dannatello, e condita di una quantità di equivoci originati da uno sdoppiamento della ingenua provinciale in una concorrente al titolo di «Miss Spogliarello» non riconosciuta dal giornalista. La dattilografa Bardot è la protagonista, ben secondata da Daniel Gélin e da ottimi caratteristi. Dialogo spiritoso.

Le ultime repliche della «Maschera e il volto»

Stasera, alle ore 21,15 e domani alle ore 16,30 e 21,15, al Piccolo Teatro, ultime tre repliche della «Maschera e il volto» di Luigi Chiarelli.

La lirica al Carignano

Al teatro Carignano, stasera alle ore 21,15, prima di «Madame Butterfly» di Puccini che verrà replicata domani sera alla stessa ora. Domani, alle 15,30, «Tosca» di Puccini.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle ore 21,30, al Conservatorio concerto del pianista russo Benno Moiseivitsch. In programma: Bach, Fantasia cromatica e fuga; Schumann, Carnaval, op. 9; Chopin, Sonata in si minore; Mussorgsky, Quadri in una esposizione.

La "Comédie,, a Torino

Mercoledì sera, al teatro Carignano, la "Comédie-Française" darà un'unica rappresentazione ufficiale con "Port-Royal" di Montherlant, nella regia di Jean Meyer. Tra gli interpreti Annie Ducaux, che presentiamo nella fotografia

UNA NOVITA' ITALIANA QUESTA SERA ALL'ALFIERI

Cinque padri gesuiti a convegno clandestino

Veglia d'armi *è la più recente commedia di Diego Fabbri*

«Scherza coi fanti, e lascia stare i santi»: è un'antica massima di saggezza che Diego Fabbri non ritiene di dover prendere molto alla lettera. E infatti, presentando il suo più recente lavoro drammatico, Veglia d'armi, che la Compagnia del Teatro Italiano mette in scena questa sera all'Alfieri, egli stesso ha scritto: «Io penso che uno dei motivi che hanno contribuito a tenir lontano dalla vita quotidiana degli uomini d'oggi i problemi e i personaggi della religione, sia stato un malinteso rispetto; si pensò che, a furia di volerli troppo rispettare, questa nostra epoca, fondamentalmente irriguardosa, ha finito per metterli sempre più da parte o addirittura per ignorarli».

Con queste premesse, nessuna meraviglia quindi che in Veglia d'armi il Fabbri porti sulla scena un «cenacolo» in frac», come lui stesso l'ha definito, celato sotto il personaggio di un maître di un misterioso grande albergo, nel quale si radunano per un clandestino convegno cinque padri della Compagnia di Gesù. Presentiamo anzitutto i protagonisti di questo singolare «convegno dei cinque»: Farrell e Hudson, due americani, rispettivamente di pelle bianca e di pelle nera; Pedro, della Spagna del generale Franco; Stefano, proveniente addirittura dalla Russia, dove esercita clandestinamente il suo apostolato; e il «Direttore», di nazionalità imprecisata, che avrebbe il compito di guidare la discussione. Poiché si tratta di un vero e proprio dibattito, e su argomenti di grandissima importanza, tali da giustificare la singolarità di quel convegno. Siamo in tempi di Apocalisse — pensano i padri gesuiti — e bisogna essere pronti alla futura battaglia per il trionfo dell'idea cristiana.

Il dibattito, per quanto condotto con grande abilità e ricco di spunti suggestivi, patirebbe di trasformare il palcoscenico in una sala di conferenze, se il Fabbri non riuscisse l'azione con continui colpi di scena, di una tecnica quasi «gialla», che interrompono a più riprese le discussioni fra i cinque gesuiti. Dapprima è l'episodio di un Ebreo polacco, che afferma di essere anch'egli pronto da oltre cortina, ma che in realtà si rivela come un agente comunista, latore di una sensazionale proposta di accordo fra le autorità sovietiche e la Compagnia di Gesù. (Evidentemente il dramma è stato scritto nel periodo più disteso della «distensione»).

Ma le sorprese non sono finite. Arriva un nuovo personaggio, nuovo anche perché il Fabbri l'aveva appena accennato nell'edizione presentata l'estate scorsa a San Miniato. E' questi un Monsignore inviato dal Vaticano (e in esso è adombrato il futuro Pontefice) per riferire alla Segreteria di Stato sui risultati del convegno e dare ordini o consigli di conseguenza. Il prelato darà un colloquio con il misterioso maître, in una specie di incontro fra la Terra e il Cielo che servirà a chiarire l'opera e i compiti della Compagnia di Gesù e i suoi rapporti col mondo della Chiesa.

Il maestro l'istruzione di una giovane coppia consorte al gesuita negro una fervida esaltazione dell'Amore in Cristo; il suo compagno americano, che è anche uno scienziato atomico, avrà modo di discettare coi simpatici della scienza nel mondo moderno; e Don Ignazio avrà accompagnato da un «viaggiatore dell'Oriente» che non è altri che San Francesco Saverio.

Come si vede, il tema affrontato dal Fabbri è ascai ardito e non è qui il caso di esporre le conclusioni a cui di volta in volta arriva l'autore. Basti dire che le sue notevoli risorse di scrittore drammatico gli hanno permesso di trasformare un difficile dibattito spirituale in una ben congegnata azione teatrale, che non dovrebbe mancare di interessare gli spettatori.

Ieri sera, la Compagnia del Teatro Italiano ha dato un'unica rappresentazione del dramma postumo in tre atti di Ugo Betti L'aiuola bruciata. La complessa e tormentata opera del Betti ha trovato efficaci interpreti in Camillo Pilotto, Elio Steccani, Filippo Scelzo, Carlo Hinterman, Jole Fierro, Stella Aliquò, tutti cordialmente applauditi al finire di ogni atto.

Vice

Oggi e domani alla radio

Sulle spiagge della luna con la Valeri, Caprioli e Salce (programma nazionale, ore 21) - Giuseppe Di Stefano nella *Carmen* alle 21,15 sul II programma Alla tv un nuovo varietà: *La belle époque* (22,5)

SABATO 23 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,4, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - 19,20: Album musicale - Miti e leggende (18,55) - 21: Giornale - 19,14-19,20: Ugo & di sera?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edmondo Anton - 19,20: Le opinioni degli altri - 19,40: Musiche folcloristiche pakistane - 17: Scrolla Radio: trasmissione per gli 20 fermi - 17,45: «Giocondo e il suo re», commedia in tre atti di Giovacchino Forzano, musica di Nicola Spinelli (Ugolino nelle) - Interpreti: Giulio Neri, Gustavo Diaz, Antonio Sperandio, Pina Cei, Cesare Morsenzo, Giuliana Raimondi, Angela Rosiani, Mario Zorgniotti, Direttore Nicolò Fighera. Orchestra di Torino - 18,15: Scuola e cultura: rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 18: Intervallo del Radio Musica da ballo - 19,40: Prodotti e produttori italiani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Passo ridotto: varietà musicale in miniatura - Quale spiaggia delle lanai orchestra diretta da Armando Trovajoli. Partecipano Franco Valeri, Vittorio Capriali e Luciano Salce - 21,45: Canzoni sulla rena dei venti - 22: Il convegno dei cinque - 22,40: Orchestra diretta da Gino Stellari - 23,10: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,2, Torino m.f. II, Alessandria Bietta Cuneo m. 100,1) — Ore 13: Tino Rossi e Carla Boniellini presentano: Di dieci e una giostra di canzoni musicali di Paolini e Silvestri - Flash: intermezzo amore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: la ragazza di tanti anni fa (l'operetta, presentata da Gino Valori - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Interni e risalite: passegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Chirp De Chiara - Le canzoni del nostro tempo, con Luisa Ferelli e il complesso di Franco Chiari - 15: Giornale - 15,15: Conferenziale: settimanale per la donna - 16: Carosello: arie, canzoni e ritmo, a cura di Franco Bogetto - 17: Allarme: varietà del cinque Cantilenari - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: Storia meravigliosa di gatti e cani, a cura di Marcella Gonzi: Praga - 18,30: Pentagramma: musica per tutti - 19: Il salotto di Clara Ustori: Gli schiavi nell'antica Grecia. Domande e risposte agli ascoltatori - 19,30: Allarme musicale - Miscelando la radio vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridotto: varietà musicale in miniatura - Il pranzo è servito: manuale per chi invita e per chi è invitato di Falconi e Fraldi. Compagnia di riviste di Milano, con la partecipazione di Carlo Campanini. Regia di Renzo Tarabusi.

Ore 21,15: «Carmen», dramma lirico in quattro atti di Henry Meilhac e Ludovic Halévy. Musica di Giorgio Bizet. Interpreti principali: Giuseppe Di Stefano, Enzo Mascherini, Giulietta Simionato (Carmen), Aurelliana Beltrami (Micaela). Direttore Angelo Questa. Maestro del coro Giuseppe Conca. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Presenza e futuro dell'automazione: Delfino Insolera: Gli effetti sociali dell'automazione - 19,15: Karl Höller: Sonata n. 6 in si minore, op. 44, per violino e pianoforte - 19,30: Ritrovanza, a cura di Luigi De Nardis - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma): Concerto diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Magda Laszlo e del pianista Gino Gorini.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Passaporto: lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - Oggi faceva in: Storia del costume animato, a cura di R. Gaston e W. Alberti - «Jim delle giungle»: «La laguna della morte», telefilm. Regia di R. Bellamy. Interpreti: J. Weissmuller, M. Hanlon, B. Frederic e Tamba - 18,45: La TV degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Anna Kare», romanzo di Carlotta Brandi, con Raf Vallone, Maria Occhini, Wanda Capodaglio, Margherita Bagni, Carlo D'Angelo e altri. Regia di A. G. Majano.

Ore 22,50: «La Belle Epoque»: spettacolo musicale di Angelo Frattini e Italo Terzoli, con divagazioni di Ugo Vergani. Regia di S. Marchi. La «Belle Epoque» darà fu soltanto quella parigina, tra la fine del secolo scorso e gli inizi del '900, ma sotto tale splendida

anche a Roma, a Napoli, a Berlino, a Vienna, a Budapest, capitale di quegli imperi europei sempre stati il vero Teatro per eccellenza, la vera Musica e il vero Tosti. Quella epoca avrà rivissuta nel nuovo spettacolo televisivo di varietà (il cui sfondo si fa in prima trasmissione) con soltanto nel suo aspetto di immagine visiva, ma anche nelle sue conquiste di progresso: «Cher Maître» e il primo volo, il «caro gas» e la telegrafia senza fili... Insomma, una festa romagna che comunque collegra lo spirito - 23,55: Replica Telegiornale.

DOMENICA 24 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: S. Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per la Festa Annuale - 12: Orchestra Fragna - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 17,30: Musica operistica - 18,15: Le canzoni di Astaperna - 18: Radiocronaca del 2° tempo di una partita del Campionato ma. di calcio, serie A - 17: Ritorni in vetrina - 17,30: Concerto sinfonico - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Le Tombole - 21: Gol di mezzo - 22,40: Concerto vocale e pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: La domenica sono donna - 11,40: Sala ottagona aperta - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Giornale - Disparissimo - 14,45: Giornalisti al microfono - 14,30: Impressioni di vita cittadina - 15: Sentimento e fantasia - 16: Vivavi - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Pick-up - 19,30: Allarme musicale - 20: Radiosera - 20,45: Ritmi in passerella - 21,15: L'inseguitello Fabio - 22,15: I racconti del principiante - 22,30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30-18: Selezione settimanale - 18: Biblioteca - 19,30: Musiche di Brahms e di Lorenzweich - 20: Le relazioni umane - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «I due Foscari», opera di Verdi.

TELEVISIONE — Ore 18,15: La TV degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: I mimi del Tangolo - 12,30: Pomeriggio sportivo - 17,50: «Rin! senz'aria», film - 18,30: Notizie sportive - 20,02: Telegiornale - 20,35: Carosello - 21: Telegiornale - 22,35: Concerto ippico internazionale (da Torino-Repubblica) - 22,45: Cinematografo - 23,10: La domenica sportiva - Telegiornale (2ª edizione).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Le tariffe ai piccoli aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del domani, senza supplemento

1 AFFITTASI COMMERC. L. 40 p.p.

GARIBALDI locale commerciale dimensioni mt. 6x6, varie, vendo. Boccalli, Villarbasse 45, Telefono 37. 3744

LANCIA Aurelia B 56 Serie, cabriolet, piena, nuova, ufficialmente. Gay, Tassoni 90, Telefoni 70-081, 70-084. 7538

MACCHINARIO elettrico, meccanico stampo antiperonali. Cigna 6, telef. 22-860

POLTRONELLE napoleoni, stato, nuove ed occasionali. Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 7536

TAGLIALEGNAMI arie, olio, materiale antiinfortunistiche. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Palermi 32, tel. 889-811.

TRATTORIE, tetti, tettoie, listelli, porte finestre ricuperi, vende. Corso Novara 99.

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati. Gay, Tassoni 90, Telefoni 70-081, 70-084.

TUBI ghisa, acciaio, plastica e VINIDUR a pluviali, fognature, acqua, gas. Vedi assortimento Richetta, corso S. Maurizio 26 (nuova sede). 448

TRENO treno platin motorizzato, motogruppo completo su carrello grossolano con motore 1100, motori elettrici da 2 a 3 cavalli. Marbiletti, telefoni 61-072, 680-602. 394

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Miraglio, Pancalieri 177. 2360

PRESENTATO, RISOLVENTE serve rete acquistare occhiali prestigiosa «Piccioli», insuperabile convenientissimo. 8, Maratona 42. 7838

3 SOCIETA' ED ALTRI L. 40 p.p.

GERIATRIA centralissimo ed elegantissimo 3 camere alloggio mobili famiglia. Telefonare 521-636. 6324

COMMERCIANTE rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Ph. S. Quintino 6 bis

FARMACIA, laboratori, aziende affini compra-vendita, combinazioni varie. Visita competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 882-012. 8682

PANETTERIA, forno elettrico, lavorazione 5 q.li, vitto metà vendita negozio, eventuale vendita tagliandi, ottimo rendimento panificio. Becchetti, Alberi 20. 2350

PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Reiasso 31. 1914

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ALLOGGETTO nuovo 2 camere cucina. Ristorazione. 17.30-19. Lanzo 71. 3432

CENTRALISSIMO alloggio libero due camere cucina servizi. Rivolgersi custode, Via Quintino 22. 264

FACILITAZIONI cessione di pagamento a piccoli minimi vendesi alloggi 3-6 camere, libere ed occupate, terzo, negli, accessori, posizione soleggiata. Corso Firenze 81, ore 15-17. 1073

FIN-VAI vende due lotti terreno corso Rosselli progetto approvato fitti-piani totale cubatura utile esistente. Via Maria Vittoria 2, telefoni 537-410, 537-411. 225

FIN-VAI vende intero angolare corso Tassoni penzi Giulio Cesare, progetto approvato, angolo fronte corso, Via Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411.

FIN-VAI vende terreno industriale semicentrale possibilità raccordo ferroviario, ampio fronte su aperta via metri quaranta, lotto oltre tremila metri. Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411.

FIN-VAI vende terreno panoramico zona signorile corso Moncalieri metri 1700, accesso stradale, progetto approvato. Via Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411.

FIN-VAI vende ultimo alloggio casa signorile corso Novara, abitabile subito, comodità tramviarie. Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411. 283

FIN-VAI vende ultimo alloggio occupato via Garibaldi interno ristrutturazione, chiavare frazionamento. Via Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411.

FIN-VAI vende ultimo alloggio occupato corso Grosseto nuovo Marconi, conveniente, chiavare frazionamento. Via Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411.

FIN-VAI vende ultimo lotto terreno circa 1500 metri nella zona espositiva collegata zona via Bologna. Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411. 283

FIN-VAI vende ultimo lotto terreno fabbricabile metri duecento netto, corso Peschiera via Nizza. Via Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411. 283

GARETTI, XX Settembre 17, vende in proprio alloggi 1-2 camere, finalità, cucina, servizi, accessori, terrazzetta. Prezzo dacqui 62. Condizioni pagamento.

GRUPPO signori studio locale specializzato eseguo calcoli cemento armato. Telefonare 555-407. 1-5480

MERCOLI vendesi e affittasi via Ormea angolo angolo Millio, Impresa Bambarera.

SANREMO, Rolandi, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-3 camere. 3232

SANREMO, Rolandi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-6 camere. 3232

SANREMO, Talavi, Imperatrice, vende villini appartamenti, terreni, case bar pensioni. 5421

TERRENO corso Palermo vicinanze posizione angolare, progetto approvato 6 piani, pensioni, Telefonare 790-848. 13443

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

NUOVA costruzione via Nizza 190 fronte Re affittasi unico locale interno ottimi quadrati 100 più cortile. 97070

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

LEGNO mesi salvi affittasi alloggi. Telefonare 563-016. 27044

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

«CASABLANCA» Hôtel à Bagliasco (Sestri), vigorelle a mare, ottima cucina. Telefono 780-082. 547

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40p.p.

ISTITUTO Vittorio Emanuele inizia corsi diurni-serali stenografia, dattilografia, corrispondenza lingue estere. Torino, corso Vittorio Emanuele 57 (riconosciuto statuto Porta Nuova, concessa per alunni provenienti provincia). 6315

(Continua a pag. 8)

LA TESSITURA S.A.E.T.A.

ABBIGLIAMENTO UNICO PREZZO BASSO

Corso Giulio Cesare, n. 6, vicino a Porta Palazzo

TRAM: 9 - 10 - 16 davanti e 7 - 8 - 9 - 10 - 14 - 15 - 17 vicino

Inizia la campagna primaverile vendendo a prezzi incredibilmente bassi: lanerie, seterie, drapperie, confezioni, impermeabili, nonché telerie e articoli arredamento casa

ESEMPIO:

MATERASSI	L. 2200	CALZE NYLON 1ª SCELTA	L. 295
CUSCINI	» 390	FAZZOLETTI	» 60
LENZUOLA PURO COTONE	» 700	PERCALLE	» 100
PIUMINI	» 185	TRAPUNTE	» 230
ASCIUGAMANI SPUGNA	» 100	COPERTE	» 170
COPERTE	» 590	STROFINACCI	» 50
COPRILETTI	» 900	TENDINE	» 70
GREMBIULI PER »	» 950	MAGLIETTE	» 200
TOVAGLIOLI	» 90	IMPERMEABILI	» 1300

TUTTO ANCHE A RATE

Il calzolaio Chauvet

X. — Il 21 aprile 1956, quattro banditi mascherati danno l'assalto all'ufficio postale del quartiere di Saint-Barnabé a Marsiglia e si scontrano con tre ispettori della polizia che erano stati messi lì di fazione, in previsione del «colpo», dal quale avevano avuto notizia. I tre ispettori colpiti gravemente muoiono, e dei quattro banditi tre riescono a fuggire. Il quarto, «cecinato» a dovere, rivela i nomi dei suoi complici; vengono così arrestati il ferroviere Joulia e sua moglie, lo speditore di ricette farmaceutiche Falconi, che si costituisce da solo, e Pascal Fusco, che si era imbarcato come clandestino a bordo di una nave spagnola. Rimane da arrestare solo il capo della banda, Camillo Maucuer, che è sempre uccel di bosco. Le mancanze di meglio, e sulle confessioni di Joulia, la polizia ripiega sul passato del ricercato Maucuer e viene a conoscenza di alcuni suoi crimini, compiuti in unione a Joulia sulla ferrovia. Inoltre Maucuer è stato dichiarato disertore durante la guerra del 1935-36 e come tale è stato condannato all'ergastolo. Venuta a conoscenza che Maucuer viveva a Tolone sotto falso nome, la polizia era andata per sorprenderlo in casa della sua amica, Elisa Carbonnel, ma Maucuer aveva fatto a tempo a fuggire dalla finestra.

Qualche ora dopo, Camillo Maucuer e la sua amica Elisa Carbonnel si ritrovarono all'appuntamento che si erano scambiati: alla stazione di Eyguières, dove avevano preso il treno insieme per Parigi. Siccome la polizia aveva trascurato di far pedinare Elisa, così la coppia potè lasciare indisturbata il dipartimento del Var. Arrivata a Parigi, Elisa aveva subito cercato lavoro e siccome era giovane, graziosa, intelligente e attiva, non aveva tardato a trovare un posto adatto in una casa di mode, dove, a poco a poco, aveva scalato i gradi della scala gerarchica, divenendo poi «première». Dopo l'attentato di Saint-Barnabé, la polizia, richiamandosi al nome Chauvet, stabilitosi a Parigi in una bottegucciaia sita al numero 125 dell'avenue del Maine. «Da quando è partito per Marsiglia, ed è già parecchio tempo, non ha più avuto un soldo da Camillo» dice Elisa. Anima caritatevole e forse anche interessato per certi suoi propositi, Chauvet acconsentì a ricevere a casa sua la giovane Elisa, non solo, ma molto generosamente, dona alla bella cento franchi per settimana. Tutti li lascia qua. E la giovane, lavorando da sarta per il vicinato,

I BANDITI DI MARSIGLIA

legame sentimentale di Maucuer, si mette alla ricerca di Elisa Carbonnel, nella speranza che per mezzo di lei arrivi a pescare il bandito. Le tracce di Elisa vengono facilmente ritrovate. Si vive così a sapere che ella ha abitato a lungo al numero 106 di via Meaux. Ed è lì che Maucuer, quando veniva a Parigi, andava ad abitare con la sua bella, vivendo in connubinaggio con lei e a sue spese. Ma dopo l'affare dell'ufficio postale, Elisa aveva abbandonato più che in fretta il suo domicilio di via Meaux. Ma le nuove ricerche avevano ben presto dato dei risultati soddisfacenti. Trovandosi in difficoltà verso la casa di moda, dalla quale aveva intentato anche un'azione giudiziaria, presso il Tribunale dei Prod'hommes, Elisa, mancando totalmente di risorse per vivere, era andata a chiedere aiuto e rifugio ad un amico d'infanzia di Maucuer, un calzolaio di

guadagna abbastanza anche per vestirsi elegantemente. Chauvet si mostra galante e premuroso verso Elisa, la quale ormai non ha più notizie del suo amante se non attraverso i giornali. E quelle sono notizie non certo

piacevoli e confortanti. E una sera accade quello che fatalmente doveva accadere: Elisa diventa Maucuer, e cedendo alle affettuose insistenze di Chauvet diventa la sua amica.

Segue: *L'uomo dagli occhiali neri*

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

La risposta-premi e i riporti - L'articolo 17 e le dichiarazioni del ministro Andreotti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Questa settimana si è intestata con la risposta-premi, operazione preliminare alla chiusura dei conti mensili, che è ancora in calendario per forza d'inerzia, o, se si vuole, per antica consuetudine; ma che ha perduto ormai, quasi totalmente il suo originario significato. Perché vi sia una «risposta», vale a dire una decisione circa la sorte di una determinata partita di titoli, occorre che vi sia stato prima un contratto a «premio». Ma siccome da molti mesi contratti a premio non se ne stipulano più, così anche la risposta-premi, cade nel vuoto e non se ne può avere alcuna pratica influenza sull'andamento di un mercato che si volge, invece, assai limitatamente, per contanti.

Altrettanto può dirsi dei «riporti», la cui sistemazione per fine aprile si è effettuata mercoledì 20 marzo. I riporti sono strettamente legati alle operazioni a termine. Quando tal genere di contrattazioni costituiva la spina dorsale, per così dire, se non l'unica manifestazione del mercato mobiliare, i riporti avevano una grande importanza, sia per il buon fine degli scambi, sia, anche, a scopo segnaletico, per permettere agli osservatori di formarsi un concetto adeguato dell'entità delle posizioni, così al rialzo come al ribasso, e perciò della tendenza del mercato.

Oggi i riporti sono gradualmente in via di estinzione, perché inutili. Anche questa mese, come già i precedenti, il loro importo globale è diminuito del cinque per cento circa. Essi sono stati definiti, non senza acume, il «binario morto» del mercato azionario.

Come andamento delle quotazioni, la settimana è apparsa irregolare, perché turbata da timori di aumenti di capitale e di altre richieste di denaro. Il pubblico osserva che le società non si peritano di far ricorso al risparmio per sopperire alla loro necessità produttive.

Ciò sta bene; ma, nel medesimo tempo, anche la Tesoreria non rimane indietro, nel chiedere denaro per sopperire a necessità meno produttive, forse, ma non meno ingenti e pressanti. Questo duplice drenaggio di capitali sottopone il mercato a una fatica tutt'altro che indifferente, specie nell'attuale periodo di disagio.

Il disagio della Borsa ha dato luogo, durante questa settimana, a due diverse, ma egualmente significative, manifestazioni. Da un lato, la attesa dell'assemblea annuale di categoria, il presidente della Associazione Agenti di Cambio, rag. Rimieri, ha accordato un'intervista, nella quale ha esposto, con efficacia talvolta drammatica, le difficoltà fra cui si dibatte la Borsa. Dall'altro lato, il ministro delle Finanze, on. Andreotti, ha colto il destro, offertogli da una trasmissione televisiva per fare, in argomento, talune dichiarazioni.

Ai primi di maggio si riuniranno a Parigi i rappresentanti qualificati delle principali Borse europee, per un primo contatto in vista del Mercato comune». Anche la Borsa di Milano è stata invitata alla riunione; ma, come prendere parte a uno studio del genere, dato che la Borsa italiana, a sole case, sono appena sanite dalla nominatività dei titoli azionari e dalla denuncia fiscale di tutte le operazioni a termine?

Questo è il quesito sottoposto all'on. Andreotti nella conferenza-stampa citata; ed egli ha dovuto riconoscere che nella futura comunità economica bisognerà procedere al livellamento dei regimi tributari dei differenti Paesi. Il Ministro attende che, con le prossime dichiarazione dei redditi, vengano denunziati gli utili di Borsa conseguiti nel 1956, e considera tali ipotetiche denunzie una prova di buona volontà da parte degli operatori, la quale può costituire lo stimolo più efficace per indurre la amministrazione a riesaminare il problema della nominatività azionaria.

A parte il fatto che non si vede quale rapporto vi sia fra un problema di fondo e d'interesse generale, quale è quello della nominatività, e un gesto di buon volere da parte dei contribuenti, l'attesa del Ministro rischia di andare delusa, per la semplice ragione che, dopo l'entrata in vigore dell'art. 17, non sono state più compiute, da parte dei privati, operazioni borsistiche della natura di quelle che la legge intendeva assoggettare a colpatura.

Il grosso equivoco è tutto qui. Mentre il Ministro e gli ambienti ufficiali continuano a parlare di un mercato finanziario regolare, la Borsa si è trasformata ed è divenuta tutt'altra cosa. Ecco perché le operazioni in calendario, come la risposta-premi, i riporti, la stessa liquidazione mensile, sono divenute formule vuote di significato.

C'è chi sostiene che le strumento fiscale istituito dall'articolo 17 è la reazione a uno stato di cose riprovevole, cosa alla larga evasione in materia di capitali azionari. Bisogna vedere se è realmente così o se, alle volte, il fisco non abbia oltrepassato, per eccesso di ordine politico o di altra natura. I limiti che gli sono consentiti, andando a colpire i movimenti dei capitali.

C. G.

ULTIME NOTIZIE

Armi atomiche e missili: ultimo argomento in discussione

Il dialogo delle Bermude dovrebbe concludersi stasera

Gli Stati Uniti rinuncerebbero perché il ritiro delle truppe inglesi dalla Germania fosse fatto a gradi, per non pregiudicare l'efficienza della N.A.T.O. - In giornata o domani mattina il comunicato finale sull'esito dei colloqui tra Eisenhower e Macmillan

HAMILTON, sabato sera.

Al «Mid-Ocean Club» di Tucker's Town il presidente Eisenhower ed il primo ministro britannico Macmillan, assistiti dai rispettivi ministri degli Esteri e dagli esperti, hanno ripreso stamane le discussioni sui problemi riguardanti le armi atomiche ed i missili radiocomandati. Come si sa già nella riunione di ieri gli Stati Uniti si sarebbero impegnati a fornire alla Gran Bretagna missili difensivi ed offensivi e a stabilire nelle isole britanniche depositi di armi atomiche per questi telearmi. Inoltre erano stati affrontati vari altri aspetti del problema del rafforzamento militare inglese. Gli Stati Uniti non sarebbero di principio contrari alle riduzioni militari britanniche, ma insisterebbero perché queste fossero coordinate in modo da non pregiudicare l'efficienza dell'alleanza atlantica che, solo ora, sta incominciando a disporre di armi ultramoderne.

Negli ambienti giornalistici si pensa che Eisenhower e Macmillan non abbiano mancato di dare il dovuto peso alle recenti affermazioni del maresciallo Zukov, secondo cui l'Unione Sovietica possiede bombardieri atomici in grado di effettuare il giro del mondo senza scalo. Gli esperti americani ed inglesi hanno studiato attentamente le espressioni usate da Zukov per vedere di chiarire se col termine di «bombardiere atomico» il ministro della Difesa dell'U.R.S.S. abbia inteso parlare di aerei con propulsione atomica.

Gli esperti sono concordi nell'ammettere che uno dei maggiori ostacoli alla realizzazione di un aereo a propulsione atomica, quello della protezione dell'equipaggio contro le radiazioni dei reattori, è stato superato. Ciò nel giugno scorso un aereo atomico «X-216» aveva compiuto un volo, atterrando a bordo un reattore atomico. Nondimeno i tecnici pensavano allora che il prototipo di un apparecchio intercontinentale atomico non potesse essere costruito prima del 1965. D'altra parte già dal marzo dello scorso anno si sapeva che i russi avevano allo studio parecchi aerei a reazione atomica per scorta.

E' evidente che anche il segreto sospetto che l'U.R.S.S. possa avere assai presto un aereo a propulsione atomica costringe gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a riesaminare a fondo l'intero dispositivo atlantico. Per questo non è bastata la seduta di ieri e certo non basteranno le discussioni odierne. Comunque è possibile che le linee fondamentali di una comune politica atlantica vengano fissate nella riunione di stamane.

Se ciò avverrà, già nel pomeriggio potrebbe essere pubblicato il comunicato finale sulla conferenza delle Bermude. Non si esclude tuttavia che, data la mole dei problemi all'esame, i quali si riassumevano sostanzialmente in un coordinamento fra la «dottrina Eisenhower» e la strategia britannica nel Medio Oriente, nonché in un aggiornamento delle funzioni dell'alleanza atlantica, la pubblicazione del comunicato venga rinviata a domani. Fare che la delegazione americana intenda chiarire con maggiore precisione taluni aspetti dei problemi trattati.

O'è, per esempio, la questione della cessazione di un Mercato Comune, che gli Stati Uniti studiano da vicino in quanto non vorrebbero che nell'Europa occidentale si venisse a creare un sistema di dazi protettivi i quali avrebbero inevitabilmente una funzione discriminatoria nei confronti del resto del mondo libero. Anche il progetto inglese di costituzione di un'«Assemblea Unica Europea», a cui associare Stati Uniti e Canada, merita, secondo gli americani, uno studio più approfondito e non sarebbe, per ora, il caso di menzionarlo nel comunicato finale della conferenza.

Secondo fonti inglesi, la Gran Bretagna ha tentato ieri con buona successo di convincere gli Stati Uniti a revocare una parte delle restrizioni concordate dagli Alleati sullo scambio di materiali non strategici con la Cina comunista. L'argomento è stato discusso dal Segretario di Stato Foster Dulles e dal ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, durante un esame da essi compiuto dei problemi riguardanti il Pacifico ed in particolare i rapporti con il regime di Pechino. E' probabile che la questione venga ora affrontata direttamente da Eisenhower e Macmillan.

Una fonte competente ha reso noto che Lloyd ha ribadito la ferma intenzione della Gran Bretagna di mantenere con gli Stati Uniti a qualunque manovra dovrebbe essere compiuta all'ONU per dare alla Cina comunista un seggio in seno all'Organizzazione mondiale.

m. e.

Ava Gardner e Walter Chiari, invitati a Roma all'inaugurazione del nuovo laboratorio di una grande casa di moda, contrariamente a quanto avevano fatto finora non hanno cercato di sottrarsi agli obiettivi dei fotografi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Giornata conclusiva degli incontri fra Eisenhower (a destra) e Macmillan alle Bermude

IN VAL DAONE: hanno rischiato di morire asfissiati

Venticinque operai prigionieri nella galleria invasa dal gas

L'allarme subito dopo lo scoppio di alcune mine a ottanta metri di profondità. Gli sventurati che si erano calati per soccorrere alcuni compagni di lavoro, ripartiti alla luce: uno è morto e altri dieci giacciono in gravi condizioni all'ospedale

Nostro servizio particolare

Trento, sabato sera.

Una grave sciagura è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri in un cantiere di Val Daone, ove si sta approntando una centrale idroelettrica: a seguito dello scoppio di una volata di mine in una condotta forzata, ha trovato la morte un uomo, mentre oltre una diecina di operai, alcuni dei quali in gravi condizioni, intossicati dal gas, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Tione e al Centro INAIL di Trento.

Verso le 17 tre operai che si trovavano sul fondo di una «rimonta» a circa ottanta metri sotto il livello della condotta forzata dei cantieri idroelettrico di Bocaso, venivano improvvisamente colpiti da una sprigionatisi da una volata di mine esplose nella galleria. Due compagni di lavoro, che si trovavano nella condotta forzata, non vedendoli ritornare in superficie e temendo fosse accaduta una disgrazia, scendevano nella «rimonta»; ma purtroppo rimanevano anch'essi vittime delle micidiali esalazioni del gas.

Lo scoppio della volata di mine doveva aver guastato il funzionamento degli aeratori per il cambio dell'aria e la nube di gas tossico aveva avvolto i cinque che erano caduti privati di sensi. L'allarme si sparse rapidamente fra i numerosi operai che attendevano alla galleria soprastante. Spinti dal generoso istintivo di portare soccorso ai compagni di lavoro, una squadra di una ventina di uomini si precipitava verso il cunicolo e alcuni di essi, senza preoccuparsi del grave pericolo cui andavano incontro, si calavano nella rimonta. Invisibile, implacabile nemico, il gas era ad attenderli. L'aria, fortunata presenza del mortale tossico, colse i sensi ad altri cinque operai mentre il rimanente della squadra, vista vana ogni opera di soccorso, si ritirava verso la sommità del cunicolo. Ritentavano ancora alcuni generosi, che, equipaggiati con mezzi di fortuna, riuscivano a raggiungere la rimonta e a legare i corpi degli sventurati compagni lentamente fino a circa metà del cunicolo. Poi le forze dei soccorritori vennero meno ad essi, insieme alle vittime restarono fin sul fondo della rimonta, trascinando appresso assai a torvicolo.

In tal modo oltre una ventina di operai subirono le conseguenze del gas, vittima della loro stessa generosità.

La disgrazia stava per mietervi in una vera e propria ecatombe. Fortunatamente le operazioni di soccorso organizzate dai tecnici e dai dirigenti, giungevano in breve tempo a dominare la situazione e, ad uno ad uno, i corpi degli operai venivano riportati alla luce. Tra questi, cinque versavano in gravissime condizioni e venivano immediatamente trasferiti all'ospedale di Tione; gli altri, con una corriera della ditta venivano smistati i soggiolini e sostituiti con autoambulanze, venivano avviati al Centro INAIL di Trento. Notevolmente laborioso è stato il lavoro per il trasporto a valle degli infortunati, una volta recuperati dal luogo della sciagura, ricorrendo alle teleferiche. Oltre a sintomi di grave intossicazione da gas, alcuni versavano in serie condizioni per ferite e fratture riportate a seguito di rovinose cadute a corpo morto lungo la ripidissima rimonta o perché colpiti dai sassi franati loro addosso. Purtroppo, poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Tione, l'operaio Severino Imbrico, da Bocasse di Valtrompia, è deceduto. Le condizioni degli altri sono migliorate nel corso della notte ma per alcuni di essi, i sanitari che prematuramente li assistono, si sono riservati la prognosi: essi sono il capocantiere quarantatreenne Costante Pasqua da Costa da Gargnano; il teleferista trentaduenne Davide Pernici da Lendo, il trentenne Rocco Salvadori da Bolone di Valvestino, il ventunenne Mario Bregoli da Bezzazze di Valtrompia. Tre gli altri feriti, in modo meno grave, sono l'assistente Morachelli da Val Camonica, Giuseppe Bregoli da Bezzazze di Valtrom. pia, Luigi Prima da Val Camonica.

Una severa inchiesta è stata aperta per accertare le esatte circostanze dello sciagura e stabilire le eventuali responsabilità.

Enrico Gaio

Ucciso da una bicicletta davanti alla propria casa

Lucerna S. Giov., sabato sera.

Vittima di un mortale investimento è rimasto ieri sera alle 22,30 il pensionato sig. Picatto Michele fu Giovanni di anni 63 abitante in Luserna.

Il Picatto, mentre rincasava, proprio davanti a casa sua veniva investito dalla bicicletta su cui si trovava l'operaio Ruj Gisella in Cavaliere di anni 46, abitante a Torre Pellice, che rientrava dal lavoro. Data l'oscurità e la pioggia la donna non s'avvedeva del Picatto, che investito cadeva a terra e batteva violentemente il capo al suolo rimanendo esanime in una pozza di sangue.

Trasportato d'urgenza al vicino ospedale lo sventurato cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza, per frattura della base cranica. Anche la Ruj colta da gravi dolori al capo e da ecchimosi, veniva trasportata dai familiari all'ospedale.

Il comandante scomparso

La famiglia esclude il suicidio del capitano

Imperia, sabato sera.

La famiglia del capitano Amoretti attende con ansia di conoscere le circostanze nelle quali è scomparso il congiunto, comandante della petroliera Enna, escludendone il suicidio. Il giorno 18 u.s., egli aveva annunciato alla moglie, con un telegramma, di essere in procinto di salpare per Dakar per una destinazione che ancora non conosceva (a Gibilterra avrebbe dovuto avere ordini in proposito dagli armatori, secondo la consueta prassi) e di sperare in una imminente licenza di dieci giorni.

Alla famiglia è giunta ieri, invece, una telefonata che annunciava la sua scomparsa inspiegabile. L'Amoretti era un uomo di mare di esperienza e coraggio, coraggio che aveva avuto modo di dimostrare durante la guerra quando, attaccato nello Stretto di Gibilterra, aveva preferito affondare la nave che comandava piuttosto di arrendersi.

Laureato in Spagna, vi conobbe la signorina Isabella Romero, che poi divenne sua moglie. Da molti anni comandava navi dell'armatore Zanchi e godeva della stima degli equipaggi. Di carattere affabile, era solito scendere tra i marinai ed intrattenersi con loro.

Madre di quattro figli investita e uccisa dal treno

Latina, sabato sera.

La cinquantenne Liberata Bartoli, mentre attraversava i binari della ferrovia Roma-Napoli, al chilometro 101 è stata investita e uccisa dal rapido R. 51 diretto al Sud.

Il delitto del ricoverato nel Sanatorio di Sondalo

S'avventò sulle due donne uccidendole a colpi di baionetta

Quando vide le sue vittime (due infermiere) afflosciarsi ai suoi piedi si colpì con la stessa arma - Ricoverato in non gravi condizioni all'infermeria - Accertato il movente passionale del sanguinoso dramma - Una delle due uccise è di Cuneo

DAL NOSTRO INVIATO

Sondalo, sabato sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera nel villaggio sanatoriale di Sondalo, località montana a quattrocentoquaranta chilometri da Sondrio, sulla strada che sale allo Stelvio: un degente ha ucciso a colpi di baionetta due infermiere e poi ha tentato di togliersi la vita con la stessa arma; dopo essersi trafitto tre volte è caduto privo di sensi accanto alle sue vittime e lì è stato trovato qualche secondo dopo da un altro ricoverato.

Le vittime sono l'infermiera Maria Alessandria, di 48 anni, nata a Cuneo e residente a Sondalo, infermiera da dieci anni presso il sanatorio, e la «portantina», cioè un'aspirante-infermiera, Marisa Simonelli, di 25 anni, nata e residente a Sondalo; l'assassino si chiama Angelo Leone, è un bracciante agricolo di Montalepre di Palermo, ha 55 anni e dal giugno del 1954 è ricoverato al Villaggio sanatoriale.

La tragedia di ieri sera è avvenuta verso le 18, al quinto piano del quinto padiglione.

Al punto in cui sono giunte le indagini, si può dire con certezza che il dramma ha una sfondo passionale. Il Leone era ormai prossimo al terzo anno di ricovero, e per quanto i degenti, meno gravi si intende, godano di una certa libertà oltre che di un ottimo trattamento sotto ogni punto di vista, evidentemente il suo stato psichico-morale doveva essere anormale.

Ieri sera, pochi secondi prima delle venti, sul quinto padiglione come in tutti gli altri, suonavano la campana per il pranzo e i degenti stavano scendendo nel grande refettorio al pianterreno. Al quinto piano si trovano infermiere la portantina Marisa Simonelli, che stava facendo la pulizia del bagno, e l'infermiera Maria Alessandria, che invece or-

dinava i medicinali in un armadietto del corridoio. Le due donne avevano finito il loro lavoro e pochi minuti dopo avrebbero dovuto uscire.

Il Leone non seguì i suoi compagni avviati verso il refettorio; attraverso l'uscio aperto del locale di servizio scorse la Simonelli e s'infilò nello stanzino da bagno, aggredendo la giovane alle spalle. Fra i due si scatenò una breve ma violenta lotta; la donna reagì con tutte le sue forze, graffiando l'aggressore e invocò aiuto. La grida furono udite dall'Alessandria che subito corse in soccorso dell'amica.

A questo punto il Leone perse il controllo di sé; estrasse una vecchia baionetta militare che aveva con sé colpì selvaggiamente e più volte le due poverette. Si arrestò soltanto quando vide le due donne afflosciarsi ai suoi piedi. Allora compiuta la mostruosità del suo gesto e rivolse su se stesso la stessa arma; si colpì tre volte e una dei colpi penetrò in profondità, nell'addome sinistro, e anch'egli cadde a terra.

Pochi secondi dopo entrava nel locale di servizio il degente Romano Zanetti compagno di camera del Leone e scopriva l'orribile spettacolo.

Per le due donne non c'era ormai più nulla da fare; esse erano già morte. L'assassino era privo di sensi; il medico di guardia, dott. Franco Paghaferri, lo faceva trasportare nel reparto chirurgico ove gli prestava le prime cure. Le sue condizioni non sono gravi.

Già stanotte l'assassino è stato interrogato dal pretore di Tirano dott. Di Biase, al quale ha detto di avere agito in un momento di follia, in realtà le condizioni del Leone non erano del tutto normali; egli soffriva di una forma di mania di persecuzione; pensava di essere trattato diversamente dagli altri malati. Già si era reso protagonista di altri gravi episodi e seriamente questa sua condotta gli aveva attirato l'antipatia dei compagni di sanatorio. Solo pochi settimane fa il Leone aveva aggredito l'infermiera Ina Zanzi, la quale si era difesa colpendolo al capo con un vaso di fiori; un'altra infermiera, Rita Gheffari, aveva dovuto sostenere una lotta furibonda per sfuggire all'ammalato. La settimana scorsa il Leone aveva pel cercato di molestare la Simonelli, e forse dal netto rifiuto della giovane è nata nell'assassino l'idea della vendetta.

Da tempo si parlava di un trasferimento del Leone in un altro luogo di cura ed il provvedimento era ormai imminente. Le due vittime erano molto apprezzate per il loro attaccamento al lavoro e per la loro serietà. La Simonelli, che viveva con i genitori a Sondalo, avrebbe dovuto sposarsi fra pochi mesi; era una bella ragazza bionda. La Alessandria non aveva famiglia, né a Sondalo né a Cuneo, sua città natale. L'autopsia eseguita stamane nella camera mortuaria del villaggio ha riscontrato dieci ferite sul corpo della Simonelli e nove su quella della Alessandria.

Bruno Marchiare

Faceva il medico con la licenza elementare

Napoli, sabato sera.

In possesso della sola licenza elementare, ma dotato di una certa informatura medica per avere frequentato come uditore numerosi corsi alla Università di Bari e di Roma, il quarantacinquenne Francesco Mellia da Caianello, è riuscito per sette anni ad esercitare la professione di medico a Napoli.

Il sedicente urologo, che aveva uno studio in via Ribaldi 14, è stato scoperto quando contava di aprire anche un laboratorio con analisi in una zona centrale. I carabinieri lo hanno denunciato sotto l'imputazione di esercizio abusivo della professione medica ed usurpazione di titolo.

Alcuni degli operai vittime della tragica sciagura di Val Daone. Hanno corso serio pericolo di morire asfissiati per soccorrere i compagni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA

Alle 11,30 di fronte all'ospedale delle Molinette

Si lega le mani e si getta nel Po

Sotto lo sguardo dei passanti finge di armeggiare attorno alla bicicletta per stringersi un cordino ai polsi - Su un pezzo di foglio le sue generalità: è un meccanico di Moncalieri - Ripescato cadavere

Un uomo di 50 anni si è tolta la vita gettandosi dal ponte sul Po delle Molinette. Nel balzo verso l'acqua non ha emesso un grido. La forte corrente del fiume lo ha trasportato subito a valle. Pochi minuti più tardi i passanti scorgevano tratto sull'erba un cadavere.

Erano le 11,30 di stamane. Sul ponte delle Molinette c'era gente che andava e veniva frettolosamente. Nessuno poneva attenzione ad un uomo di mezza età fermo all'altezza della prima arcata del ponte, per chi viene dall'ospedale, curvo sulla sua bicicletta. Stava armeggiando intorno a qualcosa che aveva tolto di sella. Sembrava riparasse un improvviso guasto. D'un tratto sotto gli occhi dei passanti esterrefatti l'uomo salva d'un balzo sul parapetto del ponte. Aveva le mani legate con una funicella. Senza un grido, senza una parola, l'uomo si lanciava verso il fiume. Cadeva con slancio e affondava subito, travolto dalla corrente.

La gente gridava, si affacciava agomanta. Non si vedeva più nulla. Ad un tratto il corpo emergeva per sparire subito dopo. L'acqua non è molto alta in quel punto. Un giovanotto si dirigeva di corsa verso le case. Entrava in un negozio a pianterreno e gridava: «Presto, chiamate la polizia, i pompieri. Un uomo s'è gettato in acqua, proprio adesso. Presto».

Frattanto alcune persone si precipitavano correndo lungo la riva del fiume, dove si era visto apparire il corpo del disgraziato. Non passava molto tempo che il Po restituiva il suicida, respingendolo verso l'argine. Qualcuno entrava in acqua, tentava di trascinarlo all'asciutto. Frattanto erano arrivati sul posto i vigili del fuoco e si iniziava con la respirazione artificiale di richiamare la vita il poveretto. Ma ogni sua possibile fare più niente per lui. Le mani, ancora strettamente avvinte dalla funicella, dimostravano la fredda determinazione della decisione.

Chi era? Gli agenti rinvenivano sul ponte la bicicletta appoggiata al parapetto. C'era un pezzo di tela su cui la matita copiativa, con una larga calligrafia, l'uomo aveva scritto: «Mi chiamo Ivo Vicentin, abito a Moncalieri, in via Maronosili 3». Niente'altro. Dalla carta di identità rinvenuta addosso al poveretto si è constatato che le generalità rispondevano alla scritta. Il suicida aveva 50 anni ed era di professione meccanico. Non si sa ancora quali ragioni l'abbiano indotto al gesto disperato.

Acquazzone a mezzogiorno

I Vigili che si trovavano a mezzogiorno per la strada hanno avuto una sgradevole sorpresa. Il cielo in pochi minuti si è fatto nero. L'umidità che durava da tutta la mattina si è trasformata in pioggia, in pioggia in un acquazzone violento. Pochi avevano ombrello o impermeabile ed hanno dovuto ricorrere a visiere di fortuna per riparare almeno un poco dall'acqua che scendeva a rovesci.

Questo mutamento di tempo ed anche di temperatura non ha nulla alla spicciata i meteorologi. Da molto non pioveva, la campagna è secca, con l'arrivo marzo di aprile era facile prevedere l'arrivo dell'umidità. «Tutto il prossimo mese passerà sotto il segno della pioggia — dicono gli esperti; — ciò non significa che non vedremo mai il sole. Anzi. Vi sarà la prevalenza ultra tepido e cielo azzurro; i rovesci saranno frequenti ed abbondanti ma di non lunga durata».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, sono risultate pressochè nulle. Mancava l'interessamento sia all'acquisto sia alla vendita da parte degli operatori. A solo scopo informativo si facevano circolare le seguenti quotazioni:

Bastogi 1680-1682; Catini 2745-2745; Fiat 1443-1444; Edison 2750-2755; Terni 382; Sisie 2900.

Prezzi informativi: sterlina oro 8435-8535; marengo svizzero 6800-6100; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 683-684; franco svizzero 147.50-148; franco francese 154-156; oro fino 716-718.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. XI - N. 71
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
23 - 24 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

UN'INTESA STORICA FRA ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, BELGIO, OLANDA E LUSSEMBURGO

Mercato comune ed Euratom

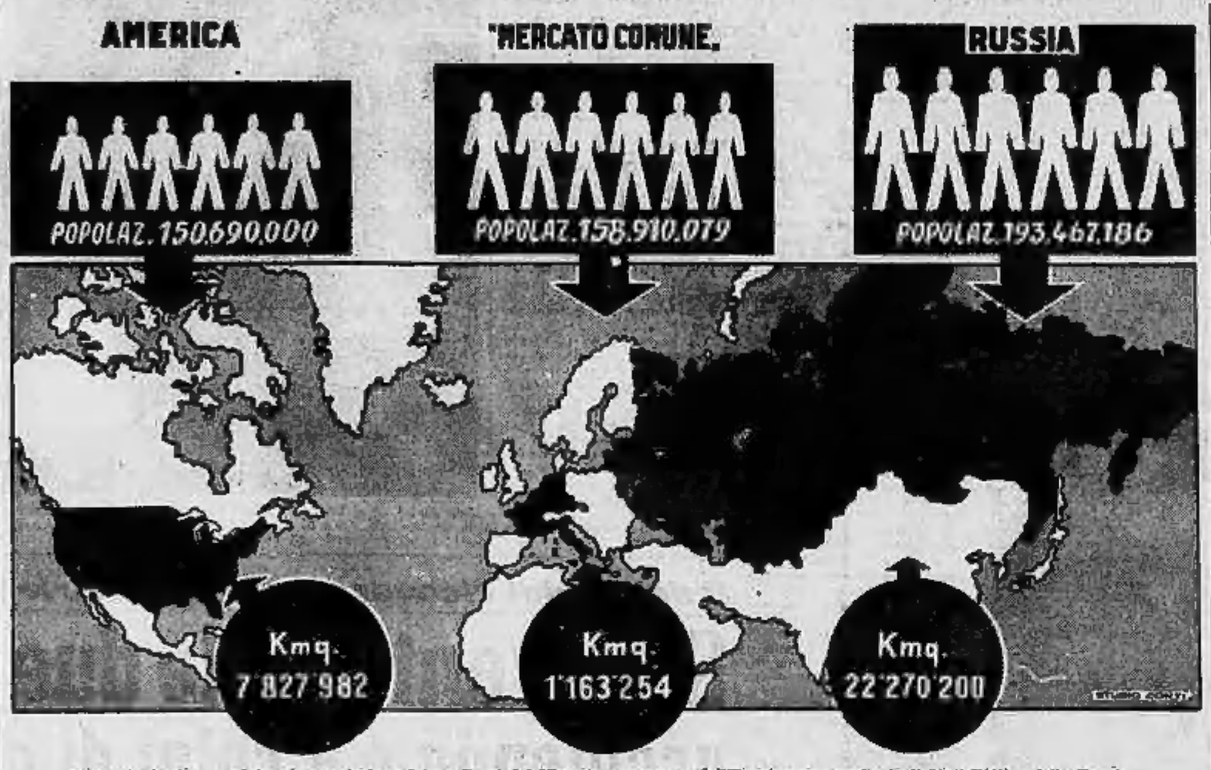
I governi dei sei Paesi firmeranno lunedì a Roma i due trattati - Venti mesi di lavori degli esperti, otto riunioni dei Ministri degli Esteri, una dei capi di Governo - Prima dell'autunno, i protocolli di Roma saranno sottoposti alla ratifica dei rispettivi Parlamenti

I due trattati del Mercato Comune e dell'Euratom che lunedì saranno firmati in Campidoglio dai sei governi di Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda, costituiscono la conclusione dell'iniziativa presa dai ministri degli esteri dei sei Nazioni due anni addietro.

Fu infatti nella conferenza di Messina del giugno 1955 che i sei ministri decisero di dare inizio ad un «rilancio europeo», ad un tentativo di giungere a nuove forme di unione sul piano economico fra i Paesi già associati con soddisfacente esito nella Comunità Carbone Acciaio.

Per accelerare il lavoro, il compito di preparare i testi degli accordi fu affidato a un comitato di esperti presieduto da uno dei più infaticabili, tenaci europeisti, il ministro degli esteri belga, Spaak. Dopo venti mesi di lavori degli esperti e otto riunioni dei ministri degli esteri, il 20 febbraio scorso, nella conferenza di Parigi, i presidenti del Consiglio superavano le ultime difficoltà ed approvavano il testo definitivo dei due accordi.

Dopo la firma in Roma da parte dei governi, i trattati per il Mercato Comune Europeo e per l'Euratom dovranno naturalmente esser sottoposti — prima dell'autunno, si spera — all'approvazione dei sei Parlamenti.



Raffronto fra la superficie e la popolazione dei sei Paesi del Mercato comune e dell'Euratom con quelle degli Stati Uniti e della Russia

Il Mercato Comune

Il Mercato comune fra i sei Paesi sarà realizzato attraverso la progressiva riduzione delle tariffe doganali e il progressivo aumento dei contingenti d'esportazione.

L'obbiettivo finale dell'annullamento sia delle dogane che dei contingenti — e cioè della piena libertà di commercio all'interno della Comunità — verrà raggiunto in un «periodo transitorio» di dodici - diciassette anni, diviso a sua volta in tre periodi.

Ogni periodo, infatti, dovrebbe avere la durata di quattro anni, tra il primo potrà — in determinate circostanze — essere allungato di due anni; l'ultimo, di tre.

Le tariffe doganali sui prodotti di ciascuno degli altri Stati membri saranno ridotte del 30 % (in tre scatti del 10 %) in ciascuno dei tre periodi, fino alla loro scomparsa finale.

I contingenti (e cioè le quantità limitate di certe importazioni dagli altri Paesi membri) dovranno essere aumentati in media del 20 % all'anno.

Per i prodotti agricoli, è previsto un regime speciale, limitatamente però alla durata del «periodo transitorio».

Altra ragione particolare è contemplata per i territori d'Oltre Mare dei sei Paesi membri.

Al termine del «periodo transitorio», i sei Paesi concederanno una politica commerciale comune, con una tariffa doganale comune nei confronti del resto del mondo.

* *

Organismi direttivi del Mercato saranno:

Il *Consiglio dei Ministri*, organo supremo, dove il rappresentante dell'Italia come quello della Francia e della Germania disporrà di quattro voti contro i due del Belgio e dell'Olanda, e l'unico del lussemburghese.

La *Commissione Europea* di nove membri, organismo esecutivo.

L'*Assemblea consultiva*, formata da 142 membri designati dai rispettivi parlamenti: 36 ciascuno per l'Italia, Francia, Germania; 14 per Belgio e Olanda; 6 per il Lussemburgo. (Questa assemblea è unica per il Mercato comune e per l'Euratom).

Una *Corte di Giustizia*, anch'essa comune ai due organismi.

Un *Comitato economico-sociale*, organo consultivo composto da rappresentanti dei lavoratori, imprenditori, esercenti.

* *

La *Banca Europea di Investimenti*, la di particolare interesse, in quanto viene creata per contribuire alla valorizzazione delle regioni meno sviluppate, al rimodernamento e alla riconversione di aziende, alla realizzazione di progetti di interesse comune, a prestiti o garanzie nel territorio della Comunità.

Il suo capitale sarà di un miliardo di dollari, del quale il 35 per cento da versare immediatamente; non potrà contrarre prestiti sui mercati interni ed esterni alla Comunità. Dei capitale, 800 milioni di dollari sono sottoscritti dalla Francia e 300 dalla Germania; 215 dall'Italia; il resto dagli altri in diverse misure.

Il «*Fondo Europeo per la formazione professionale e il trasferimento dei lavoratori*» — la cifra dello stanziamento non è ancora nota — contribuirà per il 50 per cento alle spese che ogni Stato membro effettuerà per il reimpiego produttivo della mano d'opera che è o potrà restare disoccupata.

Terzo fondo, quello per lo sviluppo economico dei «*Territori d'Oltremare*» dei Paesi membri (soprattutto quelli francesi, ma anche Somalia, Congo Belga, Nuova Guinea olandese, ecc.). Cifra stanziata: 581 milioni di dollari.

* *

Oltre a fissare come obiettivo la *libera circolazione dei capitali*, il trattato afferma che le restrizioni alla libera circolazione dei lavoratori dovranno essere lentamente soppresse al termine entro la fine del periodo transitorio. La Commissione europea e il Consiglio dei ministri studieranno un meccanismo che assicuri l'incontro delle offerte e delle richieste di mano d'opera nell'ambito della Comunità, facilitando l'accesso dei lavoratori di tutti gli Stati membri agli impieghi offerti in ciascun Paese, senza causare però «perturbazioni gravi» sui mercati nazionali della mano d'opera.

I sei Paesi uniti nel Mercato comune e nell'Euratom

L'Euratom

Se il Mercato comune, abolendo ogni ostacolo alla libera circolazione degli uomini, dei capitali e delle merci nell'ambito dei sei Paesi membri, tende ad inviare al passato, l'Euratom mira a porre fin dall'inizio la «piccola Europa» in condizioni adeguate per affrontare il futuro, un futuro che è già cominciato: l'era atomica.

Inutile ripetere come, davanti al progressivo aumento della miniera produttiva sempre superiore a quella dell'energia necessaria derivante da fonti «classiche» (elettricità, carburanti, gas naturali, ecc.), l'energia di origine nucleare appare di giorno in giorno con maggiore evidenza l'elemento determinante del progresso tecnico, delle sorti della produzione e dei popoli.

Spinti dalle esigenze militari dell'ultima guerra, Stati Uniti e U.R.S.S. — e in minor misura la Gran Bretagna — hanno già un enorme vantaggio sul resto del mondo nello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Dei sette sei Paesi europei, solo la Francia ha fatto sforzi ragguardevoli: ma nessuno di essi, isolatamente, ha l'enorme patrimonio di mezzi finanziari, tecnici e umani adeguati agli enormi oneri richiesti per la creazione di un'industria nucleare.

Di qui, logicamente, l'unione dei sei Paesi nell'Euratom, in un ente che sommi e moltiplichi le loro iniziative, le loro risorse, le loro capacità.

* *

Ecco in sintesi, i poteri attribuiti all'Euratom:

La *proprietà delle «materie fissili arricchite»* (combustibili nucleari come l'uranio 235).

Il *diritto d'opzione* per l'acquisto di materie fissili arricchite, minerali, materie prime prodotte negli Stati membri.

Per tutti questi materiali, l'Euratom ha il diritto esclusivo di concludere contratti per forniture dall'esterno e dell'interno della Comunità.

In altri termini, l'Euratom ha la proprietà diretta delle materie fissili arricchite; ha il monopolio degli acquisti e delle vendite di qualsiasi altro materiale nucleare.

In pratica, questi poteri sono meno grandi che all'apparenza. L'Euratom dovrà, senza alcun giudizio di merito, cedere le materie fissili arricchite a chi, ente pubblico o privato dei sei Paesi membri, gliene farà richiesta. Analogamente, per gli acquisti all'esterno degli altri materiali nucleari, agirà semplicemente da intermediario, eseguendo le pratiche ordinarie di qualsiasi ente pubblico o privato dei sei Paesi membri.

Il compito dell'Euratom appare quindi essenzialmente quello di suddividere ogni materiale nucleare fra i richiedenti, secondo equità, secondo le quantitative disponibili, evitando inutili e dannose duplicità di iniziative.

* *

Anche con l'Euratom, quindi, in maggior parte dei programmi di sviluppo industriale atomico continuerà a svolgersi ad opera di imprese pubbliche e private dei sei Paesi.

Ma un primo evidente vantaggio sarà costituito dalla diversa posizione che nei confronti dei grandi produttori e fornitori atomici mondiali avrà la Comunità dei sei Paesi uniti.

Secondo vantaggio, l'equilibrio nello sviluppo atomico dei sei Paesi attraverso il reciproco appoggio, assistenza, consulenza.

Terzo vantaggio — e sono soltanto degli esempi — la possibilità da parte dell'Euratom di affrontare la realizzazione di impianti colossali come quello futuro di separazione degli isotopi di cui si sta vagliando il pro e contro.

Per un comune programma di ricerche scientifiche, i sei Paesi dell'Euratom si sono impegnati a finanziare un primo piano quinquennale con la cifra complessiva di 215 milioni di dollari (135 miliardi di lire circa).

Particolari studi saranno effettuati per accertare le precauzioni necessarie a proteggere i lavoratori degli impianti atomici e la popolazione dai pericoli della radioattività.

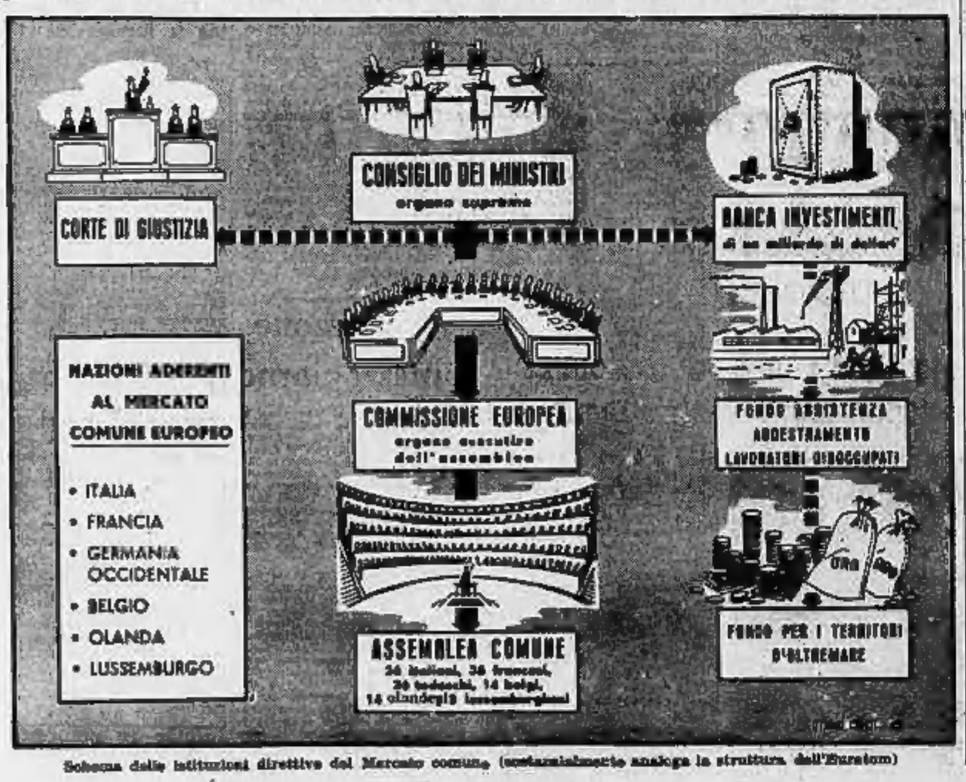
Felice segno di vitalità e dinamismo, prima ancora della firma del trattato istitutivo, tra i «saggi dell'Euratom» (Giordani per l'Italia, Almand per la Francia, Eltvil per la Germania) furono prima visitate i sei Paesi membri rendendosi conto della rispettiva situazione in campo nucleare; si sono quindi recati negli Stati Uniti e in Gran Bretagna allo ricerca delle esperienze più utili da imitare, degli esempi più utili da seguire.

Il giorno stesso dell'entrata in vigore del trattato, la vecchia Europa sarà pronta a muoversi per recuperare il troppo tempo perduto.

* *

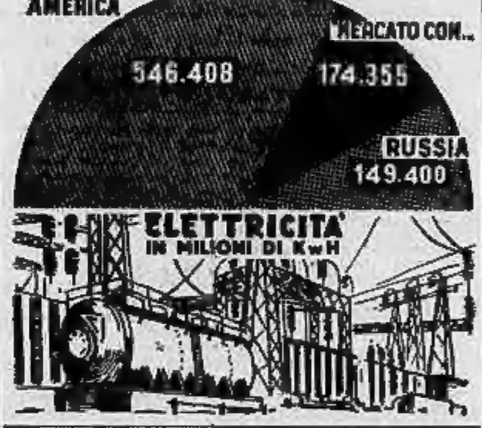
Quanto agli organismi dell'Euratom, essi saranno in gran parte analoghi a quelli del Mercato comune: due, anzi, l'Assemblea e la Corte di giustizia, saranno comuni alle due istituzioni. Si avrà anche qui un «consiglio di ministri», una «commissione europea» (loro organo esecutivo), assistito da un «comitato scientifico» e da un «comitato economico-sociale» composto da certo rappresentanti di ogni categoria.

Giovanni Giovannini



Schema delle istituzioni direttive del Mercato comune (sostanzialmente analoga la struttura dell'Euratom)

Acciaio, carbone ed elettricità nel Mercato comune, S.U. ed URSS



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 10 p.p.

(Continua da pag. 6)

UFFICIO specializzato assume giovane assume amministrazione abilit anche condizionisti assistente e tenuta contabilità amministrativa e di magazzino di azienda con propri sistemi meccanico in conformità alle disposizioni della Legge Tremelloni. Rivolgersi cassetta 6264, SPI Torino o telefonare 47-760. 56594

12 OFF. IMPIEGO e L&V. L. 40 p.p.

A abbastanza abili esperti contabili, finanziari, auditori, graditi rapida carriera artistica, certificati studio, di primi valido legale. Cenno Ridimensionato E. Donato 7, Unico assicurato Piemonte. A coniugi signorili occorre libera fine esercizio fisso rappresentanza abile cucina cucina cucina serale. Tel. 86-632. A giovani volenterosi preferenza per facile lavoro auditivo e propagandistico, buona retribuzione, possibile carriera, migliore inquadramento impiegatizio Compagnia assicur. Presentarsi o telefonare ore 9,12 via Nizza 140, telef. 677-772. CASA signorile cerca donna tuttofare 28-35 anni, capace cucina referenziata, seria, pulita, possibilmente Sem. Telefonare 772-048. M5306

DERGAMI cuscinetti marca ott. cameriera al domestico o giardiniere per servizio fuori villa in Torino ore Telefonare 553-603 ore ufficio. 55641

CERCASI sitto speciale telegrafista abilitato, massimata disegno. Tel. 942-651.

CERCASI rappresentanti I II categoria disegnatori prati compatti. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. 57045

CERCASI ambosesso abilissimo eventuale possibilità ritiro edizione redditizia. Telefonare 882-185. 56845

FREQUENTANDO ragioni sono commercio avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Corso Vittorio, via Cavour 1. 1599

IMPORTANTE industria legnami cerca giovane con licenza di terza tecnico industriale. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino. 56008

IMPORTANTE istituto Scolastico per corrispondenza sede nazionale cerca Provincia di zona per potenziamento interessati completamente stabilmente compartecipazione ritiro cassetta sede principale.

A.R. Lever-Gibbs cerca personale femminile età 25-30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandistici. Assicurasi lungo impiego e buona remunerazione. Inviare curriculum manoscritto a: Servizio Promozione Lever-Gibbs, via Benedetti 14, Milano. Le candidate sono in considerazione riceveranno risposta entro 8 mese di marzo.

ASSICURAZIONE lavoratori aiutanti assicurazione fabbrica urgono. Brunel, Magistrat, San Quintino 43. L&685

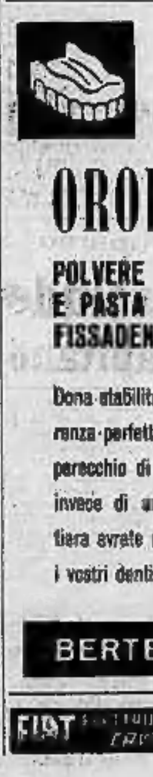
ASSICURAZIONE lavoratori e apprendisti rappresentative, assistenza pens. Lattes, via Pastrengo 6. M5908

AMMINISTRATORE offresi Sedia lavoro domiciliare. Via, casella postale 408, Genova.

PARTICOLARE età 22-25 anni veramente esperto, cerca laboratorio particolare. Telefonare 681-208. L5694

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

A buone condizioni cancellano gravelli, finanziano acquisti automezzi. Telefono 187. 906-288 ore



Vi lamentate del vostro stomaco?

Soffrite di pesantezza e bruciori?

La causa di questi malesseri è probabilmente un eccesso di acidità dello stomaco.

La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza l'eccesso di acidità, donandovi un immediato sollievo e restituendo allo stomaco la sua funzionalità.

Tenete sempre a portata di mano la «MAGNESIA BISURATA», questo efficace alleato della tranquilla digestione.

Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

Lavatrici OLMO